Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 9 Marzo 1933 - Anno XI MATTINO Num. 58

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Cal'entr. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr., TORINO, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca 10-956, 10-957
» » Segnando la Cronaca » —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali nuova edizione, L. 6, ultima pagina, L. 5. Avvisi Partiti Unici, compilazione in testa, delle pubbliche [illegible] nel giornale. Atti stragiudiziali [illegible] - Finanziari - secondo la crescita - [illegible] - Commerciali, L. 3 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-939 - 43-961

Il Gran Consiglio di stasera

L'esame della situazione internazionale

Roma, 8 notte.

Come già annunziammo, domani, giovedì, alle ore 22, si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio del Fascismo. L'ordine del giorno della seduta porta:

1) Esame della situazione internazionale;

2) rapporto sulla situazione interna.

D'ora innanzi, in occasione delle sedute del Gran Consiglio del Fascismo, sarà issato sul balcone centrale del Palazzo Venezia, il gagliardetto del Direttorio Nazionale del Partito. Il gagliardetto sarà preso in consegna al Palazzo Littorio alle ore 9,45 di domani, primo giorno di seduta, e accompagnato a Palazzo Venezia dalla scorta della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale con banda; sarà issato alle ore 10 preciso ed esposto fino alla mezzanotte, per tutta la durata della sessione.

Segretari Federali a rapporto a Palazzo del Littorio

Roma, 8 notte.

Il Segretario del Partito ha recentemente date disposizioni ai Segretari Federali riguardanti: le modificazioni alla legge sulle Opere assistenziali per la protezione della maternità e dell'infanzia e le nuove norme per l'assistenza ai fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono; l'istituzione di speciali corsi per direttrici ed assistenti di colonie; la organizzazione delle colonie per i figli degli iscritti all'Associazione fascista del pubblico impiego; i concorsi magistrali banditi dal Ministero dell'Educazione Nazionale, che comprendono una prova scritta sui programmi di studio per le scuole elementari ed il fondamento dottrinale dell'educazione secondo la concezione fascista, e le prove nelle quali avrà notevole parte la cultura fascista. Tra i titoli di studio avranno particolare valutazione i diplomi rilasciati dagli istituti educativi del P.N.F.: la Scuola superiore fascista di Sant'Alessio per le maestre rurali e la Scuola superiore fascista di economia domestica di San Gregorio al Celio. Speciale valutazione sarà pure fatta per le iscrizioni al P.N.F. anteriori al 28 ottobre dell'anno I, il brevetto della Marcia su Roma e per l'opera di assistenza gratuita e continuativa prestata presso i Fasci di combattimento.

Il Segretario del Partito ha poi posto in evidenza la portata delle fiere di Verona e del Levante e della Coppa della Mille Miglia, alla quale, anche quest'anno, deve essere dato il massimo appoggio, trattandosi non soltanto d'una manifestazione sportiva, ma anche e particolarmente di una prova che investe la produzione automobilistica nazionale.

S. E. Starace ha inoltre chiamato a rapporto per il 9 corrente, alle ore 15,30, nel Palazzo Littorio i sottosegretari federali: Poggio di Alessandria, Bolelli di Aosta, Nonino di Cuneo, De Colibus di Novara, Gastaldi di Torino, Gazzotti di Vercelli, Berutto di Bergamo, Dugnani di Brescia, Prosperio di Como, Baroli di Cremona, Martignoni di Mantova, Bruna di Milano Spinzi di Pavia, Cantagalli di Sondrio, Tuttilmondo di Varese, Bonsembiante di Belluno, Boldrin di Padova, Piccinato di Rovigo, Castiglioni di Treviso, Barnaba di Udine, Suppiei di Venezia, Padrini di Verona, Dolfin di Vicenza, Gherbaz di Fiume, Avenanti di Gorizia, Belli di Pola, Perusino di Trieste, Bellini di Bolzano, Mazzola di Trento, D'Aloia di Zara, Pasella di Portoferraio.

La Bonifica integrale

Le realizzazioni alla fine del decennio della Legge Mussolini -- Opere per 600 milioni nell'esercizio 1932-33.

Roma, 8 notte.

Il Sottosegretario per la Bonifica integrale ha formulato il programma generale di orientamento per i prossimi anni fino al termine del decennio di applicazione della Legge Mussolini. Tale programma, senza escludere quelle variazioni e adattamenti che le circostanze potranno imporre o consigliare, servirà di base alla compilazione dei programmi annuali dando ad essi una traccia e una mèta determinate. Esso sarà particolarmente utile per escludere nettamente, o fin da principio, le iniziative nuove che continuamente si prospettano ove non rientrino nel programma tracciato, come pure sarà di grande vantaggio ai concessionari delle opere i quali sapranno, non anno per anno, ma per un più lungo periodo, sia pure in via di larga massima e di probabilità, su quali disponibilità finanziarie possono contare e come adeguare ad esse la loro attrezzatura.

Lo studio, poi, di questo programma generale, consente la fiducia che saranno realizzati alla fine del decennio risultati che possono così riassumersi.

1°) Circa mezzo milione di ettari concentrati particolarmente nella Maremma toscana, nel Lazio e a sud del Lazio nelle provincie continentali, in Sicilia e Sardegna, oggi destinati alla pastorizia o a coltura discontinua intensiva di pascolo e grano, **provvisti delle opere pubbliche occorrenti ad una coltura continua più o meno intensiva.**

b) Altri 700-800 mila ettari distribuiti in quasi tutte le regioni di Italia, ma prevalentemente nel Veneto e nell'Emilia, già oggi parzialmente bonificati, **provvisti delle opere pubbliche occorrenti ad un consolidamento della esistente economia agricola** o ad una ulteriore intensificazione di essa.

Gli ambienti competenti ritengono non essere lontani dal vero affermando, per quanto difficili ed incerte possano essere tali previsioni, che **queste nuove e migliorate sedi di vita rurale, potranno gradualmente accogliere più di un milione di ruralì oltre quelli che già vi risiedono.**

Si aggiunge poi che, in conformità del suddetto programma generale di orientamento, è stato compilato il concreto programma delle nuove autorizzazioni di spese per l'esercizio 1932-33.

Detratta, dal complesso di annualità disponibili per le opere di bonifica in concessione, una quota destinata ad aumentare il fondo per le opere ad esecuzione diretta e per sussidi ad opere private, si è potuto compilare **un programma di autorizzazione di spese che comprende:**

1.a) Opere pubbliche e di bonifica in concessione (bonifica idraulica, trasformazioni fondiarie, strade e trasformazione fondiaria) per un importo di 500 milioni.

2.a) Opere pubbliche di sistemazione montana per un importo di 50 milioni.

Eccone la distribuzione regionale: Piemonte 2 milioni e 100 mila; Liguria un milione e 400 mila; Lombardia 9 milioni e 450 mila; Veneto 65 milioni e 87 mila; Emilia 75 milioni e 415 mila; Toscana 44 milioni e 745 mila; Marche 5 milioni e 400 mila; Umbria 2 milioni e 460 mila; Lazio 72 milioni e 51 mila; Abruzzi e Molise 10 milioni e 240 mila; Campania 46 milioni e 800 mila; Puglie 52 milioni e 120 mila; Lucania 11 milioni e 400 mila; Calabria 74 milioni e 430 mila; Sicilia 25 milioni e 540 mila; Sardegna 51 milioni e 380 mila.

Dato il periodo esecutivo mediamente quadriennale delle concessioni, solo la minore parte delle opere come da autorizzazione potrà essere effettivamente eseguita nell'esercizio 1932-33; ma ad essa si aggiunge la parte, che si prevede eseguibile in detto esercizio, delle opere autorizzate negli esercizi precedenti, talchè **in complesso, nell'esercizio 32-33, si ritiene di poter effettivamente eseguire oltre seicento milioni di opere,** cifra non lontana da quella dell'esercizio 1931-32.

Il numero degli operai mediamente e giornalmente occupabile per un numero di 250 giornate all'anno dovrebbe risultare non lontano dai 50 mila.

Contro la tubercolosi

Fervore di preparativi per la giornata del fiore e della doppia croce

Roma, 8 notte.

La Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica che ha avuto anche quest'anno l'onorifico incarico di organizzare le grandi manifestazioni nazionali antitubercolari che si inizieranno con la Giornata del fiore e della doppia croce, domenica 9 aprile, e si protrarranno con la campagna del francobollo fino al 14 maggio.

La Federazione, seguendo le direttive generali della Sanità pubblica, senza sospendere il suo lavoro più specificatamente scientifico, attende ormai da tempo al complesso lavoro di organizzazione attraverso i Consorzi provinciali antitubercolari e le sue sezioni regionali.

Il materiale di vendita nella Giornata della doppia croce è caratterizzato quest'anno dalla campana crociata, motivo quanto mai suggestivo che ha dato occasione ad applicazioni squisitamente artistiche e originali. Il francobollo invece, con tutto il materiale connesso, è dominato da motivi d'infanzia lietamente sorridenti, motivi sempre grati al pubblico e ricchi di simpatia e di suggestione. Tutti i cittadini d'Italia si fregeranno, nella settimana di Pasqua, della campana crociata e tutte le corrispondenze, dalla Pasqua all'Ascensione, si adorneranno del francobollo antitubercolare.

Quanto alla organizzazione, la Federazione attende a perfezionare il programma procurandosi anzitutto il consenso attivo, la collaborazione assidua delle grandi organizzazioni politiche ed economiche. La scuola soprattutto, e cioè la fervente fucina del domani della Patria, sarà impegnata a fondo e con metodo nella lotta.

Il pubblico italiano sa ormai per certa esperienza che il sacrificio che gli si chiede non sarà vano, poichè nessuna dispersione di denaro si consuma, nè un solo centesimo è detratto dai fini pei quali l'obolo è richiesto. Il principio che il denaro resta nella provincia che lo ha raccolto viene riaffermato quest'anno con più perentorio vigore. Il pubblico che ha potuto vedere in ciascuna provincia sorgere sanatori e dispensari, curare e assistere ammalati, inviare al mare i bimbi predisposti, può contare che l'undecimo anno dell'Era fascista vedrà, col denaro donato dallo spirito di solidarietà fraterna e dalla consapevolezza profonda del superiore interesse della Nazione, sorgere nuovi istituti, nascere nuove opere di bene a sollievo di tanta miseria e a garanzia del più alto avvenire della Patria.

Una tomba monumentale per i Martiri fascisti veneziani

Venezia, 8 notte.

Il Segretario federale, d'accordo con l'Associazione nazionale famiglie Caduti fascisti, mutilati e invalidi per la causa nazionale, ha deliberato di raccogliere in un'unica tomba monumentale le spoglie dei Caduti fascisti del Fascio veneziano, che giacciono nel cimitero di San Michele.

Le direttive artistiche per l'esecuzione dell'opera saranno determinate da una Commissione presieduta dal prof. Italico Brass, in rappresentanza del Segretario federale, e composta di un rappresentante dell'Associazione nazionale famiglie Caduti fascisti, di un rappresentante del Sindacato fascista architetti e di un rappresentante del Sindacato fascista pittori e scultori.

L'attesa negli Stati Uniti

per i provvedimenti di Roosevelt

Londra, 8 notte.

Tutta l'America attende con impazienza vivissima le proposte che il Presidente Roosevelt sottoporrà domani al Congresso per arginare gli effetti della crisi e accelerarne il superamento. Indizi precisi sulle intenzioni del Presidente mancano del tutto. Ma negli ambienti in contatto con la Casa Bianca si dichiara non essere esclusa la possibilità che egli proponga domani la messa in esecuzione immediata di un programma di otto punti contemplanti il mantenimento dello standard aureo, la rinunzia ad una nuova valuta provvisoria in luogo del dollaro, un forte statale per tutto l'oro in moneta ed in sbarra, la completa sospensione del diritto di ritiro di oro; una forte tassa sull'oro da introdursi, alla scadenza di un ultimatum diramato a tutti i detentori di questo metallo che non lo avessero convertito in carta presso la Tesoreria; il diritto di visita di cassaforti e depositi trovati nelle case in cui fosse sospettata una tesaurizzazione di oro; l'acquisto di argento da parte del governo e l'incremento del contenuto di argento nelle monete. Si attribuisce inoltre a Roosevelt il proposito di resistere alla domanda d'una nuova valuta destinata a sostituire il dollaro e, per contro, di agevolare la circolazione di quest'ultimo aumentando la circolazione cartacea attualle di due miliardi di dollari.

E' certo che Roosevelt intende impedire con le misure che rivelerà domani, la convertibilità della carta moneta in oro, e che i suoi consiglieri finanziari gli hanno fatto rilevare come l'emissione di «certificati» possa aumentare anzichè diminuire le difficoltà del momento. Essi hanno sostenuto che sarà impossibile impedire che questi certificati siano svalutati in confronto al dollaro e che siano scambiati alla pari in tutti gli Stati dell'Unione; è possibile, anzi, secondo loro, che questi certificati vengano considerati moneta più solida del dollaro in alcuni Stati, e carta straccia in altri. Se ciò avvenisse, le difficoltà economiche interne degli Stati Uniti sarebbero accresciute.

Negli ambienti bene informati di Washington, si assicura inoltre che l'embargo sulle esportazioni di oro sarà, in ogni caso, mantenuto per lungo tempo ancora; ciò tuttavia non dovrà essere interpretato nel senso di un abbandono dello standard aureo: significherà soltanto, a quanto si dichiara a Washington, una sospensione della operazione dello standard per un periodo di tempo rigorosamente limitato.

In quanto poi agli acquisti d'argento da parte della Tesoreria di Washington, v'è chi sostiene che essi siano stati decisi più che altro per motivi politici. La Tesoreria di Washington si dice, è stata assoggettata a forti pressioni da parte degli Stati produttori di argento e l'Amministrazione sarebbe decisa di incoraggiare l'estrazione del metallo, pur sapendo che la richiesta di [illegible] eserciteranno effetto di sorta sulla soluzione della crisi bancaria. Oggi poi, lo speaker della Camera dei Rappresentanti, Rainey, ha dichiarato ai giornalisti, che sarà impossibile al Congresso approvare, nella sola giornata di domani, tutti i punti del programma di Roosevelt, di guisa che la vacanza bancaria in vigore dovrà essere prolungata di altri quattro giorni.

I problemi corporativi alla Camera

Potenziamento dei Sindacati e autonomia delle categorie -- Organizzazione unitaria per l'Agricoltura -- Salari e industrie

Roma, 8 notte.

Oggi la Camera ha continuato la discussione sul bilancio del Ministero delle Corporazioni.

Il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta alle 16. Al banco del Governo vediamo il Duce, i Ministri Gazzera, Acerbo, Ciano, Ercole ed i Sottosegretari Rossoni, Suvich, Biagi, Asquini, Marescalchi, Riccardi, Albertini, Lojacono, Puppini e Russo.

Salari e Sindacati operai

Sul verbale della seduta di ieri domanda la parola l'on. DE MARSANICH. Egli rileva che l'on. Scotti ha affermato che non sempre all'azione della classe industriale fa riscontro quella dei sindacati operai nel settore delle pattuizioni salariali. L'oratore tiene a respingere l'apprezzamento sfavorevole dichiarando che i Sindacati rendono conto della loro opera soltanto al Ministro delle Corporazioni e al Segretario del Partito. Ad ogni modo, le affermazioni dell'on. Scotti sono errate perchè, se sono stato possibili sensibili riduzioni salariali, ciò si deve alla comprensione degli operai e all'opera dei Sindacati. D'altra parte, i salari hanno raggiunto un minimo al disotto del quale non sarebbe più possibile scendere. Che se poi gli industriali vogliono procedere ad ulteriori accordi, cominciino col non rifiutare ai Sindacati operai i mezzi per rendersi conto della reale situazione dell'industria.

Concludendo, afferma che le masse lavoratrici in questi anni hanno dato prova di alta comprensione e di spirito fascista servendo insieme la causa del lavoro e quella del Regime.

Per fatto personale ha la parola l'on. SCOTTI. Egli premetta che nella sua attività sindacale non ha mai firmato un solo verbale che non sanzionasse un accordo, comprendendo le necessità del momento. Ma, come Presidente di una Federazione nazionale di categoria, ha potuto rendersi anche conto dei bisogni di cui ieri stimò doverso portare la voce nella Camera corporativa. Del resto, rilevando ieri i sacrifici degli industriali, ha inteso soprattutto alludere a quei moltissimi che sanno subordinare i propri interessi a quelli della produzione. Che se nel suo discorso ebbe a parlare dell'azione di alcuni Sindacati in contrasto con l'azione degli industriali, ciò fu in riferimento soltanto a qualche caso speciale. Ad esempio quello della tessitura serica di Como, la quale attraversa da tempo una grave crisi difficilmente superabile data la resistenza dei Sindacati.

CIAVENZANI: — Ci sono delle trattative in corso.

SCOTTI, concludendo, dice di credere di aver fatto cosa conforme allo spirito fascista, esprimendo con franchezza il proprio pensiero.

Il Capo del Governo presenta alla Camera il disegno di legge per l'approvazione degli accordi in materia di circolazione stradale stipulati fra l'Italia ed altri Stati a Ginevra. Sei disegni di legge, fra cui quello contenente disposizioni per la tutela sulle negoziazioni di titoli e valute, sono rinviati allo scrutinio segreto.

Subito dopo, si riprende la discussione sul bilancio delle Corporazioni e sale alla tribuna il primo oratore della giornata on. VERGA. Egli pone in rilievo la delicatezza dell'attività di quanti si dedicano alla pubblicità, che ogni è divenuta il sistema più diffuso di propaganda. Vi è ora un progetto per la costituzione della Corporazione della pubblicità. L'oratore si compiace di ciò e confida che il problema sarà esaminato a fondo.

L'esportazione oltremare

GORIO, richiama l'attenzione della Camera sul problema della cassa di esportazione. E' convinto che proprio in questo momento di difficoltà per i paesi esportatori si verifichi la possibilità per l'Italia di conquistare un posto al sole sui mercati di oltremare. Ciò specialmente nel campo tessile, in cui purtroppo si verifica il fatto che le eccellenti stoffe italiane sono diffuse all'estero sotto etichetta straniera. Bisogna quindi incoraggiare le case esistenti per il collocamento indiretto delle merci e favorire il sorgere di nuove.

Passando al problema dei trasporti marittimi, nota che i nostri esportatori possono giovarsi oggi, grazie all'illuminata opera del Governo, di una magnifica rete di servizi, attrezzata per tutti i traffici. Segnala tuttavia l'opportunità di una riduzione delle tariffe ferroviarie. Esaminando la questione della concorrenza straniera, nota che la produzione giapponese va adeguarsi alla generale diminuzione della capacità di acquisto ed è inoltre sostenuta da tutta una serie di opportune provvidenze.

LUSIGNOLI, riferendosi alle osservazioni fatte ieri dall'on. Ducrot, afferma la necessità di un'arte nuova, rispondente alle esigenze della vita moderna. Quest'arte in Italia sta ora sorgendo, come si può vedere a Roma visitando la Mostra della Rivoluzione, ma certamente dovrà superare molte difficoltà perchè il settore artistico è uno di quelli più duramente colpiti dalla crisi economica. Oggi, infatti, mancano, per necessità di cose, i mecenati ed è lo Stato che supplisce a questa mancanza; è che farà sorgere un'arte di Stato che potrà trovare valida collaborazione nella Confederazione degli artisti e dei professionisti.

Occupandosi della legge sul contratto d'impiego privato, nota che essa fu emanata nel 1924 ed è perciò una legge fascista che ha sostituito la precedente del 1919. Non è perciò possibile di attribuirle alcun sapore demagogico. Essa non fa che tutelare gli interessi di una categoria che non era prima convenientemente protetta.

Aderisce poi alla tesi dell'on. Landi perchè si trovi una formula che, considerando l'indennità di licenziamento come un premio di rendimento, possa consentire di raggiungere in questa materia unità di criterio e di misura.

Circa il problema del collocamento e della funzione dei sindacati, è lieto delle deliberazioni del Consiglio nazionale delle corporazioni in ordine al tentativo di avviamento dei sindacati stessi culminati nella inconcepibile formula della corporazione senza il sindacato. Sarebbe ora necessario che i nuovi statuti delle Confederazioni si armonizzassero colle deliberazioni del Consiglio nazionale delle corporazioni. I nuovi statuti infatti, limitano il numero delle organizzazioni giuridicamente riconosciute, mentre non è possibile non riconoscere i sindacati isolove lo sono gli organismi superiori di cui essi costituiscono il fondamento.

Vorrebbe poi che i rappresentanti diretti delle categorie fossero tenuti meno lontani dalla vita sindacale come avviene oggi attraverso i Segretari delle Federazioni che non sono dei lavoratori bensì dei funzionari. D'altronde, la massa degli organizzati, che ha dato indubbie prove di fedeltà al Regime e al suo Capo, merita di essere sempre più avvicinata alla vita sindacale. Non bisogna infatti dimenticare che i sacrifici sopportati dai lavoratori non sono meno gravi di quelli sopportati dai datori di lavoro mentre è bastato che il Duce, nel Decennale, scendesse tra il popolo, perchè egli si avvedesse di quanto il popolo lavoratore sia sempre disposto a dare per lui e per il Fascismo.

Il problema serico

MARELLI lamenta la mancanza di coordinamento tra le attività delle varie categorie sericole. Occorre una più stretta intesa, che può certo trovare proficuo sviluppo nell'ordinamento corporativo. A ciò tende l'Ente nazionale serico. Il Giappone ha già attuato con grande vantaggio l'unità della produzione, col monopolio di Stato, ed è questa una delle ragioni per cui la concorrenza giapponese si fa sempre più temibile accentuando la gravità della crisi nei nostri riguardi.

L'oratore invoca un rigido controllo governativo nei permessi di esportazione per impedire che vada all'estero merce non perfetta, mentre si augura maggiori facilitazioni perchè le aziende possano realizzare i necessari progressi tecnici. Alla rinascita dell'industria della seta gioverà molto anche lo sviluppo della moda italiana che certo darà sostegno ad un prodotto tipicamente nazionale.

ANGELINI, occupandosi della legge 3 aprile 1926 sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro, rileva che è giunto il momento di un maggiore potenziamento del sindacato e di una più larga autonomia della categoria. Oggi infatti non si possono più considerare soltanto i rapporti salariali dappoichè vi sono altri elementi che richiedono una nuova disciplina, e ciò tanto nel campo del commercio e dell'industria quanto in quello dell'agricoltura. E' perciò necessario rivedere la legge del 1926 in guisa che essa si adegui meglio alle nuove esigenze anche dal punto di vista dell'inquadramento; ad esempio, per quanto riguarda i tecnici agricoli (commercianti assimilati). In tal modo, sarà possibile raggiungere una maggiore unità nell'organizzazione agricola.

RAZZA: — La Corporazione dell'agricoltura c'è e la presiede S. E. Serpieri.

ANGELINI, rilevando l'interruzione, afferma che per l'agricoltura è necessaria una organizzazione unitaria permanente. Elogia poi le funzioni della Magistratura del lavoro; tuttavia segnala l'opportunità che gli esperti siano nominati non già in funzione dell'una o dell'altra Confederazione, bensì tenendo presente l'interesse della produzione.

Circa i contributi sindacali, vorrebbe che fossero tenuti in maggior conto le necessità dell'assistenza (*interruzioni, commenti*). Segnala poi l'opportunità che nella Commissione per la stipulazione dei trattati con l'estero l'agricoltura sia maggiormente rappresentata, e così pure nel Comitato dei contingentamenti. Egualmente si augura che siano istituiti gli addetti agrari nei paesi verso i quali l'esportazione agricola è preponderante.

ANGELINI, occupandosi della legge 3 aprile 1926 sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro, rileva che è giunto il momento di un maggiore potenziamento del sindacato e di una più larga autonomia della categoria. Oggi infatti non si possono più considerare soltanto i rapporti salariali dappoichè vi sono altri elementi che richiedono una nuova disciplina, e ciò tanto nel campo del commercio e dell'industria quanto in quello dell'agricoltura. E' perciò necessario rivedere la legge del 1926 in guisa che essa si adegui meglio alle nuove esigenze anche dal punto di vista dell'inquadramento; ad esempio, per quanto riguarda i tecnici agricoli (*commenti animati*). In tal modo, sarà possibile raggiungere una maggiore unità nell'organizzazione agricola.

RAZZA: — La Corporazione dell'agricoltura c'è e la presiede S. E. Serpieri.

ANGELINI, rilevando l'interruzione, afferma che per l'agricoltura è necessaria una organizzazione unitaria permanente. Elogia poi le funzioni della Magistratura del lavoro; tuttavia segnala l'opportunità che gli esperti siano nominati non già in funzione dell'una o dell'altra Confederazione, bensì tenendo presente l'interesse della produzione.

Circa i contributi sindacali, vorrebbe che fossero tenuti in maggior conto le necessità dell'assistenza (*interruzioni, commenti*). Segnala poi l'opportunità che nella Commissione per la stipulazione dei trattati con l'estero l'agricoltura sia maggiormente rappresentata, e così pure nel Comitato dei contingentamenti. Egualmente si augura che siano istituiti gli addetti agrari nei paesi verso i quali l'esportazione agricola è preponderante.

Vorrebbe poi che i rappresentanti diretti delle categorie fossero tenuti meno lontani dalla vita sindacale come avviene oggi attraverso i Segretari delle Federazioni che non sono dei lavoratori bensì dei funzionari. D'altronde, la massa degli organizzati, che ha dato indubbie prove di fedeltà al Regime e al suo Capo, merita di essere sempre più avvicinata alla vita sindacale. Non bisogna infatti dimenticare che i sacrifici sopportati dai lavoratori non sono meno gravi di quelli sopportati dai datori di lavoro mentre è bastato che il Duce, nel Decennale, scendesse tra il popolo, perchè egli si avvedesse di quanto il popolo lavoratore sia sempre disposto a dare per lui e per il Fascismo.

Il problema serico

MARELLI lamenta la mancanza di coordinamento tra le attività delle varie categorie sericole. Occorre una più stretta intesa, che può certo trovare proficuo sviluppo nell'ordinamento corporativo. A ciò tende l'Ente nazionale serico. Il Giappone ha già attuato con grande vantaggio l'unità della produzione, col monopolio di Stato, ed è questa una delle ragioni per cui la concorrenza giapponese si fa sempre più temibile accentuando la gravità della crisi nei nostri riguardi.

L'oratore invoca un rigido controllo governativo nei permessi di esportazione per impedire che vada all'estero merce non perfetta, mentre si augura maggiori facilitazioni perchè le aziende possano realizzare i necessari progressi tecnici. Alla rinascita dell'industria della seta gioverà molto anche lo sviluppo della moda italiana che certo darà sostegno ad un prodotto tipicamente nazionale.

ANGELINI, occupandosi della legge 3 aprile 1926 sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro, rileva che è giunto il momento di un maggiore potenziamento del sindacato e di una più larga autonomia della categoria. Oggi infatti non si possono più considerare soltanto i rapporti salariali dappoichè vi sono altri elementi che richiedono una nuova disciplina, e ciò tanto nel campo del commercio e dell'industria quanto in quello dell'agricoltura. E' perciò necessario rivedere la legge del 1926 in guisa che essa si adegui meglio alle nuove esigenze anche dal punto di vista dell'inquadramento; ad esempio, per quanto riguarda i tecnici agricoli (*commenti animati*). In tal modo, sarà possibile raggiungere una maggiore unità nell'organizzazione agricola.

RAZZA: — La Corporazione dell'agricoltura c'è e la presiede S. E. Serpieri.

ANGELINI, rilevando l'interruzione, afferma che per l'agricoltura è necessaria una organizzazione unitaria permanente. Elogia poi le funzioni della Magistratura del lavoro; tuttavia segnala l'opportunità che gli esperti siano nominati non già in funzione dell'una o dell'altra Confederazione, bensì tenendo presente l'interesse della produzione.

Circa i contributi sindacali, vorrebbe che fossero tenuti in maggior conto le necessità dell'assistenza (*interruzioni, commenti*). Segnala poi l'opportunità che nella Commissione per la stipulazione dei trattati con l'estero l'agricoltura sia maggiormente rappresentata, e così pure nel Comitato dei contingentamenti. Egualmente si augura che siano istituiti gli addetti agrari nei paesi verso i quali l'esportazione agricola è preponderante.

Posizioni da superare

La discussione che si svolge alla Camera sul bilancio delle Corporazioni ha dato luogo a delle dichiarazioni e a delle repliche del massimo interesse per rendersi conto della pervicace resistenza di certe mentalità oltre ogni realtà ed ogni esperienza. Nessuno nega le difficoltà di vario genere in cui si dibattono molte industrie in rapporto ad una situazione mondiale che fatalmente ha subito le sue ripercussioni anche nel nostro paese; studiare i mezzi più opportuni per rimediare a un tale disagio è doveroso e del resto il Governo Fascista offre un esempio costante del suo sforzo diretto a superare gli ostacoli dell'ora; ma prendere questo punto di partenza e attraverso riconoscimenti più o meno reticenti giungere alla conclusione per cui «all'azione della classe industriale non sempre fa riscontro quella dei sindacati operai», significa essere fuori della realtà e della verità più obbiettiva: tutti sanno bene come i sindacati dei prestatori d'opera non si siano mai rifiutati di esaminare le ferree necessità della situazione economica e di accettare molto spesso per primi dei sacrifici non lievi per adeguare i salari ai nuovi dati del processo produttivo.

E' questa un'accusa puramente gratuita a cui non converrebbe dedicare molto spazio se essa non fosse stata seguita da qualche altra espressione che meglio definisce lo scopo dell'attacco: «I sindacati dovrebbero essere richiamati ad una più esatta comprensione del momento per porre l'industria in condizione di dar lavoro a un più gran numero di disoccupati». La mira è evidente; una modificazione dei contratti di lavoro con una ulteriore riduzione dei salari.

Vi sono stati e ci sono ancora dei paesi in cui i livelli salariali hanno raggiunto altezze arbitrarie fuori dalle condizioni di fatto che stanno riprendendo il sopravvento; ma questo non è davvero il caso del nostro paese. I salari sono da un pezzo arrivati ad un limite che non può essere abbassato senza conseguenze dannose per la stessa struttura della nostra economia. Produzione e consumo sono due termini inseparabili; restringete il secondo, necessariamente avrete ristretto anche il primo, e la speranza abilmente formulata di diminuire il numero dei disoccupati svanirà mentre resterà il dato certo della diminuzione dei salari. E' finito il tempo in cui si credeva di vincere le difficoltà tagliando diritti sulle mercedi; l'attuale crisi ha dimostrato che bisogna aver vedute più ampie perchè in ultimo ci si accorge che il metodo apparentemente più comodo e più afferrabile della riduzione salariale costituisce un'arma a doppio taglio, ferisce gli operai ma non lascia immuni nemmeno gli industriali.

La via in cui occorre battersi è un'altra, opposta, aumentare sempre più le possibilità di consumo proprio nelle vaste masse il cui tenore di vita ha tanti bisogni da soddisfare. I capi intelligenti di aziende debbono aver la mente sempre rivolta a riorganizzazioni meno dispendiose di costo e di vendita e non fossilizzarsi sulle voci che ha già subito notevoli falcidie, quella del lavoro umano.

Il circolo vizioso deve essere spezzato in altri anelli della catena; nel campo del lavoro un'unica riduzione sarebbe opportuna, se potesse essere realizzato un accordo internazionale, quella della settimana da 48 a 40 ore.

L'INCHIESTA DE «LA STAMPA»

I patti segreti della Piccola Intesa

e i piani d'invasione dell'Ungheria e dell'Austria

VIENNA, marzo.

Al termine della nostra inchiesta sugli armamenti della Piccola Intesa, ci soffermeremo sul carattere aggressivo ed offensivo di tale preparazione, rivelando non tutto quello, forse, che in materia ci sarebbe da rivelare, ma quanto basta a dare un'idea della catastrofe verso la quale Piccola Intesa e Francia spingono l'Europa.

La Piccola Intesa è nata il 14 di agosto del 1920, in base ad un trattato concluso fra Czeco-Slovacchia e Jugoslavia, allo scopo, si disse, di garantire l'assetto dato dalla Pace del Trianon. Al trattato fra Czeco-Slovacchia e Jugoslavia ne seguì, nell'aprile successivo, uno fra Czeco-Slovacchia e Rumenia. Nel giugno del 1921 l'anello veniva chiuso con la firma del trattato jugoslavo-rumeno. Le convenzioni presentate dai tre paesi al Segretariato della Società delle Nazioni sono identiche; il testo non autorizza per nulla a dubitare del loro carattere pacifico. Gli scopi militari sono infatti nascosti dall'articolo secondo, il quale regolarmente dice che «le competenti autorità tecniche fisseranno di comune accordo, nel più breve termine possibile, le misure necessarie per la esecuzione della convenzione».

Le vie d'avanzata degli eserciti della Piccola Intesa contro la disarmata Ungheria.

Il comando unico

Se la Piccola Intesa si fosse data premura di depositare a Ginevra anche i testi delle convenzioni compilate «dalle autorità tecniche», che poi sarebbero gli Stati Maggiori, nessuno avrebbe il diritto di negarle fiducia. Ma la Piccola Intesa ha buoni motivi per non far conoscere l'opera degli esperti militari, riassunta nelle convenzioni intervenute fra Praga, Belgrado, Bucarest e Parigi, integrate dalle convenzioni fra Polonia e Francia e Rumenia e Polonia. L'esistenza di queste convenzioni viene naturalmente negata; però i czeco-slovacchi la negano con più fermezza dei rumeni e degli jugoslavi, i quali, anzi, tengono a parlarne. Al 20 di agosto del 1929, a Praga, dopo una ratifica di trattati militari segreti, l'ufficioso Ceske Slovo fu costretto a smentire la notizia imprudentemente riportata, mentre la censura jugoslava permise alla Hrvatska Straza di pubblicare interessanti dettagli: «In caso di guerra — diceva il giornale — le forze riunite della Piccola Intesa verranno sottoposte ad un comando supremo unico; in tempo di pace la collaborazione si svolgerà mediante scambio degli ufficiali di Stato Maggiore, partecipazione dei metodi tattici, scambio di notizie sulle innovazioni e sui miglioramenti tecnici e sulla preparazione dei piani di mobilitazione».

Congratuliamoci con la Hrvatska Straza: le informazioni erano esattissime. Incominciamo con la questione del Comando unico. Per un certo tempo la Francia lavorò a fare attribuire ad un suo generale, che avrebbe dovuto essere il Generalissimo. Poi, riflettendo sul significato ostile verso la Russia che, in determinate condizioni, quel generale francese avrebbe potuto assumere, si tirò indietro. L'incognita dell'attitudine di Mosca grava su tutti i piani militari della Piccola Intesa. D'altro canto, un generale francese non lo vogliono nè Re Carol di Rumenia, nè il Maresciallo Pilsudsky (la rivalità fra Carol e Pilsudsky sembra assistita ancora; ma dell'ipotesi di una guerra rumeno-polacca contro la Russia oggi non è nostra intenzione occuparci). Dati i dissensi, si sono escogitate, per il Comando unico, delle soluzioni di compromesso: nel campo militare i compromessi riescono più facili che nel politico, sforzandosi i tre Stati Maggiori di rendersi ciascuno conto delle situazioni che gli altri potrebbero essere costretti a fronteggiare.

In fatto di collaborazione pratica in tempo di pace, abbiamo per primo lo scambio di ufficiali: ogni tanto degli ufficiali czeco-slovacchi vanno a servire per due o tre mesi nell'esercito jugoslavo, oppure dei rumeni vanno a servire in Czeco-Slovacchia e via di seguito. Circa l'unificazione in genere, lo Stato Maggiore francese, dopo di avere inutilmente tentato di imporla per gli armamenti di tutta la Piccola Intesa, ha cercato di fare unificare almeno gli armamenti della Jugoslavia e della Rumenia; in secondo luogo esso ha insistito ed insiste affinchè venga unificata la forza delle divisioni. Oggi, infatti, fra le divisioni jugoslave e le rumene, come fra le rumene e le czeco-slovacche, e fra le czeco-slovacche e le jugoslave, esistono disparità di effettivi che complicano l'azione del comando supremo. Dello scambio d'informazioni fra i quattro eserciti alleati diremo che è attivissimo.

Il piano delle operazioni

*Che la Francia si sia riservato il faticoso compito di stabilire equilibrio ed armonia nell'impiego degli eserciti alleati è superfluo spiegare. Non essendole finora riuscito di fare accettare l'idea della convenzione militare unica, destinata a prevedere tutte le ipotesi, essa ha fatto preparare d

tiera ungherese sei divisioni di fanteria ed una brigata di cavalleria e deve inoltre mettere a disposizione del Comando supremo jugoslavo una brigata aerea (composta all'incirca di trecento apparecchi) e specialisti d'artiglieria e tecnici in genere:

5) se uno Stato della Piccola Intesa entra in guerra con un'altra Potenza (Germania, Austria, ecc.), e l'Ungheria rimane neutrale, gli altri due Stati dell'alleanza debbano ciascuno dislocare alla frontiera ungherese tre divisioni di fanteria ed una brigata di cavalleria;

6) il Comando unico spetterà, in caso di guerra con l'Ungheria, alla Rumenia; in caso di guerra con la Bulgaria, alla Jugoslavia; in caso di guerra con l'Austria, alla Czeco-Slovacchia. Per il caso della guerra contro l'Italia l'assegnazione del Comando unico dipende dall'attitudine francese.

In linea di massima si può osservare che gli accordi concernenti il Comando unico sono di carattere teorico.

L'Austria, campo di manovra

Nulla esclude che i trattati riferiti abbiano potuto subire delle modifiche (di qualche variante s'è parlato negli scorsi giorni), ma il principio informatore è rimasto e le modifiche non possono essere essenziali. Dei mutamenti sono avvenuti dopo che la Germania, per bocca del Cancelliere Brüning, dichiarò di non essere più disposta a pagare riparazioni di guerra: da quel giorno Parigi non ha dato tregua per impegnare gli Alleati a mettere a disposizione maggiori forze in caso di conflitto con la Germania. Per una iniziativa, al convegno che i capi degli Stati Maggiori della Piccola Intesa tennero nel dicembre del 1931, si è infine costruito il cosidetto « caso d'intervento », grazie al quale la Francia ed i suoi Alleati, se la Germania si renda responsabile di violazioni dei trattati di pace, hanno l'obbligo d'intervenire militarmente. Così la Czeco-Slovacchia s'è impegnata a dislocare più truppe contro la Germania nelle zone bavarese e sassone, mentre Jugoslavia e Rumenia, in compenso, avranno da schierare maggiori effettivi sulla frontiera ungherese. Questo vantaggio di divisioni è continuo: la Jugoslavia si scherma accampando la minaccia italiana, la Rumenia si appella alla minaccia russa, la Czeco-Slovacchia all'ungherese. Dopo la riunione del dicembre del 1931, Francia e Polonia, come pure Jugoslavia e Czeco-Slovacchia, addirittura temendo che la Rumenia potesse tirarsi indietro, iniziarono un'azione che nel maggio del '32 portò ad una ratifica degli accordi militari da parte dei ministri degli Esteri.

Sugli ultimi convegni di ministri e generali della Piccola Intesa, non è necessario ritornare: i risultati militari rientrano nel quadro fatto e i politici li riassume il nuovo blocco — diciamo « nuovo » solo perchè tutti lo chiaman tale, mentre a noi la novità sfugge — formato a Ginevra. C'è tuttavia un punto particolarmente interessante delle conversazioni che i capi degli Stati Maggiori della Piccola Intesa tennero nel novembre a Belgrado, e cioè quello dell'invasione dell'Austria per collegare truppe czeco-slovacche e jugoslave, o attraverso la Carinzia, o attraverso il Burgenland.

La Piccola Intesa da tempo ha deciso di trasformare l'Austria, quando le occorra, in un suo campo di manovra. In questo la Francia — che con la scusa dei corsi sciatori manda ogni anno forti gruppi di ufficiali sulle frontiere del Vorarlberg e del Tirolo — è pienamente d'accordo. Già nel 1919, del resto, Praga ha concluso con Parigi una convenzione militare segreta, in cui è detto che, ove la questione dell'Anschluss avesse ad entrare in una fase di realizzazione, la Czeco-Slovacchia dovrebbe occupare militarmente Vienna, Linz, Salisburgo e tutti i centri industriali e le officine di carattere tecnico-militare, fino a Wiener-Neustadt. Al Governo del Reich ed al Governo austriaco dovrà essere data notizia di tali misure ventiquattro ore prima del passaggio della frontiera. E ciò per il caso dell'Anschluss che, allo stato delle cose, costituirebbe, giuridicamente, una violazione dei trattati di pace. Ma qual'è il fondamento giuridico dei preparativi czeco-slovacchi e jugoslavi per aggredire l'Austria ed aprire, attraverso il suo territorio, l'accennato corridoio?

Mentre l'Austria ha un esercito di circa 22.000 uomini, la Czeco-Slovacchia manticne, in tempo di pace, nella zona di frontiera austriaca, 4 divisioni di fanteria, 2 brigate di cavalleria, molta artiglieria ed un considerevole numero di squadriglie aeree. In cifre: 45.000 uomini, 1600 mitragliatrici, 250 cannoni, una quarantina di carri d'assalto e 200 aeroplani. In caso di mobilitazione, le forze austriache rimangono le stesse, e le czeco-slovacche salgono, soltanto nella zona indicata, a 250 mila uomini, 6.000 mitragliatrici, 500 cannoni e via di seguito. Altri corpi possono facilmente arrivare dalla Moravia centrale e settentrionale, dalla Boemia centrale, dalla valle di Waag. La rete ferroviaria e la rete stradale czeco-slovacche sono in continuo sviluppo. Fino al Danubio, se si fa eccezione della zona bagnata dalla March, la frontiera austriaca è completamente aperta alle truppe czeco-slovacche: l'avanguardia del nemico, formata di carri d'assalto, può essere in poche ore sulle sponde del fiume che i viennesi, nei loro canti, dicono azzurro e invece è torbido. Dal sud, la testa di ponte di Presburgo (oggi Bratislava) permette poi di evitare l'ostacolo costituito dal Danubio e al resto provvede la flottiglia fluviale ceca.

Carattere aggressivo

Anche evidente è il carattere aggressivo dei preparativi militari jugoslavi contro l'Austria. Nei pressi della frontiera austriaca la Jugoslavia mantiene parti della quattordicesima divisione della Sava, la cui sede è Zagabria, e parti della sedicesima divisione della Drava, la cui sede è Lubiana: l'una e l'altra divisione appartengono alla quarta armata, della quale — in un precedente articolo — dicemmo che è destinata contro l'Italia. A Zagabria, a circa 100 chilometri dal confine, si trova il quarto reggimento aviatori, composto di 8 squadriglie, forti di un'ottantina di aeroplani; una squadriglia è stata anche distaccata nella zona di Marburgo. In caso di guerra, la Jugoslavia dispone, nella zona di frontiera austriaca, di 100.000 uomini, con un migliaio di mitragliatrici, 150 cannoni, una trentina di carri d'assalto e un centinaio di aeroplani.

Per quale soluzione si sono decisi i capi degli Stati Maggiori alleati: per il corridoio che in territorio czeco-slovacco avrebbe il suo punto di partenza a Budweis e in Jugoslavia il punto di arrivo a Lubiana, invadendo la zona austriaca segnata dal triangolo Linz-Klagenfurt-Graz, oppure per il corridoio attraverso il Burgenland, che partendo in Czeco-Slovacchia da Presburgo sbocche rebbe in Jugoslavia a Marburgo, occupando la zona austriaca a est della linea Vienna-Graz? Hanno scelto la soluzione occidentale, molto ardita a motivo degli ostacoli opposti dalle montagne, o l'orientale? Si dice che in gennaio generali e ufficiali di Stato Maggiore del corpo d'armata di Zagabria abbiano studiato la possibilità del collegamento con un esercito czeco-slovacco in avanzata da Presburgo, attraverso la linea Varnadin - Zalaegerszeg - Szombathely - Sopron: questa sarebbe una terza soluzione, mirante ad aprire il corridoio in suolo magiaro, ma sempre al confine fra Ungheria ed Austria, e sempre in modo da tagliare — così come nel caso dell'invasione del Burgenland — le comunicazioni fra i due paesi.

Si rendono conto gli austriaci dei pericoli che minacciano la loro patria? Le irruzioni compiute in Carinzia da pattuglie di Cetniki, che rapiscono profughi jugoslavi o bastonano i contadini i quali rispondono in tedesco anzichè in sloveno, non sono anch'esse un monito? A un membro del Governo viennese, che nel febbraio ha visitato la Carinzia, una deputazione di borgomastri ha chiesto, per una più efficace difesa del confine, una guarnigione a Wölkermarkt e un maggior numero di gendarmi. Noi siamo fermamente convinti che l'integrità territoriale e la sovranità dell'Austria sono in pericolo.

ITALO ZINGARELLI.

La legislatura di Potsdam

Un discorso di Hindenburg

Inaugurerà il nuovo Reichstag

Berlino, 8 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi stabilito il programma della solenne seduta inaugurale del nuovo Reichstag. La seduta, come è noto, avrà luogo nella storica chiesa della Guarnigione di Potsdam. Prima della seduta saranno celebrati i consueti servizi divini in due chiese di Berlino, una evangelica, l'altra cattolica, per i deputati delle due confessioni. Indi i deputati si recheranno in treno a Potsdam e vi si recherà anche il Presidente del Reich von Hindenburg, il quale aprirà la seduta con una breve allocuzione. L'inaugurazione delle Legislature a mezzo del Capo dello Stato non era un uso della Repubblica di Weimar, ed è istituita adesso per la prima volta. Dopo aperta la seduta il Presidente von Hindenburg si ritirerà e discenderà nella cripta della chiesa, dove è sepolto Federico II, a deporre una corona d'alloro sul suo sarcofago. In quanto alle successive sedute del Reichstag è stato deciso che esse avranno luogo a Berlino nel Kroll-oper, un teatro di fronte al palazzo del Reichstag stesso.

Si sta svolgendo in pieno l'azione di equiparazione della situazione politica dei paesi non ancora retti da governi nazionali con la nuova situazione creata o piuttosto resa manifesta e confermata dal governo del Reich dalla travolgente vittoria del nazionalsocialismo nelle elezioni del 5 marzo.

Oltre alle tre città libere e anseatiche di Brema, Lubecca e Amburgo questi paesi sono la Sassonia, l'Assia, e soprattutto il Baden, il Würtemberg e la Baviera la quale ultima, sebbene retta da un governo isolante e in carica », ha sempre tenuto come si sa in mano le fila dell'opposizione all'avvento dei nazionalsocialisti nel Reich col pretesto della più gelosa difesa dei diritti tradizionali dell'autonomismo federalistico. In effetti la Baviera e gli altri paesi che le stavano dietro non facevano altro che l'interesse particolaristico di opposizione del partito del Centro bavarese e per esso del Centro nazionale il quale non comprendendo fino all'ultimo la situazione nuova e i segni dei nuovi tempi ha sempre creduto di poter sbarrare con tutto il suo corpo la strada all'avvento del nazionalsocialismo cioè della nuova gioventù nazionale al governo della Nazione.

La questione politica e parlamentare del Centro è da oggi posta; e l'ha posta il Gabinetto in Consiglio dei Ministri il quale — conformemente allo spirito nazionalsocialista di affrontare anzichè aggirare le situazioni grosse — ha deciso di mettere il Centro davanti ad un *aut-aut*. E ciò per la questione della maggioranza di due terzi da ottenere nel Reichstag per la legge di pieni poteri che autorizza ad apportare modificazioni alla Costituzione. La questione l'abbiamo spiegata ieri sera. Il governo, volendo procedere alla riforma della Costituzione, deve ottenervi i pieni poteri dal Reichstag, e questi pieni poteri non possono essere concessi in tal caso che a maggioranza cosidetta qualificata, cioè i due terzi dell'Assemblea. Una tale maggioranza al Reichstag c'è, ed essa è — per la prima volta — al di fuori dei partiti marxisti; ma per ottenerla si vuole l'appoggio dei 92 deputati del Centro. Il Centro dunque è messo davanti alla decisione: pro o contro il governo. Nel fatto esso è praticamente davanti a un *aut-aut*. Peggio per questo partito se non ha capito in tempo la situazione quando ancora pesava molto politicamente in Parlamento e non aveva ancora perduto, come ora ha definitivamente perduto, la sua tradizionale posizione di chiave di volta. Il Centro ha davanti a sè eventualmente anche la via dell'astensione. Si vedrà quale imboccherà.

G. P.

Conferenza internazionale dei concimi chimici

Roma, 9 notte.

Nella sede della F.I.T.A. ha avuto luogo la riunione del Comitato delle conferenze internazionali dei concimi chimici, sotto la presidenza di S. E. Filippo Giordani, accademico d'Italia. Durante la riunione è stato approvato il programma della prossima conferenza, che si terrà a fine del prossimo maggio a Berlino in occasione delle grandi manifestazioni agrarie indette in quella Capitale. I temi che saranno svolti al congresso e che sono risultati approvati sono i seguenti:

1.) scelta dei metodi uniformi e appropriati per la determinazione dei bisogni di concimazioni dei terreni;

2.) la situazione attuale della concimazione azotata in Europa ed i suoi ulteriori sviluppi;

3.) la situazione attuale per la concimazione fosfatica in Europa ed i suoi ulteriori sviluppi;

4.) la situazione attuale della concimazione potassica in Europa ed i suoi ulteriori sviluppi.

E' stato anche stabilito che i relatori italiani dovranno presentare i loro rapporti per il 20 aprile, in modo da dare ogni possibilità ai relatori generali di presentare le relazioni definite al congresso, delimitando così le discussioni in termini precisi e fattivi. Relatori per l'Italia sono stati nominati i seguenti: dott. Dojmi, prof. De Angelis, prof. De Dominicis, prof. Fratolongo, prof. Manvilli, dott. Cauvin, prof. Tommasi, prof. Pietri. E' stata inoltre approvata la costituzione dell'ufficio di presidenza.

L'attesa di Firenze

per la visita del Segretario del Partito

Firenze, 8 notte.

Domenica mattina saranno ospiti di Firenze il Segretario del Partito, S. E. Starace, e S. E. Acerbo, Ministro della Agricoltura e Foreste. I due alti ospiti presenzieranno una serie di cerimonie; alle 10 del mattino, assisteranno alla inaugurazione dell'anno accademico, all'inaugurazione della nuova sede della Reale Accademia dei Georgofili, alla Loggia degli Uffizi.

Alle 10,30, alla presenza di S. E. Starace, sarà inaugurata la nuova sede del Gruppo rionale Giovanni Berta. Il Segretario del Partito presenderà, poi, all'inaugurazione di un'altra sede del Gruppo rionale Giovanni Luporini; e nel pomeriggio, alle 14,30, assisterà alla dimostrazione sportiva dei Giovani Fascisti, al campo sportivo dell'Opera Nazionale Balilla. Sempre nel pomeriggio, alle 16, S. E. Starace presenzierà i ludi matricolari degli universitari fascisti fiorentini, in piazza Vittorio Emanuele, e alle 17,30 all'imberrettamento delle matricole in piazza della Signoria.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

I lavori da svolgere nel 1933

Roma, 8 notte.

Il Consiglio nazionale delle ricerche, sotto la presidenza di Guglielmo Marconi, ha continuato i suoi lavori in seduta plenaria. Anzitutto, ciascun comitato nazionale ha riferito sul lavoro compiuto nel 1932. Ultimata la discussione, il Presidente si è vivamente compiaciuto per l'intensa attività svolta dai singoli comitati. Alcuni dei risultati ottenuti sono del più alto interesse.

Il vice-Presidente delegato, prof. Giannini, ha poi riassunto il programma delle ricerche più importanti da svolgersi nel 1933.

Indagini fisiche

Per la fisica, il programma di ricerche sperimentali da eseguirsi nel 1933 comprende: Un gruppo di indagini di fisica nucleare, ripartendo il lavoro in tre istituti appositamente attrezzati allo scopo. L'Istituto fisico dell'Università di Roma si occuperà dello studio dei livelli energetici nucleari sia studiando le modalità della loro eccitazione artificiale che perfezionando la tecnica per la spettrometria dei raggi « gamma ». Sarà anche studiato il problema della diffusione dei raggi « gamma » particolarmente in rapporto con la radiazione diffusa dal nucleo. L'Istituto di fisica dell'Università di Firenze si occuperà della eccitazione dei neutroni in diversi elementi con particelle « alfa » di varia energia nonchè delle disintegrazioni prodotte dai neutroni nell'attraversare la materia. Nell'Istituto di fisica della Università di Padova verranno eseguite ricerche sui raggi cosmici e in particolare organizzata una spedizione per studiare il fenomeno all'Asmara, in vicinanza dell'Equatore magnetico.

Verranno inoltre eseguite ricerche sulla disintegrazione artificiale dei nuclei con particelle « alfa » e protoni accelerati artificialmente. Saranno inoltre proseguiti, con la collaborazione dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, alcuni studi riguardanti la possibilità di sostituzione dei tipi importati di combustibili, ove le circostanza lo richiedessero, con altri tipi e le modalità tecniche attualmente consigliabili per gli adattamenti. Sarà continuata la preparazione del grande trattato di fisica curato dal Consiglio nazionale delle ricerche, di cui sono pronti già i manoscritti di due volumi. Saranno pure concretati gli accordi con gli enti interessati per l'aggiornamento delle norme di sicurezza riguardanti gli impianti tecnici degli edifici monumentali, delle raccolte artistiche, ecc.

Per la matematica applicata, nel 1933 sarà attivamente proseguita l'organizzazione dell'Istituto per le applicazioni del calcolo, mentre sarà dato ulteriore impulso alle ricerche matematiche di immediata ed utile applicazione per le altre scienze, sotto diverse forme.

Per l'astronomia, nel 1933 verrà soprattutto sviluppata la partecipazione italiana alla campagna internazionale delle longitudini mondiali. A questa prenderanno parte l'Istituto geografico di Firenze, l'Istituto idrografico della R. Marina di Genova, e la Specola di Brera, per la quale è in avanzato corso di allestimento uno speciale apparato registratore radio di costruzione interamente italiana. Si cercherà di provvedere anche ad un adatto equipaggiamento strumentale in modo da evitare che gli astronomi italiani rimangano ulteriormente assenti dalle ricerche che si compiono in occasioni di eclissi di sole o di altri fenomeni astronomici particolari.

Geodesia e Geofisica

Per la geodesia e la geofisica, nel 1933 sarà continuato il funzionamento della stazione geofisica impiantata a Mogadiscio sin dal luglio 1932 per le ricerche internazionali del secondo anno polare, visti i risultati già conseguiti che daranno importanti contributi agli studi magnetici ed a quelli dell'alta atmosfera. Saranno pure continuate, con l'ausilio della R. Commissione geodetica italiana, le determinazioni gravimetriche su terra ferma e quelle su mare, battendo gli interessantissimi bacini dell'Adriatico e dell'Egeo. Il Comitato organizzerà pure la partecipazione italiana all'assemblea generale dell'Unione geodetica e geofisica che avrà luogo il prossimo settembre a Lisbona.

Per l'ingegneria, il Comitato relativo ha informato anche per il 1933 il suo programma di attività, il criterio di porre allo studio problemi aventi immediate finalità pratiche. Il Comitato ha già attuato una vasta e feconda collaborazione con gli enti nazionali di ogni genere (istituti scientifici, ministeri, aziende statali, associazioni tecniche industriali) operanti nel proprio campo d'azione.

Il programma di ricerche predisposto per il 1933 comprende, nel campo delle costruzioni civili, studi caratteristici di resistenza sui cementi italiani e sul comportamento di elementi strutturali particolarmente importanti delle opere in calcestruzzo armato (in collaborazione con quasi tutti i laboratori delle Scuole d'ingegneria); studi sulle emulsioni bituminose in uso nella tecnica stradale e sull'impiego della polvere di asfalto, prodotto nazionale, in luogo del bitume nelle pavimentazioni (in collaborazione con l'Azienda autonoma statale della strada); studio sul comportamento dei ponti metallici alle sollecitazioni d'marniche (in collaborazione con l'Associazione italiana per lo studio dei materiali da costruzione).

Nel campo delle costruzioni idrauliche, studi sull'azione delle onde sulle opere di difesa dei porti (in collaborazione col Ministero dei Lavori Pubblici); studi sulle misure di portata nelle correnti fluide; studi sul funzionamento idraulico dei grandi canali e delle grandi condotte (in collaborazione con gli Istituti di idraulica di Padova e di Milano, con il R. Magistrato alle acque, con l'Ufficio idrografico del Po e con l'Unione nazionale fascista industrie elettriche); studi sulle perdite di carico localizzate nelle condotte forzate; studi sperimentali di laboratorio sulle acque frostiche.

Costruzioni navali

Nel campo delle costruzioni meccaniche, studi sull'alleggerimento dei veicoli terrestri; studi per il progresso delle locomotive termiche (in collaborazione con la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato); studi sul problema tecnico delle vibrazioni (in collaborazione con l'Istituto di macchine della Scuola di ingegneria di Roma).

Nel campo delle costruzioni navali, studi per la determinazione dell'influenza delle forme delle carene sulla resistenza d'attrito (in collaborazione con la vasca nazionale per le esperienze di architettura navale); studi sui motori a combustione interna leggeri (in collaborazione con la Fiat); studi vari interessanti la marina mercantile.

Per le radiocomunicazioni: con la costituzione ed il funzionamento del Centro radiotecnico sperimentale a Torre Chiaruccia, che ormai attivamente lavora, a cura dell'apposito Comitato sarà svolto un programma di lavori con particolare riguardo: 1°) alla produzione delle onde ultracorte ed al loro campo di utilizzazione; 2°) allo studio del comportamento dei fasci di energia elettromagnetica alle grandi distanze; 3°) alla radiogoniometria con onde corte. Continuerà poi, in contatto con gli istituti statali specializzati, la serie di misure di campo su onde ultracorte. S. E. Marconi continuerà inoltre gli esperimenti sulle micro-onde.

Per la chimica: il Comitato per la chimica proseguirà le ricerche sul comportamento dell'alcool metilico nei centri di studio da esso organizzato per i carburanti presso la Scuola d'ingegneria di Roma. Altre ricerche saranno svolte per l'utilizzazione degli asfalti e bitumi abruzzesi. Svilupperà pure le ricerche felicemente iniziate sulle acque minerali italiane, di cui furono già considerate quelle dell'Alto Adige, della Sardegna e dell'isola d'Elba. Sarà pubblicato, intanto, il primo fascicolo relativo alla zona del Lazio, dell'inventario sistematico delle sorgenti italiche. Il Centro di studi per i fenomeni di corrosione istituito a Napoli continuerà la serie delle sue misure nella zona del Granili avvalendosi dei camion elettrico all'uopo attrezzato. Saranno condotte a termine alcune indagini per definire un rapido e sicuro mezzo per la misura delle correnti circolanti nelle strutture metalliche sottostradali, misura finora assai aleatoria.

La Commissione si occuperà anche dei problemi di corrosione relativi agli involucri di latta adoperati per le conserve alimentari. Il Comitato per la chimica continuerà pure le indagini sulle conserve alimentari limitate ora alla conserva di pomodoro. Sono già stati normalizzati i metodi per la determinazione del residuo secco: ceneri, azoto, acidità volatile e zuccheri negli estratti di pomodoro. Furono già esaminate parecchie centinaia di prodotti della campagna 1932 provenienti dalle seguenti zone: Parma, Piacenza, Emilia, Romagna, Liguria, Toscana, Campania, Puglie e Sicilia. Con l'attiva partecipazione della Stazione sperimentale di Foggia, saranno proseguite le indagini sui metodi di epurazione biologica e sulle applicazioni agrarie.

Accanto all'opera assidua per la preparazione dei chimici specializzati, che il Comitato porsegue a mezzo dei fondi Morselli, esso ha così posto in istudio, e va man mano risolvendo, una serie di problemi che riguardano l'utilizzazione razionale delle nostre materie prime ed in genere delle nostre risorse naturali. A cominciare dalla valorizzazione dei combustibili, passando attraverso le industrie chimico-agrarie fino alle indagini sulle acque minerali, l'attenzione dei chimici italiani viene continuamente richiamata allo studio di tutto un complesso di problemi che riguardano l'integrale sfruttamento delle nostre risorse e l'affinamento qualitativo delle nostre produzioni. La Commissione dei fertilizzanti, oltre a continuare lo studio e le ricerche teoriche sulle varie questioni attinenti alla fertilizzazione del suolo ed ai vari concimi, si occuperà ancora delle indagini sperimentali già felicemente iniziate presso la R. Stazione chimico-agraria sperimentale di Roma.

Il Consiglio continuerà i suoi lavori proseguendo nell'esposizione del programma 1933 per le altre discipline di cui si occupa.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Marzo

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 marzo al 31 marzo	16 marzo 30 giugno	16 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 2,50	16,25	41,65
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 2,80	18,50	48,—

ESTERO

	Dal 16 marzo al 31 marzo	16 marzo 30 giugno	16 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 6,70	45,25	118,35
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 7,80	53,20	139,25

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30 ed a quelli superiori cent. 12 per lisse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tale spesa di bollo.

Le adunate dei Fasci di Macello e Buriasco

L'intervento dell'ing. Orsi

Pinerolo, 8 notte.

Questa sera ha avuto luogo a Macello l'adunata del Fascio, presieduta dal vice-segretario federale ing. Alessandro Orsi. Col vice-segretario erano il cav. Berutti, membro del direttorio federale, e il rag. Aldo Colonna. Le Camicie Nere hanno salutato alla voce con una vibrante dimostrazione l'arrivo del gerarca che rappresentava Andrea Gastaldi, partito in serata per Roma.

Erano presenti tutte le autorità locali col segretario politico Achille Zenotto e il podestà Antonio Seagno. Dopo un caldo saluto rivolto al vice-segretario federale a nome delle Camicie Nere, il segretario politico ha fatto una dettagliata relazione dell'attività svolta durante l'anno decimo mettendo in rilievo l'opera compiuta nel campo assistenziale. Dalla relazione risulta la piena efficienza del locale Fascio, a cui sono state presentate numerose domande di nuove iscrizioni. Sulla relazione hanno interloquito numerosi camerati. Ha quindi preso la parola il vice-segretario federale conte Orsi che ha recato il fervido e affettuoso saluto del segretario federale Andrea Gastaldi, al quale l'assemblea ha tributato un lungo applauso. Il vice-segretario ha elogiato la relazione del segretario politico e quindi ha dato le direttive per l'azione da svolgere durante l'anno undecimo, trattenendosi infine sui compiti dei Giovani Fascisti che sono le speranze del domani. L'elettissimo discorso è stato alla fine salutato con un'entusiastica ovazione al nome del Duce.

Questa sera s'è pure svolta l'adunata del Fascio di Buriasco, dove ha parlato ai camerati, per incarico della Gerarchia federale, il cav. Colonna. L'adunata si è chiusa con una appassionata dimostrazione di devozione e fedeltà al Duce.

La costituzione di una Società per lo sviluppo del turismo italiano

Roma, 9 notte.

Con la partecipazione delle Ferrovie dello Stato, dell'Istituto nazionale trasporti e della Compagnia italiana turismo, è stata costituita una Società anonima italiana trasporti turistici, con il capitale di due milioni, per il raggruppamento in un'organizzazione nazionale dei servizi turistici di visita delle città italiane e dintorni e il relativo esercizio. Il Consiglio di amministrazione è presieduto dall'on. Filippo Pennavaria.

I corsi di pilotaggio aereo per le organizzazioni giovanili fasciste

Roma, 8 notte.

Un importante provvedimento è stato preso dal Ministero dell'Aeronautica a favore dei giovani appartenenti alle organizzazioni giovanili del Partito con l'istituzione di venti premilitari di pilotaggio aereo.

Il bando di concorso uscito ora stabilisce in 26 città (Torino, Vercelli, Milano, Bolzano, Verona, Vicenza, Padova, Udine, Genova, Modena, Parma, Bologna, Ferrara, Rimini, Firenze, Arezzo, Pisa, Grosseto, Ancona, Roma, Napoli, Bari, Foggia, Catania, Palermo, Cagliari) le sedi per detti corsi. I posti messi a concorso sono complessivamente 306.

Tali corsi, che s'inizieranno il 15 aprile, hanno lo scopo di addestrare al pilotaggio di aeroplani i giovani iscritti alle organizzazioni giovanili fasciste — non distogliendi dalle loro normali occupazioni — i quali desiderino prestare in seguito servizio di leva nella Regia Aeronautica in qualità di piloti.

Il forte incremento degli autoveicoli e delle trattrici agricole

Roma, 8 notte.

Sulla circolazione degli autoveicoli in Italia si hanno i seguenti dati: dal 31 dicembre 1929 al 30 settembre 1932 — data dell'ultimo rilievo — i motociclisti sono aumentati da 80.622 a 100.005; le autovetture da 180.963 a 221.200; gli autobus da 8015 a 9130; gli autocarri da 52.485 a 79.328; le trattrici stradali da 719 a 1015; i rimorchi da 8392 a 12.671; le trattrici agricole da 8245 a 12.338.

Notevole è l'aumento registrato nel reparto degli autocarri, che indica il nuovo orientamento dei trasporti stradali dovuto allo sviluppo della rete stradale realizzata in Regime fascista. Notevole pure l'aumento delle trattrici agricole che indica il rapido progresso tecnico dell'agricoltura italiana.

L'occupazione operaia nei lavori dell'Opera combattenti

Roma, 8 notte.

Il numero degli operai occupati al primo marzo dall'Opera nazionale combattenti era di 5721, di cui 3391 nei lavori di bonifica in concessione all'Opera e 2330 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi per località: Agro Pontino (Roma) 2228; Alberese (Grosseto) 500; Allumiere (Pola) 63; Astroni (Napoli) 33; Caorle (Venezia) 94; Casteldilfiolo (Perugia) 14; Castelnuovo (Bolzano) 25; Colonia Elena e Macchia di Piano (Roma) 115; Coltano (Pisa) 172; San Cataldo (Lecce) 417; Grande del Fusaro (Napoli) 51; Isola Sacra (Roma) 88; Licora (Napoli) 287; Montegrosso (Bari) 53; Paolano e Cagiuni (Taranto) 67; Porgia a Caiazio (Firenze) 3; Salticano (Siena) 21; S. Cesareo (Roma) 55; Sanluri (Cagliari) 388; San Paolo d'Arco (Bergamo) 5; S. Teramo (Bari) 206; Stornara (Taranto) 196; Valcellatra (Bologna) 54; Vettola (Pisa) 159.

Cambio della guardia a Perugia

Roma, 8 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il camerata Guido Ramacciani, che da oltre cinque anni regge la Federazione dei Fasci di combattimento di Perugia, ha chiesto di essere sostituito. Il Segretario del Partito ha proposto in sua vece il camerata Mario Bonucci. Il Duce ha firmato i relativi decreti. Lo scambio delle consegne verrà effettuato domenica 12 corrente alla presenza del Prefetto della provincia ».

Una pubblicazione non autorizzata

Roma, 8 notte.

Il *Lavoro Fascista* pubblica: « La Casa editrice Franco Paladino di Mantova, ha inviato una circolare a tutte le Unioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'agricoltura alle quali chiede dati e notizie su una pubblicazione relativa ai sistemi di compartecipazione collettiva adottati nel Mantovano. Non avendo avuto questo invito l'approvazione della superiore Confederazione, i dirigenti delle Unioni provinciali in parola, sono invitati ad astenersi dall'inviare alla citata Casa editrice notizie di sorta ».

DA PALERMO

Nella miniera S. Michele, a Favara, gli operai picconieri Salvatore Bonfini, di 53 anni, e Calogero Di Benedetto, di 22 anni, mentre erano intenti al lavoro, improvvisamente vennero investiti dalle fiamme prodotte dallo scoppio del grisou e rimasero ustionati in tutto il corpo.

Più di mille sono i purganti e i rimedi contro la stitichezza ma uno solo è quello preparato su ricetta di Augusto Murri il RIM chi usa il Rim ha quindi la sicurezza di curarsi bene.

Il RIM è economicissimo perchè una scatola da 20 squisiti bomboni che costa L. 9,40 serve almeno 10 volte per un adulto o 20 volte per un bambino.

S. A. Agenzia Generale Italiana Farmaceutici
MILANO - Corso Venezia, 14 - MILANO

ATTUALITA'

La favola di Re Poro

Or ecco, mentre primavera è imminente, e la parata dei ciliegi sta per rinnovarsi con le sue feste fiorite, le fanciulle delle scuole giapponesi invitate a sospendere i canti di stagione: quelle canzoni femminee del Sol Levante che, mi diceva Clotilde Sakharoff, *« ont l'air de murmures dans des songes »*. E' la guerra. A passi contati, i ministri dell'Imperatore hanno lasciato Paula di Ginevra. Il Governo vuole silenzio e raccoglimento. Non è bello che l'inno del ciliegio ridorato risponda allo *shrapnel* fulminatore. L'orto giapponese, come il tempio latino di Giano, apre e chiude le sue porte a seconda degli eventi. Ora gli eventi sono foschi, e non s'ha neppure da accorgersi che la natura, immemore degli uomini, si mette in festa. Non potendo proibire la primavera, il governo di Tokio proibisce la musica che l'accompagna.

Senza essere nè fautore di Tokio nè avversario della musica, lodo il provvedimento. Ci sono dei momenti nella storia in cui Orfeo dev'essere fatto tacere, sia pure per mano delle Baccanti. Ci sono dei momenti in cui nella vita, non meno che nel circo equestre, l'orchestra deve sospendere la sua sonata dilettosa, per non lasciar sussistere che un sordo rullo e precipite di tamburo, accordato ai battiti dei cuori. Che fa il Mikado dai mesti occhi se non ripetere, a distanza di secoli, l'esempio di Re Poro, che prima di partire in battaglia si fe' portare il dedicordo delle usate veglie melodiose e ad una ad una queste dieci corde fece saltare con un tratto di spada? Se è vero che i canti ingentiliscono l'anima, è anche vero che troppa gentilezza, a certe ore, è calamitosa. Non si vorrà che i delegati giapponesi, lasciata Ginevra e riaccolti in patria da ondeggianti cori marzolini, tornino sulle rive del Lemano con un rametto di ciliegio in mano. La musica, come il pane bianco, non ha posto nel sacco del soldato.

Savio provvedimento. Ma estensibile. C'è troppa musica nell'aria; e non soltanto in quella dell'estremo oriente. Si dirà che oggi, salvo qualche poca ostilità in terra mancese, il mondo intero non è animato che da una furiosa volontà di pace: ma la musica è troppa lo stesso. Se per degnamente volerla, questa pace, occorra alla guerra essere pronti, la smobilitazione delle canzonette mi pare assai più urgente e più provvida della mobilitazione degli effettivi. Il problema è universale. Si canta troppo, oggi, a tutte le latitudini: e il pericolo sta appunto nella poca equivalenza tra il disarmo degli spiriti e quello degli arsenali. Dappertutto l'umanità va temprando, come Re Poro, la sua spada: ma ancora non se ne vale per recidere le corde della sua cetra. D'altra parte, quando si dice che il tempo è guerriero, si sa come s'ha da intendere. Tempo di guerra è per tutti, perchè di lotta, d'ansia, di eroismo, di rischio, di devozione per tutti. L'Europa non ha vissuto così marzialmente come nei quindici anni seguiti all'armistizio. Essa è ancora tutta nelle sue trincee; e così l'Asia; e così l'America: nè mai l'esistenza fu più innalzata e più forte. Ogni giornata è di battaglia: e ogni indomani affascina, insieme ed impaura, come quello di un'avanzata trionfale o di un'epica sopportazione. « Noi ci siamo sgonfiati — osservava il Madelin in una delle sue ultime, luminose lezioni — la guerra dei Cento Anni: ma in realtà ogni grande guerra non dura meno di un secolo, fra preparazione e assestamento, in un clima eguale, in un'eguale abitudine di sacrificio e di prodezza ». Ci sono, effettivamente, epoche da chiamare guerriere, anche se non venga sparato da uomo a uomo neppure un colpo di fucile. Il combattimento resta, come dice lo storico, un'abitudine. E si va a lottare contro un'idea o un elemento, una tempesta o un pregiudizio, un polo o una miniera, una foresta vergine o un mistero algebrico, con lo stesso, preciso animo del soldato. Allora, essendo accampati, non c'è che una fanfara per la sveglia: ma la trombetta ha quattro note soltanto; nè può averne di più. Le musiche militari sono degli assurdi. Come i *carillons*, del resto. Tromba, o campana, il richiamo della lotta dev'essere rude e dev'essere breve quanto quello della preghiera. Ogni melodia, allora, è peccaminosa. E per la necessaria intonazione spirituale si vorrebbe che tacesse, come ora tace, sotto i ciliegi in punto di fiorire, il canto delle *mousmés*.

C'è troppa musica nell'aria. Il grammofono la continua in ogni casa, la radio la propaga in ogni strada. Il più povero desco può avere ad accompagno il suo canto di trovatore quanto la mensa di castello. Ciascuno di noi può trovare un intervallo d'estasi a qualunque ora, in virtù di un'onda sonora e di una vite smossa; e a qualunque ora, ognimente, universalmente, è possibile fra gli uomini lo scambio di sillabe armoniose, così pronte ad essere intese, come invece non s'intendono, nei raduni diplomatici, le sillabe in prosa: altra e ben strana contraddizione del tempo. Io posso destarmi con la fanfara dei marinai di Seattle; e tu cenare con una nenia di negri; e il negro avviarsi alla piantagione con l'inno del bianco che gli rifiuta la mano; e il cinese partire in guerra con l'*ouà* del giapponese suo nemico. Per cinquant'anni avevamo cercato l'esperanto, lingua di tutti; e un giorno un laconico generale potè dire che solo esperanto possibile è quello del cannone; e dopo il cannone ecco farsi innanzi la musica, levando come insegne della propria internazionalità delle antenne in forma di croce. Essa è dovunque, ormai. L'aria ne echeggia; i muri ne vibrano; le stesse automobili, mettendosi in marcia, fanno tintinnare un cembalo o sussultare un ritornello. Questa musica è dappertutto. V'incappiamo ad ogni atto, ad ogni pensiero. Essa c'imbroglia i passi come le serpentine del Sabato Grasso. Ma, appunto come le serpentine di carnevale, allaccia e non unisce. Senza la concordia degli spiriti, il vincolo delle semicrome non è che impostura e disturbo. Anche l'Internazionale delle sette note, insomma, è fallita. Senza insegnarci la fraternità, questa straripante musica non fa che versare, o tentar di versare nell'anima nostra un languore esiziale ai duri, terribili obblighi d'edificazione e di competizione che le incombono: è troppo presto, forse, dei poeti — alcuno dei quali veggentissimo, come l'aul Valéry — han creduto di scorgere il segno della grazia imminente nella croce della radio, e nella armoniosa invasione che ne deriva. e ... *T'ils sont les premiers fruits que nous propose l'intimité nouvelle de la Musique avec la Physique, dont l'alliance inattendue nous avait déjà tant donné. On en verra bien d'autres...* ». Veramente? Si può dubitarne. Questa molla, questa troppa musica che stilla e versa e scorre e screzia da ogni parte, qualunque cosa si tocchi, a me pare incresciosa come l'oro di Re Mida.

In primo luogo, aver fatto della musica un'abitudine, è stato di detraggio alla musica stessa. E' lecita la consuetudine delle parole; non quella del canto. Così com'è lecito sposare una buona massaia, e non la propria amante. La musica è un'amante alla quale non si può dare convegno più di un'ora al giorno. Chè la musica parla ai sensi: ed io non so perchè alla lussuria, peccato capitale, debba essere assegnato l'abuso dei baci e non quello delle note, la cui consunzione è equivalente. Sotto le insegne pagane, sotto l'eretica croce della radio noi abbiamo instaurato il regno dell'orgia musicale. Lo aspetto di vedere un giorno, da una di quelle antenne sacrileghe che tengono desti, insieme, il bianco e il negro, il cinese e il giapponese, il recluso californiano e l'educanda svizzera con la stessa strofe di Schubert o la stessa strimpellata di *fox-trot*, levarsi la spada dell'angelo che flammeggiò alle porte di Sodoma, o il mònito che apparve al festino di Baldassarre. Quando voglio ricevocare a me stesso il vizio di cui è satura l'aria di certe città americane, non ho che da ricordarmi certi motivi di danza diffusi dalla radio, per ogni dove, sin dalle otto del mattino, a quell'ora in cui è sì opportuno, e sì bello, sentire il proprio pensiero lucido e fermo, e non già divagato da melodiche farfalle, da lusinghevoli inviti; e quel sintomo mi pare tutto; e non mi pare che le stesse sirene poliziesche, gli stessi spari notturni dei *gangsters* m'echeggino, a prova di quella corruzione, più infausti nella memoria. Tristezza della musica continuata! Squallore dei motivi che tornano ossessivamente, stancamente, alle labbra! Ascoltarne ad ogni ora, è come bere ad ogni ora. Non potrà finire che con un'ebbrezza, o con una repugnanza; o con tutt'e due le sventure. Lo stesso Paul Valéry, che ora applaude alle nozze della Fisica e della Musica, ricordava un giorno l'uggia risentita, da bambino, in un teatro dove, figurandosi un palazzo di incantesimi, ogni mobile sfiorato portava un concento, ogni porta socchiusa una fanfara. Quella musica non era più un premio, non essendo più un'eccezione, ma un peccato. Un male. Una condanna. Che triste cosa ci parrebbero i baci, se fossimo messi in condizione di darne e riceverne ad ogni istante! Noi stiamo disonorando la musica, impedendole la discrezione e impedendole la ritrosia.

Ma essa stessa si vendica dell'offesa, come e quando può. Essa è una insidia continua ai nostri nervi, che debbono essere nervi d'atleti; una continua mentita al nostro tempo, ch'è tempo di guerra. Non più eccezione, ma abitudine; non più arte, ma meccanica; non più diletto, ma lussuria, essa è l'attentatrice segreta d'ogni nostra energia, laddove, spesa a tempo ed in misura, ne sarebbe l'attivatrice: allo stesso modo dell'arsenico, che può esaltare o schiantare, a seconda che le gocce siano contate o siano troppe. Dite a voi stessi se non sia vero che da queste comunioni continue con canti e balli, da queste squillanti orgie propagantisi in giro d'onda sonora per quanto il mondo si stende; dite se non sia vero che ci si tolga con un rilassamento, e un fastidio, e, talvolta, una nausea inquietata da un rimorso. I giapponesi, ora che dovevano espugnare Kien-Ciang, questa musica attentatrice l'hanno messa sull'*attenti*. Fioriscano senza canzoni, quest'anno, i ciliegi cari agli Dei. L'arpa degli ozi aveva da restare muta: e, nel nome d'un maggior dovere, il giallo Imperatore, memore di Re Poro, le ha reciso i tendini con la spada.

MARCO RAMPERTI

Mostra d'arte inaugurata dal Duca di Bergamo

Milano, 8 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, alla presenza di S.A.R. il Duca di Bergamo, di S. E. il Cardinale Schuster, di S. E. il Prefetto, del vice Podestà e di molte personalità cittadine, è stata inaugurata una interessante esposizione dei quadri del pittore bergamasco G. B. Galizzi.

Tale Mostra, promossa dall'Opera Apostolica, si tiene nella nostra città a favore dei Veterani di Durate.

Rida bene chi rida l'ultimo

Dante, nel Convito: « E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell'animo, cioè un lume apparente di fuori secondo sta dentro? ».

Se così è, e non osiamo dubitarne data la somma autorità del Poeta, il signor J. M. Johnson era tutto una luminaria; luminaria dentro e fuori, di notte e di giorno, per ogni evento, fausto ed infausto. Chè il signor J. M. Johnson rideva sempre, in qualunque occasione, vincesse in borsa o trovasse in casa la moglie ammalata. Era dunque un ottimista il signor J. M. Johnson che accoglieva allegramente tutte le vicende della vita, e questa allegrezza manifestava con grandi risate? O quel suo ridere era un moto naturale delle labbra al quale si associava una « espirazione sonora ed interrotta », a dir del vocabolarista, indipendente da ogni commozione morale od intellettuale e da ogni piacere fisico? La cronaca, questo non ce lo dice.

Gente allegra il ciel l'aiuta; e questo signore, se il proverbio è giusto, di aiuti dal cielo ne deve ricevere a dovizia; ed è forse per ciò che non vuole corteggiosi. Ma per questi aiuti che il cielo prodigava al marito la ex-signora Johnson non provava nessun interesse; e pensando invece che il riso abbonda nella bocca degli stolti, ha voluto recuperare la sua libertà, avendo forse già preso un uomo sempre imbronciato al quale consacrarla. Ha avuto ragione la moglie dell'uomo allegro? I giudici han risposto di sì, e pronunciando il divorzio, hanno spiegato che il ridere « può offendere una moglie sensibile più che le percosse, e può riuscire più brutale di queste ». Questa interpretazione del riso ci sembra un po' esagerata; conveniamo però che un uomo il quale ride ogni volta che la moglie cambia pettinatura, vestito, cappello, che ride quand'essa si sveglia e persino quando lascia per inavvertenza bruciare il cimino le costolette, diventi alla lunga intollerabile. Lei si attendeva una sgridata per aver comperato un cappellino nuovo, e lui invece giù, uno sproloquio di risa, lei era già rassegnata a ricevere un sonoro cefotto per aver fatto bruciare le costolette, e le giungeva invece una bella risata sul muso. Faceva bene, faceva male? Ella non sapeva più; tutto era motivo di festosa e fragorosa ilarità; e la vita non aveva più colore per lei a cagione di quella monotona e continua risata. E forse, leggendo Bergson, avrà imparato che il ridere è una manifestazione di disinteresse verso la cosa che promuove il riso, disinteresse e crudeltà, e che perciò quell'allegrone di suo marito era estraneo ed ostile ai casi della sua vita. E allora, meglio un barbiere che vi ami, che un uomo giulivo che se ne infischi di voi; ed ha chiesto il divorzio. E forse a quest'ora ella già ride con un altro, di quell'uomo che non faceva che ridere.

cà.

I SOVRANI AD ALESSANDRIA D'EGITTO

Fra le colonne memori dell'Impero di Roma

e tra i bimbi della nuova Italia

(PER MARCONIGRAMMA ITALO-RADIO)

Alessandria d'Egitto, 8 notte.

Stamane, il Sovrano d'Italia, senza seguito, si è recato, verso le sette, a visitare la località di Amria, dove si inizia la zona predesertica abitata da beduini in maggioranza nomadi; quindi, è ritornato alle otto a Villa Antoniadis.

Alle 10,20, con la Regina e il seguito, il Re d'Italia si è recato al Museo Greco-Romano, dove lo attendevano i membri del Consiglio municipale, fra cui sono tre italiani: il dottor Breccia, che fu il Conservatore del Museo durante vent'anni, ed il dottor Adriani, il giovane suo successore. Il Sovrano, accompagnato da Hussein Sabri Pascià, Governatore di Alessandria e fratello della Regina d'Egitto, dopo le presentazioni ha iniziato la visita alle varie sezioni, ricche di monumenti e cimeli dell'epoca tolemaica e romana.

Il Museo greco-romano

Il Museo lega le sue sorti all'appassionata iniziativa degli Italiani, sorta nel 1891, quando si pensò di istituire in questa città un museo destinato a riunire le vestigia del mondo greco-romano rappresentante l'epoca aurea della civiltà mediterranea. Esistevano allora, presso alcune ricche famiglie alessandrine, soprattutto greche, importanti collezioni, ma gradualmente emigravano in Europa e in America, dove erano pagate lautamente. Si rendeva necessario per questo l'istituzione di un museo destinato a salvaguardare tale patrimonio archeologico di Alessandria, ma ha potuto anche rendersi conto di un altro aspetto dell'attività spiegata dagli italiani, attività degna di lode per l'eminente contributo recato agli studi e alla cultura locali ed all'informazione scientifica internazionale.

Il Sovrano, guidato dal dott. Breccia, e la Regina, guidata dal dottor Adriani, hanno visitato le varie sezioni soffermandosi dinanzi ai papiri, alle statuette, alle mummie della magnifica collezione tanagra ed alla ricca esposizione di monete cui Re Vittorio ha dedicato speciale attenzione ottenendo in proposito notizie ampie.

Dopo, i Sovrani si sono recati, attraverso le arterie principali della città — popolate di folla acclamante e di bambini delle scuole nostre, biancovestiti e agitanti bandierine — a visitare la colonna di Pompeo che sorge nel quartiere indigeno dove anticamente era Serapeum.

La colonna di Pompeo

E' da notare che il Dio Serapis è una invenzione dei Tolomei che congiungevano il Dio egizio Osor Hapis al culto della nuova divinità greca traducendone il nome in Serapis a scopo politico, per creare un'atmosfera religiosa attorno al potere dei nuovi conquistatori. Circa la verità intorno alla colonna di Pompeo, questa è erroneamente attribuita a Pompeo mentre è da credere che sia stata dedicata all'imperatore Diocleziano che dopo la conquista fece numerosi atti di clemenza e distribuì il pane gratuitamente ai poveri. Perciò, in segno di riconoscenza, il popolo eresse questa colonna alla sua memoria. E' stata scoperta, infatti, al momento degli scavi, un'epigrafe con le seguenti parole: « A Diocleziano, imperatore giusto, dio tutelare. Alessandria eresse questo monumento ». L'epigrafe è in lingua greca. E' rimasto però, legato alla colonna, il nome di Pompeo, perchè si crede che in quel luogo fosse sepolta la testa di Pompeo. Ciò spiega la confusione che tuttora fa denominare questo monumento colonna di Pompeo.

I Sovrani hanno ascoltato con viva attenzione le spiegazioni del dottor Breccia; quindi si sono recati a visitare le vicine Catacombe, pure di epoca greco-romana, entro cui esistono disegni e bassorilievi interessanti. I Sovrani, a mezzogiorno, hanno fatto ritorno alla villa Antoniadis attraverso vie sempre assiepate ed echeggianti le acclamazioni del popolo.

Alle sedici si è svolto ai giardini Nuzha un garden party in onore dei Sovrani e della Principessa Marin, arrivata dal Cairo. Al tè partecipavano notabilità egiziane, i rappresentanti delle colonie straniere e moltissimi invitati italiani. Erano presenti Piero Parini e il Ministro conte Pagliano.

Questa sera la Municipalità ha offerto un sontuoso pranzo ai Sovrani.

Re Vittorio ha destinato 75.000 lire per i bisognosi della città.

ANTONIO LOVATO.

Maria di Piemonte visita la Scuola Montessori di Roma

Roma, 8 notte.

La Principessa di Piemonte ha visitato la Scuola di metodo *Montessori*. Vi è giunta quasi inaspettata, accompagnata dal marchese e dalla marchesa Brivio. Erano a riceverla il commissario della scuola comm. Lepore ed il direttore dott. Rivara.

La Principessa, dopo avere visitato la scuola per allieve maestre, è passata nella Casa dei bambini e nella classe elementare, ove si è trattenuta per circa due ore, interessandosi vivamente ai lavoro dei bambini che, conquistata dall'affabilità dell'Ospite augusta, le hanno fatto omaggio di fiori.

Osequiata dai dirigenti e dalle insegnanti, la Principessa si è quindi allontanata dalla scuola. La folla, che trattanto si era venuta addensando davanti all'edificio, ha improvvisato una calorosa dimostrazione.

La Stazione di Firenze

« Vernice » alla Mostra

Firenze, 8 notte.

I fiorentini sono chiamati, da domani, a giudicare i 102 progetti di stazione ferroviaria, usciti da quasi altrettante fantasie di architetti. Giudizio platonico quant'altri mai, perchè, come si sa, i candidati si presentano in pubblico ed espongono i loro sogni o i loro incubi al elezione avvenuta. Comunque la presentazione pubblica non è senza importanza; assume anzi un doppio valore. Insieme alla stazione eletta fra le tante, si tratta di giudicare i suoi elettori. Il fervore con cui la cittadinanza fiorentina si è buttata in questi dibattiti tali, non ha bisogno di essere spiegato. Le polemiche che da vari giorni invadono le terze pagine dei giornali, sono salite, in certi momenti, a tale grado termico, da far meraviglia se non abbiano arrossato le pagine... e ormai la cosa era decisa. Figurarsi se fosse stata ancora *subjudice*.

Visitatori privilegiati

Dato questo clima, era facile immaginare l'interesse che avrebbe presentato il primo contatto del pubblico con tutto il panorama delle premurose offerte fattoci dall'architettura italiana, sotto le specie dell'inchiostro di china e dell'acquarello. Era ben vero che la « prima giornata » avrebbe solo accolto visitatori privilegiati — autorità, professionisti, artisti — ma sotto un certo aspetto, la cosa si presentava appunto per questo, quasi più carica di promesse lusinghiere. Perciò il cronista si è accodato al critico e si è messo a guardare, a più che altro ad ascoltare, per conto suo. Intanto un capolavoro sicuro è quello realizzato da S. E. Oddone e dal grand'uff. Cardini, ordinatori della Mostra, e dal cav. uff. Sarnataro, il quale ha diretto la costruzione e il montaggio del materiale necessario all'allestimento della Mostra stessa.

Capolavoro di razionalismo e di rapidità. Le tavole, con i bozzetti (circa 2000 metri quadrati di superficie) sono arrivate a Palazzo Vecchio giovedì scorso. Sei giorni dopo erano già sulle pareti per la grande parata. Come fu già ammirato, l'esposizione è stata disposta nel salone dei Cinquecento e nel salone dei Duecento. Ottima scelta, ma non agevole compito. Le pareti delle due sale non avrebbero consentito, in nessun modo, l'affissione dei tabelloni per i progetti; e d'altronde non avrebbero avuto per accogliervi tutti, un'adeguata capacità. Bisognava creare pareti fittizie e tali... numerose.

La prova la quasi assoluta ed ammirevole riuscita di questo allestimento, e che invece si è voluto suggerire nel più elementare e più felice dei modi. Tanto la sala di Cinquecento che quella del Duecento sono state divise in settori; ognuno in corridoi con pareti di legno compensato alte all'incirca 4 metri e mezzo. Vecchia tecnica di esposizioni, è vero. Ma non così facile ad attuarsi come sembra. In ambienti dove non si è mai combinato nulla di simile. Perciò la prima impressione che il visitatore riporta, è vivamente favorevole. Gli inviti distribuiti dal Podestà annunciavano l'inizio della vernice per le ore 16. Forse mai per alcuna rievocazione, per nessuna esposizione d'arte, per nessuna cerimonia nuziale, per nessun banchetto si è avuta tanta puntualità.

Entravano solo, come si è detto, persone invitate; ma il conte Della Gherardesca ha fatto le cose in grande stile. Nessuno della Firenze, per così dire, ragionante è stato dimenticato. Non si vuol dire che per essere ragionanti bisognasse trovarsi lì, per forza. Può darsi benissimo che molti, pure essendolo, siano rimasti a casa. Ma l'invito lo hanno ricevuto di certo. Sul portone di Palazzo Vecchio, ai piedi e lungo lo scalone che porta al salone dei Cinquecento, prestavano servizio vigili in alta tenuta e le Camicie Nere della 7.a Legione Ferroviaria.

Molto pubblico assistva curioso, ed un poco smanioso, di là da questi presidi. Le autorità erano al completo: il prefetto S. E. Maggioni, gli accademici d'Italia Ojetti e Ronsisvalle, il podestà senatore Della Gherardesca, il segretario federale dottor Pavolini, il rettore magnifico prof. De Vecchi, il presidde del rettorato provinciale grande uff. avv. Angelo Badiani, il vice podestà avv. Pilarci, il vice segretario federale avv. Pancheri, il vice segretario del Fascio cav. Guiardini, S. E. Di Lella primo presidente della Corte d'Appello, il comm. prof. Belzzi direttore della scuola superiore di architettura, il questore comm. Palma, il grand'uff. Corpi, segretario regionale del Sindacato architetti, l'onorevole Cosciachi, il console De Roberto, il prof. Mario Salvini, il grand'uff. leg. Leone Pozzi, il dott. Gabriele Pieraccini, il cav. uff. Fieri in rappresentanza del grand'uff. Sicurezza capo del Compartimento ferroviario, il comm. Inconnetti, architetti, pittori, scultori, critici d'arte: una vera piccola folla. A tutti S. E. Oddone e il grand'uff. Cardini sono stati guide gentili e squisiti illustratori.

Inferno, Purgatorio e Paradiso

Nella distribuzione dei bozzetti è stata attuata una linea dantesca: Inferno, Purgatorio, Paradiso. Si incomincia il viaggio in mezzo ai dannati fino dalla primissima ora: e, quasi senza accorgersene, attraverso le bolgie in cui sono quelli che per un momento sperarono di poter giungere in cielo, si arriva alla parete estrema della sala del Duecento, dove, sotto il numero 65, figurano i tocchi della grazia delle 50.000 lire.

Voci raccolte? C'è parso in questa visita d'insieme molte entità rivolte al progetto approvato si siano andate smussando. Gli architetti del gruppo toscano hanno trovato (e c'è parso più amici di quanti le polemiche di questi giorni lasciassero pensare.

Molti « però », naturalmente, anche intorno a questa unanime simpatia. Chi lo vorrebbe più largo da una parte, e chi più stretto da un'altra; chi più alto e chi più basso; chi con il campanile e chi senza. Ma in fondo, il giudizio della Commissione è parso assai ben ispirato.

Divertentissime le voci del Purgatorio: « Non è mica brutto quello lì... romantico, suggestivo... L'unica difficoltà sarebbe quella di trovare i riflessi di chiaro di luna... »

— E quest'altro? Guarda che bel pavimento lucido, in tutta la piazza...

— Venga qui, ingegnere. Venga a vedere la Catalfa!

C'è infatti un po' di tutto. Bagni pompeiani, alti forni, mercati, cattedrali, solarium, depositi di locomotive, cimiteri monumentali, padiglioni delle meraviglie... Una grande preoccupazione di tutti è apparsa quella di trovare un posto all'orologio.

Plinio Nomellini giustamente osservava che per le stazioni, l'orologio è sterbo è di più. Chi parte, sa già che ora è...

Qualcuno voleva regalarci una fortezza medioevale.

Come si fosse così certa, che fra venti o cinquanta anni, per partire, ci debba essere ancora bisogno di andare alla stazione! Questo per ora: visita ufficiale. Sarà attraente, da domani in poi, andare a sentire le voci del pubblico.

Libri ricevuti

ALDO MANDRILLI: «Tra manicomio e tribunale». Mandrilli, Milano - L. 5.

MANFREDO CAGNI: «Vero». Tip. Omarini, Como - L. 12.

Prof. EUGENIO BALSA: «Le memorie del dottore». - Ed. Stampa Medica Italiana, ed. Milano - L. 6.

MICHELE AMARI: «Storia dei musulmani di Sicilia». Vol. I: La guerra. - Prampolini, ed., Catania.

PROSE VARIE

Ada Negri: *Di giorno in giorno* - Delfino Cinelli: *Mio padre* - Raffaele Carrieri: *Fame a Montparnasse*

Nelle prose di Ada Negri si possono distinguere due aspetti, uno lirico, appassionato, ultra-soggettivo — specie di fantastico monologo cui offrono spunto e occasione viaggi e vagabondaggi — l'altro descrittivo, pittoresco, preciso e solido, e ben squadrato e rilevato nella chiara visione, che non esiteremo a preferire, e di gran lunga, al primo. Da quelle fantasie e divagazioni sentimentali, o, come il volgo direbbe, poetiche, non è assente un certo preziosismo, un certo indugiare compiacimento; nelle pagine che, semplicemente, senz'altre riposte intenzioni, ritraggono paesi e figure, la scrittrice arriva sempre alla pienezza della rappresentazione, in essa rasserenandosi e pacificandosi. Nel nuovo volume che raccoglie sue prose sparse di parecchi anni, dal '20 al '32, (*Di giorno in giorno* - *Mondadori Ed.*), quasi sempre la piana e ferma stesura del bozzetto, del quadro, del ritrattino, supera e domina, per prontezza e bellezza, le mezze tinte, le sfumature, gli abbandoni del sentimento o dell'inquietudine. Il libro porge così al lettore una serie di paesaggi e tipi, di ambienti e persone, di un'evidenza mirabile: l'acquaio del colore, in fuoco, le atmosfere, vi sono nitidi tratti caratteristici, presi dal vero e dal vivo. La terra di Lombardia, gli alberi, i fiumi e i canali, i vecchi angoli delle città del piano, le case ampie, silenziose e misteriose, i sobborghi rurali e malinconici, la campagna con le distese di grano, i gelsi, i vasti cieli, sono motivi non di decorazione, e sfondo, ma particolarmente congeniali all'arte della Negri — significativi e arguenti. Gran simpatia umana, calore di comprensione e carità, che ci avvia, e sfocia per quegli spettacoli naturali, in una specie di panteismo, che, quando non indulge a soverchie dolcezze di fraseggio e di atteggiamento, è davvero, forte e spirituale. Che la scrittrice si offermi sulle splendore di un bruco, o a specchiarsi nel biancor, umile corna di una roggia, ch'ella molta in moto per il vialone di Monza, bicicletta e automobili e carretti, o aggiri per le sale vaste e nude di un antico palazzotto pavese, il suo occhio, limpido e sicuro, di ogni cosa vi dà il meglio — con il segno, cioè, il profumo e il sapore. V'è, tra l'altro, uno scorcio di Perugia antica che ci introduce alla visione nitra e gentile di Assisi con netto distacco; e il pellegrinaggio umbro tocca poi indimenticabile drammaticità nella « Maddalena » — della Crocefissione del Cimabue — che ci ricorda certi impeti, scenbi e travolgenti come un grido, della poetessa giovane. Il senso di un rude misticismo terrestre e il piacere paesistico, il gusto della zolla e quello della nuvola, si fanno, per dir così, intima compagnia nei limpidi bozzetti di Ada Negri. Ma non vorremmo dimenticare certe creature, certi tipi di uomini e di donne che, nella scorza ruvida, tormentata, nell'umiltà corporale — popolane, mendicanti, artigiani, serve — paiono celare un indicibile mistero di azzurra spiritualità, un che di disarmatamente angelico e sorprendente. Anche la natura, la più schietta e istintiva natura, diventa pietà e tenerezza nella rustica trasparenza di questi esseri privilegiati. Si veda *Donna con orgoglio*, E si vedano anche *Gente di fiume* e *Bambina in piazza del Carmine* o *Un fidanzamine*, o la vecchia di pag. 215, e la bellissima, commovente *Culiata*. Umanità che nel tratto realistico, nell'acuto segno del carattere, del mestiere, della malattia, della vita offerta, si rivela ingenua, pura, e, talvolta, celestiale. Quand'è così, la prosa di Ada Negri esprime appieno — e senza bisogno di rettoriche insistenze — una sensibilità che si placa nelle caritatevoli virtù dell'arte.

* *

Questo di Delfino Cinelli è un racconto famigliare, una confessione di cari affetti. Al capezzale del padre morente l'interior monologo dello scrittore va via, lontano, dal presente spaziando nel passato, e, vagabondo, rintracciando l'infanzia e la giovinezza, e quella che fu la vita della casa e del genitore. La memoria introccia le sue dolcezze all'amarezze e al dolore dell'ora: ne scaturisce un sentimento vivo e struggente. *Mio padre* (*Eroica ed.*) è una bella cosa, e il Panerai, rilevandone i pregi « l'intensa umanità, ha scritto: « Alcuni capitoli, i più dolenti del libro, sembrano addirittura nati fuori della letteratura, quasi fuori dell'arte ». Esatto: in quest'impeto di schiettezza, di semplice narrazione, v'è qualcosa di estremamente personale, e che pur ci tocca per il tono umile, abbandonato, tenero, proprio di chi s'apre e confida. Supremi misteri dell'affetto e del destino avvolgono della loro ombra luminosa lo scrittore; ed egli, facile nello stile, pensoso nell'acerbo soffrire, lascia che il fiume dei ricordi si effonda, in quell'ombra, in quella luce. Così, naturalmente, il paesaggio e le figure prendono posto, entrano, vanno e vengono nel racconto, giustificano con la loro presenza patetica, con la loro riconoscibile autenticità — di ritratti, biografico, autobiografica — quei tratti — ambienti provinciali, sfondi pascani — che altrove sarebbero forse convenzionali e abusati, e che qui trovano freschezza, vitalità, verità, misure e delicate. E' l'infanzia liverness, con quei costumi, caratteristici o pittoreschi, sul finire dell'Ottocento, e il babbo che compendia con la sua serena dirittura e cordialità, e la mamma bella e sensibile, un po' chiusa e schiva: poi la prima giovinezza a Signa, e il babbo che lavora, fervido, instancabile, fiducioso. Famiglia o « fabbrica » s'ingrandiscono e prosperano; il paese fiorisce intorno, i poveri spariscono, la rete degli affari si estende. Pochi concetti semplici, una disciplina interiore che si realizza ogni giorno in fatti, iniziative, intraprese nuove: e la civiltà si accresce, e il concetto stesso di civiltà si precisa e nobilita. Allora l'industria della treccia era in Toscana di gran rilievo: e quella era la « fabbrica » più importante: industria famigliare, patriarcale. Il padrone, nelle notti di veglia per le spedizioni urgenti, sorvegliava tra le file delle lavoranti, mezzo sigaro in bocca, la parola pronta e arguta, ad animare, incoraggiare — un uno detto, e il riso scoppiettava franco e ristoratore. Ciò che più conta in questa narrazione è il tono aderente, il modo affettuoso, vivente, di ricavare le figure e farle muovere e agire. Queste pagine hanno il sensibile brivido dei ricordi famigliari, che ritornano con accorato orrubio dell'esecurità della memoria: testimonianze che ripercorrono in un attimo gli anni defunti. Si coglie qui quell'intimità intraducibile di ciò che è nostro, e soltanto nostro. La famiglia ci s'intende, su queste cose, quasi senza parlare. Il Cinelli è riuscito a farne partecipe il lettore. Ben misurate tutte le differenze e le distanze, questa densità famigliare, quest'aura che impasta voci e gesti e sentimenti, può ricordare certi tratti del *Natale* di Ripetta di Mauriac; qui al rovescio, a quegli occhi di famiglia è sostituita una tenerezza infinita, ma il legame profondo, misterioso, è lo stesso, con quella presenza ombra della morte a vegliare gli atti dei vivi. Anche in *Mio padre* i paesaggi hanno segni e caratteri di vivissima evidenza; come certe giornate di calura in strade polverose, il passaggio a sera delle ragazze, l'accrescersi e mutarsi di ville e case dei colli, e la varietà prossima e remota delle prospettive e delle cose, e certe ore indugiate per vicitole o lungo il fiume » alle terrazze, nei crepuscoli accorati. Come l'annotazione realistica e autobiografica, come il racconto famigliare si spiritualizzi, possiamo vedere lì, ove il corpo del padre, martoriato dal male, si fa veicolo e urna di santità: e un po' dappertutto, chè sempre il mondo domestico, degli affari e dei sentimenti, trae, qui, senso e dignità da una specie di augusta, misteriosa coscienza ereditaria, del sangue e delle stirpe. Destini che dal passato traggono condizioni e ragioni per il futuro. Proprio quando nel discorso della « fabbrica » e colla fine del padre, più sembrare che anche quel grande operare e soffrire sia stato invano, noi sentiamo che, oltre l'opera, l'influenza spirituale dell'uomo e del capo si perpetua: il vecchio tronco, bibliticamente, dà germe e rami nei figli, e nei figli dei figli. Caro libro, che s'affida, senza malizia, all'ingenua virtù di un sentimento vero.

* *

Raffaele Carrieri al suo volume: *Fame a Montparnasse* (*Bietti ed.*), che ha ottenuto nello scorso novembre mezzo premio del Gallo, appone un sottotitolo: « ultimo scorcio della Bohème ». Ultimo davvero, nel senso d'un mondo scomparato e concluso, di cose rese dal tempo vane e incomprensibili. Quei disgraziati che cercano un calibi nella storiella del genio incompreso, quelle manie non nè so veramente snobistiche o patologiche, quel disordine, ci appaiono terribilmente fuori moda. Uno scrittore vivace, sensibile e pronto, può tuttavia sempre trovare tra quella gente, in quei passaggi di desolazione cittadina, in quei caffè o fagli equivoci, materia pittoresca e piacevole, personalità e passioni da filtrare e decomporre in spettacoli fantambolaschi, allucinati e inediti. Il Carrieri ha scritto i primi capitoli in uno stile arguto, malizioso e pacato, quasi documentario: tra le figurette degli ignoti — che avanzano nella nobbia rabbrividente degli ospedali e della malavita — brillano a tratti nomi illustri: Max Jacob, Utrillo, Salmon, Picasso. Sono gli arrivati: a quella ambigua società essi riluciderano qualche quarto di nobiltà — nobiltà che risale all'esempio ormai convenzionale, tanto è sfruttato, di Villon. Poi il libro si avvia verso una specie di litumo o di sogno, che trasforma la realtà in visioni curiose e brutali. Spunti o movenze cinematografiche; il romanzetto s'impernia su un'avventura che pare filmata, un'avventura da epigoni di Stevenson e Conrad, macerata sulle rive della Senna. In un barcone una ciurma di malviventi, capitanata da Kid, misterioso e affascinante venditore di tappeti turchi, ordisce cose orribili, e soffoca nelle sue spire vaghe aspirazioni alla dolcezza del vivere. Interni di lupanare, impresa da furfantelli e da avventurieri, sono pertanto illuminati da una tenerezza appena confessata, che è rendere o speranza, pure tra tante maledizioni. Quando non si scema troppo, il Carrieri fonde acrobazioni e avventure con gusto ostroso: il libro è pittoresco, assurdo, napolo.

F. BERNARDELLI.

Notizie Letterarie

— Il Teatro d'Arte Rossi fra Diplomati della Regia Scuola di Recitazione « Eleonora Duse » (Roma, Via del Governo Vecchio, 113), bandisce il II° Concorso per produzioni scenicali in un atto. Le novità debbono avere i seguenti requisiti: 1

La Fiera di Verona

assise dell'agricoltura nazionale

S. E. Acerbo alla cerimonia inaugurale – La partecipazione di dieci Nazioni – Il «più grande mercato d'Italia» – La corsa della Fiera

Verona, 8 notte.

Da Piazza della Brà, ove, nei secoli, mercanti e fiere si susseguirono presentando la gamma più eclettica dei prodotti, a Piazza Cittadella; dal Pallone, ove il rabesco delle merlate mura viscontee sbocconcellate dal tempo inalbera il suo diadema di colto sanguinante, a quel «campo» di Via dei Cappuccini Vecchi nel quale riposa sereno lo spirito della dolcissima pulzella veronese che il vate nordico cantò e il cui sepolcro è vuoto come quello del Nazareno; per ogni strada e per ogni calle, infine, della «rossa scaligera» c'è, in questi giorni, quel caratteristico formicolio d'uomini e di cose che precede ogni corsa alla Fiera.

Macchine agricole d'ogni foggia e dimensione; pennoni, oriflammi e gonfaloni al vento marzolino; scrabanda, la sera, di luci urlanti, — alla Gran Guardia, — l'annuale fiera che ha un non so quale sapore stranezzano; centinaia e centinaia di cavalli che affluiscono nella allineata, imponente pattuglia delle scuderie; prodotti d'ogni sorta e di ogni qualità — «tutto ciò che serve all'agricoltura e tutto ciò che l'agricoltura produce», per dirla col motto che caratterizza la Fiera di Verona — hanno già invaso i quartieri della Fiera, il cuore, cioè, della città, già immensi saloni e le mostre all'aperto, nella maggior piazza e nelle strade e piazze vicine, portando in tutto e in tutti una nota di festosa vivacità: quelle caratteristiche mostre all'aperto che danno, a questa Fiera cui dieci Nazioni partecipano, apponendo il sigillo d'un'importanza d'eccezione, un pittoresco senso ruralistico e provinciale che allarga il cuore come uno scorcio di campagna dopo un tratto di vita metropolitana.

Trentasette anni fa

Fan già trentasette anni, ormai, dalla prima, timida manifestazione di marzo, ma a chi ha il bene — se bene è — di ricordare quell'annata di «fine secolo» e la sua poverella manifestazione paiono almeno trentasette lustri, tanta è la strada percorsa dalla Fiera di Verona e tali sono la evoluzione e la emancipazione del movimento ch'è assurto, per volere del Regime fascista, a «Fiera nazionale dell'agricoltura e dei cavalli».

Allora, come oggi, nel mentre stavano per iniziarsi i grandi lavori dei campi — in questo la Fiera ha una delle sue più grandi ragioni di essere — si era sentita la necessità di un grande centro di approvvigionamento per tutto ciò che all'agricoltore, nei lavori stessi, occorreva.

Oggi, come allora, proporzionatamente e adeguatamente alle mutate e aumentate necessità e allo sviluppo tecnico dell'agricoltura nazionale, si provvede a soddisfare tutte le esigenze e tutte le necessità rurali della Penisola per le quali Verona, centro strategico dell'agricoltura italiana, aveva spontaneamente generata la sua Fiera. Quella Fiera che, oggi, potenziata dal soffio novatore e galvanizzatore del Fascismo, continua e si perpetua, già incuneata nel consesso delle Fiere internazionali, conclusione d'uno di quei grandi passi che solo sanno fare, di tanto in tanto, coloro che «vengono dalla gavetta», nati per uno scopo superiore.

L'altro anno, S. E. Bottai, allora Ministro delle Corporazioni, aveva definito, nel discorso inaugurale, la Fiera di Verona «una organica dimostrazione delle forze che operano nel vasto campo dell'agricoltura nazionale; di quelle forze che il Capo del Governo ha posto a base della nostra prosperità economica».

S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura, l'anno successivo, ribadendo i concetti, egli pure nel discorso inaugurale, affermava che «la Fiera di Verona serve di orientamento per l'economia agricola mondiale ed offre un indice del programma agricolo italiano».

Quest'anno, S. E. Acerbo, pronunciando il discorso inaugurale in quel salone del vetusto Palazzo sammicheliano ch'è il fulcro della manifestazione, forse darà una nuova parola agli agricoltori che vi converranno.

Alla vigilia di manifestazioni consimili ci si dovrebbe porre una domanda: quali novità sensazionali ci riserva la Fiera? Noi non la porremo, ch'essa sarebbe ingenua assai. La grande manifestazione italiana non è fatta per sollecitare le più o meno morbose curiosità di coloro che, nelle varie fiere, vanno a cercare, se non proprio il baraccone dei fenomeni, la trovata sensazionalmente pubblicitaria, l'originalità tecnica, edile, o di che altro ramo non so. Niente di tutto questo. La Fiera di Verona non è che un vero mercato, nel senso primitivo della parola, ove gli scambi e la contrattazione viva, la compra-vendita, sono il carattere fondamentalmente sostanziale.

Quando si è detto che l'anno scorso, per non dare che un esempio, si sono venduti, in quattro giorni, casualmente il mercato, oltre cinquemila cavalli, — in grande parte italiani, ma anche ungheresi, normanni e di altri paesi, — forse si è resa l'idea; e non si è citato che uno dei molteplici rami che interessano la Fiera e, per conseguenza, l'agricoltura.

Non è detto, però, con questo, che se la Fiera di Verona è «il più grande mercato d'Italia» essa non risponda a quelle esigenze di carattere pubblicitario, di volgarizzazione e di presentazione al pubblico dei prodotti agricoli; anzi è appunto in grazia di tutto ciò, e per logica conseguenza, che la manifestazione veronese si concede il lusso, piuttosto raro in questi tempi, di concretare mercantilmente e immediatamente, nel giro dei suoi pochi giorni di vita, una somma stragrande di interessi valutata in parecchie unità di milioni di affari. A Fiera finita, insomma, chi ha portato merce se ne ritorna coi relativi quattrini e chi era ben fornito di questi se ne ritorna con ciò che gli occorreva.

La manifestazione di quest'anno

La 37.a Manifestazione Veronese, però, si presenta, nel suo complesso, con la fisionomia del passato e con lo stesso programma, migliorato ampliato ed aumentato d'importanza, ché, alla fin fine, l'agricoltura, suppergiù, necessita della stessa cosa. Detto che il periodo di durata è stato ridotto ad otto giorni, dal 12 al 20 marzo, allo scopo di concentrare nel minor tempo possibile il massimo degli affari e di eliminare spese superflue ai partecipanti; detto che si è creato una speciale «Borsa della Fiera» di respiro internazionale, ago della bilancia del mercato; e che si sono ottenute speciali facilitazioni ferroviarie, sia all'estero che nell'interno — facilitazioni di tale portata che superano tutte quelle fino ad ora concesse — onde consentire la massima affluenza, vediamo di inquadrare, guardandolo dai vertici più alti, il panorama grandioso di questa gigantesca iniziativa rurale.

Oltre alla Fiera dei Cavalli e al grande Salone delle Macchine Agricole — nel quale figura l'ultimo grido della tecnica moderna dopo un anno di studi e di esperienze — che assurgono a particolare importanza, non solo perchè la Fiera di Verona è quella che inaugura la serie delle Fiere italiane, ma anche perchè nelle due manifestazioni c'è l'essenza prima della Fiera stessa, merita un particolare rilievo il Campo Sperimentale. In esso — altra volta definito il «Campo tipo» — l'agricoltore, quest'anno, troverà: la Mostra della Edilizia Rurale, l'Esposizione degli ultimi brevetti e invenzioni riguardanti l'agricoltura, la Mostra dei Materiale Avicolo, il Campo per le dimostrazioni di elettro-aratura, l'Officina Rurale Tipo, le presentazioni di attrezzature per la stalla e tutte le altre attrezzature inerenti alla campagna e ai varii lavori.

Citiamo, così come ci cadono sotto la penna, le altre mostre più importanti: Mostra dei Vini, con relativa Fiera e Salone dei Vini Tipici, Mostra Orto-frutticola, Salone della Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori, Terza Esposizione nazionale di Apicultura, Mostra Mercato dei Vivai, Mostra dei Cereali e delle Sementi, Mostra del Commissariato per l'Emigrazione Interna, che presenterà, tra l'altro, una Mostra del Comune di Littoria, Mostra del Riso, Padiglione della Chimica Applicata all'agricoltura, Mostra Forestale, che ha il patrocinio di S. E. Starace, Mostra dei Tabacchi, del Credito Agrario e Fondiario, del Libro Agricolo Italiano, Tedesco e Francese, Mostra Olearia, Casearia, della Cinematografia Agricola, delle Colture Industriali, Mostra di Fitopatologia e del Fitofarmaci, Mostre Agricole collettive regionali, Mostra dell'Artigianato Rurale, dei Rotabili comuni e di lusso, delle Sellerie, della Mascalcia, della Mascalcia Rurale, Esposizione Internazionale Avicola, Esposizione Nazionale Canina, Mostra degli Animali da pelliccia.

Oggi più ancora che per il passato, l'Italia agricola guarda, con crescente interesse e con ammirazione, alla Fiera di Verona, vera sintesi dell'agricoltura nazionale. Voglia il Cielo che l'alba di domenica, salutando la nuova Fiera di Verona, saluti in essa il vaticinio della più grande «Italia Rurale», onde sia che la Scaligera, ancora una volta, si renda benemerita del Paese.

CARLO MANZINI.

Attività sindacale a Biella

Biella, 8 notte.

Dalla declaratorie dei Sindacati fascisti dell'industria sono state risolte, durante lo scorso febbraio, 26 vertenze, di cui 5 plurime e 21 individuali. La risoluzione di tali vertenze, interessanti, in totale, 254 operai, quasi tutti tessili, ha portato ad un ricupero in favore delle maestranze di circa 58 mila lire di salari.

L'attività sindacale, in questi ultimi tempi, si è fatta particolarmente intensa. Quasi ogni giorno presso la Delegazione di zona avvengono assemblee, durante le quali gli operai hanno agio di esporre ai dirigenti determinati punti di vista ed avere con gli organizzatori utilissimi scambi di idee.

Provvidenze a favore delle famiglie numerose

Tortona, 8 notte.

Il Podestà Boragno, al fine di premiare ed incoraggiare lo sviluppo della natalità, sentita la Consulta comunale, ha deliberato di accordare alle famiglie numerose o bisognose, residenti nel Comune da almeno un anno, aventi sette o più figli viventi di cui almeno cinque a carico: 1) la esenzione di tutte le tasse comunali (famiglia, bestiame, esercizio, ecc.); 2) l'inscrizione nell'elenco dei poveri per medicine e cure medico-chirurgiche-ostetriche gratuite, concessione di sussidi straordinari per cure speciali e provvista apparecchi ortopedici ecc., ed ammissione gratuita alle Colonie marina, alpina ed elioterapica; 3) premi di natalità di 300 lire alla nascita dell'ottavo figlio vivente, 250 alla nascita del nono figlio vivente e 200 alla nascita del decimo ed oltre il decimo dei figli viventi; 4) esonero tasse della Scuola professionale comunale serale di arti e mestieri e della tassa della Scuola municipale di musica «Lorenzo Perosi», iscrizione al Patronato scolastico degli alunni e concessione gratuita della pagella scolastica. Alle famiglie residenti nel Comune da almeno un anno, aventi dieci o più figli viventi, dei quali almeno sette a carico, le dette esenzioni ed agevolazioni sono accordate indipendentemente dalle loro condizioni economiche.

Piacenza, 8 notte.

Oltre all'ambulatorio per lattanti ed al Comitato «Nastro celle» costituiti da qualche tempo in seno al Fascio femminile, sono in corso le seguenti provvidenze deliberate dal Podestà a favore delle famiglie numerose. Nell'atto di locali adibiti in case di proprietà municipale verrà data la preferenza alle famiglie numerose, inoltre, verificandosi delle nascite nelle famiglie degli inquilini, sarà condonato un trimestre di affitto. Ad ogni impiegato del Comune che contragga matrimonio sarà corrisposto un sussidio di 500 lire ed altro sussidio di 200 lire per ogni nascita; sussidio che sarà raddoppiato per ogni neonato oltre il quarto.

Inoltre, la Congregazione di Carità ha deliberato di fornire giornalmente, gratuitamente, il latte a tutte indistintamente le famiglie povere con bambini.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Sullo schermo: *La voce lontana*, di G. Brignone.

Il film potrebbe essere dedicato ai «tifosi» della radio. Un tempo ci si poteva innamorare d'uno sguardo, d'una voce, d'un nome: ora ci si può innamorare d'una voce, anche se udita soltanto attraverso le cuffie d'una modesta «galena». E' quel che capita a un adolescente, figlio di ricchi contadini. Quando i genitori lo mandano in città per studiare, quello no è beato soprattutto perchè potrà recarsi all'auditorio della società radiofonica, e chiedere della signorina Sandra Ravelli, un quarto di soprano che con la sua voce l'ha rapito di sera in sera. L'idillio sboccia facile e ingenuo, tra l'esperto canterino e il ragazzetto; e si dilegueranno al sopraggiungere dell'irato genitore di lui, col dover tornare alla sana e semplice vita dei campi.

Il soggetto è di Luigi Bonelli: tenue novelletta, ma sovente garbata, ricca talvolta di battute gustose. Dopo il «Figaro» Gianfranco Giachetti ci offre qui quella che è forse la sua migliore interpretazione cinematografica. Nel film appare un nuovo giovane attore: Carlo Mauri. E' già più che una promessa. Il suo gioco mimico è un po' monotono, ma sobrio, misurato, sovente efficace: quel che più conta, il Mauri dimostra di avere compreso quali debbano essere i principii di una recitazione per l'obbiettivo e per il microfono.

AL VITTORIO ieri sera, con la vasta sala gremitissima, ha avuto luogo lo spettacolo in onore di Maria Adua. L'arte penetrante e robusta della giovane attrice ha brillato e si è imposta in *Come tu mi vuoi* di Pirandello, e il pubblico le è stato largo di approvazioni, salutandola con un vibrante e lungo applauso al suo apparire in scena, e chiamandola alla ribalta numerose volte alla fine di ogni atto. Questa sera la Compagnia dà la sua ultima recita, pure con *Come tu mi vuoi*.

ALL'ALFIERI la Compagnia Cassaleggio rappresenta questa sera l'annunciata novità di Chiappo e Testa, *Ubaldo* (I pagliacci d'oggi), un originale «vaudeville» allestito con grande cura dalla Compagnia.

AL GIANDUIA le magiche marionette dei Fratelli Lupi si sono prodotte ieri sera nel nuovo lavoro *Ecco Torino*, una divertentissima rivista in cui la vita cittadina torinese è trattata con viva comicità ed anche con molta satira. Ameninissimo, come al solito, è stato Gianduja, protagonista dei più esilaranti e impensati casi. Il numeroso pubblico, composto di grandi e di piccini, ha riso ed applaudito continuamente alle sue trovate. E' pure stata gustata la brillante musica del maestro Pizzo, e scenari e costumi nella loro originalità hanno cooperato alla piena riuscita dello spettacolo, che si ripeterà certamente a lungo.

Il Quartetto di Bruxelles al Liceo

Stasera, al Liceo, per il Gum, secondo concerto del Quartetto belga con pianoforte. Opere di Mozart, Marcel Pot, Brahms.

I «piccoli concerti storici» all'O. P. Cucina malati poveri

Domani, alle 17,45 precise, nella sala d'arte dell'O. P. Cucina malati poveri, quarto concerto, dedicato a «Sonate e arie tte italiane» ed eseguito da giovani elementi torinesi. Sonate di Dall'Abaco e di Tartini per violino e pianoforte saranno eseguite dalle signorine Stradella, Ariette d'opera comiche di Paisiello, Rinaldi da Capua, Bianchi, Piccinni, Pergolesi, Galuppi, saranno cantate dalla signorina Enrica Franchi, accompagnata dalla signorina Stella Calcina.

Concerto Ferrero al Teatro di Torino

Domani sera, al Teatro di Torino, decimo concerto dell'orchestra dell'Eiar, direttore il maestro Willy Ferrero. Il programma comprende la VII Sinfonia di Beethoven, *Due preludi* di Rossellini, le *Fêtes* di Debussy, il *Boléro* di Ravel, la «cavalcata» dalla *Walchiria*. Le opere del Rossellini e di Ravel sono nuove per Torino.

Concerto De Vincenzi-Marchisio

Nel salone di via Conte Rosso, assai affollato, la sezione musicale delle «Donne professioniste e artiste» ha ripreso lenzera la sua attività con un concerto nel quale la cantatrice signora Rita De Vincenzi Terra e la pianista signorina Elena Marchisio ottennero un nuovo e caloroso successo. Il programma era costituito, per la parte vocale, da arie di Cavalli, da due canzoncine e da una delle «lettere amorose» di Monteverdi, da liriche di Veretti (*Quel rigiardo e Rispetto*), di Castelnuovo Tedesco (*La pastorella*), di Malipiero (il terzo dittirambo dalle *Sfogliature italiche*). La signora De Vincenzi nuovamente piacque per la voce ben modulata e il modo di porgere e fu molto applaudita. Non minor successo ottenne la signorina Marchisio, ben nota nei concerti torinesi, in una *Toccata* del Della Ciaia, in due tempi di Clementi, nelle nuovissime composizioni di Castelnuovo Tedesco intitolate *Media difficoltà*, e nell'accompagnamento della cantante. I concerti dell'associazione seguiranno nei prossimi mercoledì.

La prossima stagione lirica al Teatro Colon

Buenos Aires, 8 notte.

(*T. M.*) - Il Consiglio municipale di Buenos Aires ha tenuto una lunga seduta, che si è protratta fino alle prime ore del mattino, continuando la discussione sulla riorganizzazione del Teatro Colon per la prossima stagione lirica.

Il Consiglio ha approvato un progetto, in base al quale si crea un Direttorio che dovrà essere composto di tre membri onorari scelti dal Dipartimento Esecutivo, d'accordo col Consiglio municipale, e si stabilisce chiaramente che i funzionari e impiegati dell'Amministrazione nazionale, municipale e provinciale non potranno appartenere a tale Direttorio, eccetto quelli che fanno parte esclusivamente del Corpo docente artistico musicale.

Il Direttorio avrà la facoltà di calcolare le riforme finanziarie e di sottoporre il bilancio annuale del Teatro alla considerazione dei due rami del Governo municipale; di contrattare e accettare gli artisti su proposta del direttore generale; di approvare il programma artistico delle diverse stagioni; di organizzare gli spettacoli; di fissare i prezzi dei biglietti e di firmare contratti di qualsiasi genere.

Il Direttorio, che avrà assoluta autonomia d'azione, agirà soltanto come organismo deliberativo, mediante decisioni approvate per maggioranza durante le sue riunioni.

La direzione artistica del Teatro sarà affidata a un direttore generale che sarà nominato e contrattato dall'Intendente municipale su proposta del Direttorio. La organizzazione e la realizzazione tecnica, artistica e musicale degli spettacoli del Colon saranno esclusivamente di competenza del direttore generale, le cui funzioni sono di carattere esecutivo. Dal direttore generale dipenderà immediatamente tutto il personale permanente e provvisorio del Teatro. Il Consiglio ha approvato lo stanziamento di 860.000 pesos per la stagione lirica di quest'anno.

Su queste basi, dunque, è stata decisa la riorganizzazione amministrativa ed artistica del massimo tempio dell'arte lirica nel Sud America. Per ragioni che mi riservo illustrare in un articolo più esauriente sul funzionamento del Teatro Colon in questi ultimi tre anni, il progetto del Consiglio municipale non sembra che risolva in modo chiaro e definitivo la questione della riorganizzazione: si troviamo nuovamente di fronte a una specie di *modus vivendi* convenuto ed approvato in una riunione di persone che agiscono per intuito e non per conoscenza tecnica delle cose.

Per ora ci auguriamo solo che, nel compilare il cartellone per la prossima stagione, le autorità artistiche, sulla cui scelte non si possono fare ancora pronostici, vorranno tener presente la musica italiana ed assegnarle il posto che le spetta, come lo esigono la tradizione, l'arte e il gusto del pubblico benemerense.

Statua romana formata alla luce presso il Lido di Roma

Roma, 8 notte.

In una cava di pozzolana situata nella tenuta Aldobrandini, presso il Lido di Roma, gli operai hanno scoperto un tratto dell'antico sepolcreto ostiense dal quale vennero alla luce una grande epigrafe ed una statua marmorea raffigurante una giovane donna. La statua, ben conservata e di squisita fattura, è dell'epoca imperiale romana.

Trentino ex-prigioniero in Russia sbarcato a Napoli con la famiglia

Napoli, 8 notte.

Proveniente da Novorossiski, è giunto in porto il piroscafo «Cepodimonte», a bordo del quale ha fatto ritorno in patria, con la moglie di nazionalità russa e due figli nati in Russia, il trentino Valentino Brunicelli, di 25 anni. Questi, allo scoppio della guerra, fu arruolato sotto le insegne dell'esercito austriaco all'età di 17 anni; al fronte galiziano fu preso prigioniero dai russi, e inviato in uno dei campi di concentramento.

Scoppiata la rivoluzione, fu inviato ad Armovir, ove rimase fino al 1925. Qui riuscì a mettere da parte un discreto gruzzolo e ad acquistare una macchina agricola e alcuni capi di bestiame. La macchina e il gruzzolo gli vennero requisiti però dal commissario locale del popolo.

Rimasto privo di mezzi, il trentino trovò lavoro in un mulino, ove conobbe l'attuale moglie. Risparmiatore tenace, sorretto dalla moglie, riuscì a mettere insieme anche altro denaro; e poichè la vita in Russia gli divenne impossibile, decise di fare ritorno in Italia per il tramite dell'autorità consolare italiana.

Posdomani il Brusinelli ripartirà per Marano di Trento, ove si trovano i genitori, i fratelli e sei sorelle di lui, che lo ritenevano morto in guerra.

Le abilità truffaldine d'un correntista

Brescia, 8 notte.

A un istituto bancario della nostra città si è presentato, alle 9 di ieri, il correntista cinquantenne Achille Zalli, esibendo per la vidimazione un assegno staccato dal suo libretto. L'impiegato, verificato che lo Zalli aveva ancora un credito di lire 703.50, poneva il visto e riconsegnava l'assegno al correntista, il quale, trattenutosi alquanto nella sala degli sportelli, si presentava alfine alla cassa per riscuotere un assegno di centomila lire.

Lo Zalli era conosciuto, a motivo delle frequenti operazioni anche per somme rilevanti che soleva fare; l'assegno quindi gli venne pagato. Il cassiere, giunto ad operazione finita allo sportello, esercò l'assegno che gli parve regolare; però, per meglio assicurarsi, volle fare le debite constatazioni ai conti correnti: solo allora potè accorgersi che lo Zalli, nel rapido passaggio da uno sportello all'altro, aveva alterato, sull'assegno, la cifra da 100 lire a centomila lire.

Nella mattinata, lo Zalli, con lo stesso usato a Brescia, aveva truffato 3 banche di Cremona per 200 mila lire.

Tradotto in Questura, il truffatore confessò le sue colpe ma non le sue vere generalità.

Quindicenne milanese uccel di bosco

Milano, 8 notte.

Un'altra sparizione è stata segnalata all'autorità di pubblica sicurezza. Infatti, da qualche tempo è scomparso, senza più dare notizia di sè, il quindicenne Giuseppe Malambri, abitante con i genitori in via Da Cermate 66, ed occupato sino al momento della sua fuga in un negozio di parrucchiere di Porta Venezia. Il ragazzo era stato causa involontaria di un piccolo guaio: aveva urlato sbadatamente un suo compagno di lavoro, il quale, perduto l'equilibrio, era caduto a cadere, mentre maneggiava il rasoio, addosso ad un cliente a gli aveva prodotto una leggera ferita. Spaventato, il ragazzo si era dato alla fuga e da allora invano le buone persone il padre e la polizia, alla quale è stata sporta denuncia.

I famigliari dei Malambri hanno vissuto in questi ultimi giorni ore di indicibile angoscia e non hanno conosciuto riposo nella ricerca del loro piccolo scomparso. Ieri sera il padre, scorrendo il registro di un ristorante popolare in via Pasquale Sottocorno, vi ha trovato il nome del figliolo registrato tra quelli degli ospiti che vi avevano dormito nelle tre notti precedenti: ma ha atteso invano che anche quella sera il ragazzo si presentasse. Il piccolo Giuseppe, infatti, è divenuto nuovamente uccel di bosco e invano le autorità di pubblica sicurezza si sforzano di raggiungerlo.

Come fu restituito un prezioso anello che era misteriosamente scomparso

Milano, 8 notte.

Nella notte di sabato grasso mentre fervevano le danze in un aristocratico Circolo, la signora Teresa Zoghini si accorgeva che un preziosissimo anello, che portava al dito, era misteriosamente scomparso: si trattava di un cerchietto di platino, sul quale era stato incastonato un brillante del valore almeno di 25 mila lire.

Le ricerche, subito iniziate nei locali del Circolo, non approdarono a nulla; la scomparsa dell'anello rimase perciò veramente misteriosa.

Ma oggi il presidente del Circolo ha ricevuto la visita d'un sacerdote, il quale ha restituito a lui il brillante, senza il cerchietto però, dichiarando che egli era stato consegnato da una persona che si era presentata a lui in confessione.

Busse in famiglia

Casale, 8 notte.

Da qualche tempo i rapporti coniugali fra certi Felice Botta e Luigia Brasso, da Mirano, non erano ritenuti ideali dai vicini di casa, che più volte dovettero intervenire per calmare le mutte sorte fra i due.

Stanotte, ritornato a casa dall'osteria ubbriaco, il Botta, alle rimpronte della moglie, si è scagliato di un bastone col quale l'ha percossa a sangue, cagionandole gravi lesioni al capo ed alle braccia. Mentre la Brasso ha dovuto ricorrere alle cure del sanitario, il Botta è stato condotto alla caserma dei carabinieri e denunciato all'autorità.

I PROCESSI

Un pastore sedicenne condannato per omicidio

Brindisi, 8 notte.

Davanti alla nostra Corte d'Assise è comparso il pastore Cosimo Guarini Francesco, pastore, da Mesagne di Fasano, accusato di omicidio premeditato in danno del quindicenne Antonio Convertini.

Il processo si è svolto a porte chiuse data la minore età dell'imputato. La Corte, sentita la difesa, ha escluso la premeditazione ed ha condannato il Guarini a 14 anni, a 3 anni di vigilanza speciale e a 5 di interdizione dai pubblici uffici.

Ladro condannato a Novara

Novara, 8 notte.

Dalla cascina Bullina di Cameri sono stati rubati, nottetempo, numerosi capi di pollame, in danno del contadini Ernesto Grandi e Biagio Barotti, ed una coppia di buoi, del valore di 6 mila lire, di proprietà del fittavolo Ernesto Giraglio.

Quali autori dei furti sono stati arrestati il celibatario Pietro Sacchi, di 43 anni, e il pallivendolo e mediatore di bestiame Natale Nava, di 42 anni, già condannato per ben 11 volte, per avere con astio in correità.

Il Tribunale ha condannato il Sacchi, per il furto del pollame, alla pena di 1 anno di reclusione, assolvendolo, in merito col Nava, per il furto del bestiame, per insufficienza di prove.

Un'accusa di bigamia che sfuma

(*Tribunale Penale di Torino*)

Con la sentenza emanata in camera di consiglio dalla VII Sezione (Presidente Pinelli) si è conchiusa la vicenda che aveva per protagonista l'industriale Simone Licata. Nel 1921 egli si era sposato con la signora Angela Alfieri e nel 1924, constatata quest'ultima per adulterio, il Licata otteneva la separazione legale per colpa della moglie. Poscia i coniugi decidevano di divorziare in Ungheria, dando ampio risalto ai fogli ungheresi. Ottenuto il divorzio, il Licata contraeva a Budapest un secondo matrimonio, in seguito al quale la signora Alfieri — rappresentata in Italia al giudizio di delibazione della sentenza ungherese — denunciava il Licata per bigamia. Il Tribunale senza scendere all'esame di merito (il Licata aveva offerto la documentazione della sua buona fede nella celebrazione del matrimonio ungherese) ha dichiarato non doversi promuovere l'azione penale nei confronti del Licata per mancanza dell'istanza della persona offesa. Egli era assistito dagli avv. Cavaglià e on. Bertacchi.

Uccide il suocero a colpi di accetta per motivi di interesse

Pesaro, 8 notte.

Il contadino Adelelmo Vennarucci, di 44 anni, residente a Quercelo, frazione del comune di Pergola, per ragioni di interesse in merito il suocero Francesco Soluzzi, di 63 anni, con il quale convivevo. Egli lo ha colpito ripetutamente alla testa con una accetta, avendolo sorpreso nella cantina mentre beveva.

Il Vennarucci, compiuto il delitto, ha avvolto il cadavere in alcuni stracci e, caricandolo sulle spalle, è andato a gettarlo nelle impetuose acque del fiume Cinisco, in questi giorni cresciute per lo scioglimento delle nevi. L'omicida è stato arrestato.

Schiacciato contro il muro da un autocarro

Alba, 8 notte.

Stamane verso le ore 9, alla stazione ferroviaria, uno degli impresari della locale agenzia di trasporti delle ferrovie dello Stato, Giacomo Bonardi, di 44 anni, importatore di cavalli, stava occupandosi dello scarico da un vagone ad un autocarro guidato da certo Stefano Bosca, di 23 anni. Ad un certo momento mentre il Bonardi stava aprendo la porta del vagone l'autocarro per una errata manovra dell'autista, è retrocesso repentinamente, schiacciando contro la parete laterale del vagone, il disgraziato.

Trasportato d'urgenza all'ospedale San Lazzaro, dopo una dolorosa agonia, è deceduto, fra la costernazione della moglie e del suo bambino, subito accorsi.

Pittore che in preda a pazzia si mette a correre sui tetti

Verona, 8 notte.

Il pittore Angelo Toni, di 28 anni, è stato questa mattina autore di una scena che ha messo a rumore tutto il popolare quartiere dei Filippini.

Avendo dato segni di squilibrio mentale, il pittore stava per essere sottoposto, a cura dei parenti, alla visita di un sanitario, quando, in un accesso di follia, proprio nel momento in cui il medico entrava in camera, il Toni ha sfondato una finestra e si è precipitato nel tetto d'una casa vicina, mettendosi quindi a correre di qua e di là sui tetti delle altre case, tra l'apprensione della folla, in breve divenuta numerosissima, che temeva di veder precipitare sul selciato il demente.

Pompieri, vigili ed agenti di pubblica sicurezza si sono messi alla caccia, sui tetti, del poveretto, il quale, poco dopo, ridotto all'impotenza, è stato trasportato al manicomio.

Contrabbandieri arrestati a Genova

Genova, 8 notte.

Da qualche tempo a questa parte il Comando delle squadre volanti della Guardia di Finanza della nostra città era venuto a conoscenza che, attraverso i varchi doganali del porto, si contrabbandava zucchero su vasta scala. Disposti appostamenti, la scorsa notte numerose guardie di Finanza hanno circondato l'emporio municipale della Darsena, riuscendo ad acciuffare sette persone — guardiani ed operai — che già erano riusciti a far passare 50 sacchi di zucchero dai magazzini esteri a quelli nazionali.

I sette arrestati sono stati inviati alle carceri. I cinquanta sacchi di zucchero avrebbero dovuto pagare una dogana di 25 mila lire.

Non trascurate mai la tosse

La tosse è l'avvertimento che dà la natura che qualcosa di serio minaccia organi vitali, quali la gola ed i polmoni. Avete bisogno di Emulsione SCOTT, immediatamente, per calmare le membrane infiammate, dar ristoro ai tessuti irritati dalla tosse e riacquistare la resistenza fisica contro i progressi dei germi infettivi. Sana i polmoni.

Impedisce che una semplice tosse si sviluppi in bronchite o in disturbi polmonari ancor più gravi.

Emulsione SCOTT

E' pronta la più bella collezione di modelli primaverili

La Merveilleuse

TORINO - Via Cavour, 15

come è composta l'organizzazione Carli

Magnifiche distese di oliveti. - Grandiosi stabilimenti con macchinari modernissimi. - Reparto commerciale specializzato per la vendita diretta ai consumatori.

Una chiara descrizione con ricche illustrazioni potrete ammirare esaminando il nostro opuscolo "L'olio d'oliva nelle famiglie" che inviamo gratis a semplice richiesta, unitamente ad un piccolo campione di Olio Carli.

fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA
"vendite per corrispondenza"

L. 500.000
TUTTE IN CONTANTI
sono i premi della
GRANDE TOMBOLA
a beneficio
degli Ospedali d'Asgilo e Avezzano
1° PREMIO L. 250.000
2° Premio L. 40.000
Cinquina . . . . . L. 40.000
Premio di Ripartizione » 130.000
Premio di Consolazione » 40.000
Prezzo di ogni Cartella Lire DUE
Tre Cartelle unite Lire Cinque
Resto della Fortuna contenenti 9 cartelle non unite 1 50 num. Prezzo L. 18 compreso la tassa di bollo
Estraz. in ROMA il 16 MARZO 1933-XI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (65

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Non si sapeva che il principe Gaspardo avesse un'amante. Egli trattava tutte le donne con la stessa galanteria rispettosa e un po' distante.

Come una fiamma sulle ali del vento in una pianura, una notizia correva quella sera tra i convitati...

— La contessina Irene d'Amalfi trascorrerà una parte della stagione a Madrid... Giungerà questa settimana... Ha affittato per un anno villa Santijo...

— Villa Santijo? Davvero?

— Sì, e ne un prezzo pazzesco...

— Ne siete certo?

— Certissimo.

— Chi ve l'ha detto?

— Mistero...

E l'informatore si allontanava per lasciar credere di aver saputo la notizia da uno degli intimi della bella Irene.

Tutti, a Madrid, conoscevano la storia della contessina d'Amalfi e sapevano come alla morte della madre fosse stata posta sotto la tutela dell'illustre e misantropo Ugo Maudult. Molti erano al corrente della singolare reputazione della bellissima e ricchissima giovane donna.

Parecchi l'avevano veduta, nei loro viaggi a Parigi, nei ritrovi mondani o nei teatri della capitale francese.

José Herrera, che si trovava in un crocchio, disse ad un tratto:

— Mi pare di aver sentito dire che il principe Mato Siva è uno dei suoi intimi.

E dietro il brillante poeta (Herrera era lo scrittore più noto della nuova letteratura spagnola e molto occultamente dirigeva le organizzazioni anarchiche del suo paese) si udì una voce ammessa dire queste parole:

— Sì, quel tanto che è permesso essere intimi di una donna così enigmatica...

Tutti si aggrupparono attorno al poeta spagnolo e al principe birmano facendo delle domande.

Modestamente, discretamente, ma eccitando di più la curiosità dell'uditorio, Mato Siva parlò di Irene, dicendo però solo quello che a Parigi tutti sapevano.

Anche la principessa Garcia stette attentissima alle parole di Mato Siva. In ogni donna, sia vedova una possibile rivale. E la sua tattica era di conoscerla, di mettersi in rapporto con lei, di invitarla, di osservarla in presenza di Moreno, temendo d'perdere il giovane capitano.

Pensava che in tal modo difficilmente il suo amante si sarebbe legato, davanti ai suoi occhi, con un'altra donna.

E d'altra parte la principessa era orgogliosa dei suoi ricevimenti. Nessun uomo, nessuna donna di qualche valore o di qualche rinomanza, poteva passare per Madrid senza che la principessa ritenesse suo dovere di invitarla nelle sue sale.

Quando Mato Siva tacque, Pepita pensò che per mezzo del principe birmano sarebbe entrata in relazione con Irene. E disse con commosso oscuro presentimento:

— Ma perchè la contessina d'Amalfi ha affittato la villa Santijo? C'è un vestibolo, in quella villa, ove non è ancora stato lavato il pavimento macchiato del sangue della contessa Mafalda.

Successe un lungo silenzio.

Quelle parole evocarono un dramma atroce e misterioso. La contessa Mafalda Santijo era stata trovata morta — suicidio o assassinio? — con una pistola accanto, sul pavimento del vestibolo della sua villa.

La contessa Mafalda era sorella di uno dei più alti funzionari spagnoli che morì di angoscia qualche giorno dopo il dramma...

La polizia, malgrado accanite ricerche, non potè trovare una prova nè una causa della morte della giovane donna...

Ed ora, dopo un anno dalla tragedia, senza che alcuno avesse osato andare ad abitare nella villa su cui pesava il mistero, Irene d'Amalfi la affittava e si accingeva a stabilirvi dimora.

Nessuno nell'uditorio che faceva circolo attorno alla principessa Garcia, a Mato Siva, a José Herrera, nessuno si accorse che al nome di Irene, della contessa Mafalda, della villa Santijo, un uomo nelle ultime file impallidiva, ascoltando. E nessuno si accorse altresì che questo personaggio arretrò lentamente e se ne andò per la porta che dava negli appartamenti privati.

Quell'uomo era il principe Gaspardo.

CAPITOLO XIX

L'Uccisore della Tigre

Dopo l'una di notte la parte della calle Nueva che va dal palazzo del Reggidor al Trocadero è completamente deserta.

Quella notte cinque uomini, due avanti e tre immediatamente dietro, camminavano sul marciapiedi verso la Plaza de la Arena.

Essi erano: Mato Siva, José Herrera, Jim Jones, Ivan Dimitrief e Wen Fu.

Nessuno di essi parlava.

Ad un tratto, con voce calda e penetrante, lo spagnolo ruppe il silenzio:

— Mio caro Mato Siva, ciò che io ammiro maggiormente nella setta degli Strangolatori, ciò che mi ha conquistato subitamente, e che ormai più mi attira, è il vostro genio, l'intelligenza vostra e dei vostri collaboratori diretti... l'intelligenza, cioè, di giocare sulle passioni umane...

Egli tirò una boccata dalla sigaretta che teneva fra le labbra e continuò:

— I moti anarchici europei sono sempre falliti miseramente perch

LA DONNA E LA CASA

Il guardaroba dell'avvenire

In un recente romanzo dove Aldo Huxley, scrittore inglese molto alla moda, descrive la stranezze di un mondo al di là da venire in cui le utopie son diventate tremende realtà, possiamo seguire la toeletta dell'eroina che fa il bagno a un diciassettesimo piano. Dopo il bagno prende un lungo tubo flessibile, ne appoggia l'apertura sul petto, come se volesse suicidarsi, apre una chiavetta ed eccola inciprigna del talco più fine. Al disopra del lavabo, poi, c'è il rubinetto grande dell'acqua di Colonia e otto piccoli rubinetti di profumi diversi: non c'è che da scegliere e aprire il rubinetto. Inondata di cipro, va all'apparecchio di vibro-massaggio col vuoto che soffiando e aspirando impasta e succhia le sue carni e la rende tutta rosea e lucente come una perla illuminata dall'interno. Poi, il vestiario. Un indumento unico sotto, una specie di «combinazione» che si apre e si chiude con una chiusura-lampo (immagino una di quelle chiusure che si adoperano ora per le borsette o per le soprascarpe e che si dicono americane), un bel paio di pantaloncini di velluto verde a costole grosse, una tunica di panno verde bottiglia all'acetato, con della pelliccia verde alla viscosa ai polsini e al collo. Calze di lana bianca alla viscosa rimboccate sotto il ginocchio. In capo, un berretto da *jockey* verde e bianco; nei piedi, scarpette verde vivo e vigorosamente brillanti. Vestito da passeggio, con cui l'eroina va in ascensore sino al trentacinquesimo piano, sui tetti, dove si può prendere i tassi-aeroplani e andare a spasso.

E' da credere che noi non vedremo queste cose; da simili fantasie realizzate *libera nos Domine!*...

***

Un guardaroba coi vestiti all'acetato e alla viscosa non ci mette allegria a pensarlo; immaginiamo piuttosto un avvenire più prossimo e più gradevole... Mi pare che tra non molto i vestiti avranno un senso, un significato e una personalità, più di quanto finora non ne abbiano avuta. Già fin d'ora la tendenza a considerare il vestito come opera d'arte, come quadro da intitolarsi, è assai accentuata negli intendimenti dei grandi sarti. Essi con naturalezza dicono alle loro modelle: «Indossi la «Freddolosa». Metta «Fiorentina». Presto, infili «Oriente»... Come i profumi che si prestano alle più liriche denominazioni, come le canzoni moderne, languide e nostalgiche, così l'abito, quest'insieme di colori e di forme comincia a essere un'opera personale che vive la sua vita con noi, colle nostre vicende, coi nostri sogni, legato indissolubilmente a certe epoche della nostra esistenza. Nel guardaroba dell'avvenire ogni vestito avrà il suo nome e la sua storia. Parlo dei vestiti importanti, beninteso, non delle tuniche di maglia, degli abitini da ufficio, di tutto quanto sarà, immagino, una specie di uniforme da lavoro o da casa, degli abiti da sport, tutti sempre più semplici e sbrigativi. Ma degli abiti ancora femminili, fatturati, misteriosi, quelli di cui bisogna considerare attentamente il taglio, il colore, il particolare della cucitura e della guarnizione... L'abito che costituisce sempre una sorpresa e una gioia per gli occhi e per l'intelligenza, quello che i profani credono che sia una cosa facile e che è invece alle volte una rivelazione geniale, e chiude in sè il segreto più prezioso per il regno dell'eleganza femminile. La forza più meravigliosa, la potenza più desiderabile, quella di far apparire viva, bella e mirabile una donna che vestita in un altro modo era come un'ombra che nessuno guardava.

***

Immaginiamo una famiglia dell'avvenire in una qualunque sera mentre sta preparandosi per andare a una festa. La madre dice: «Che volete che mi metta?... Metterò il mio solito «Colchico autunnale». E' un po' stanco, poveretto, ma ci sono tanto affezionata!... Ho in mente però una «Nevicata leggera» che mi starà bene...». La zia che è nubile, afflitta da molte delusioni e che ha giurato di non illudersi più, mette il suo «Giardino sotto la pioggia», una fantasia verde con dei riflessi bianchi e lunghi fili d'argento che lo ricoprono... Malinconia, autunno e tra poco anche il giardino avrà la sua prima nevicata leggera. Le figliuole bisticciano. «Mamma, Lola non vuol mettere il suo «Sogno di una notte di primavera» che è ancora nuovo!...». Lola strilla: «Nuovo il mio «Sogno»? E' tutto macchiato di gelato!...». La mamma si rammarica: «Ma come si fa a macchiare di gelato il tuo «Sogno di una notte di primavera»!...». Lola si vendica facendo la spia alla sorella: «Anche lei ha sciupato il suo «Chiaro di luna»!... Ci ha fatto uno strappo largo così...». Purtroppo è un «Chiaro di luna» rovinato...

CAROLA PROSPERI.

Giovedì 16:

Le grandi novità della Moda Italiana

Maternità

Durante l'inverno la sterilizzazione del latte può farsi al mattino per tutta la giornata, d'estate sarà bene farla al mattino e al pomeriggio, perchè coi grandi calori il latte può alterarsi. Quando è l'ora della poppata il latte si fa intiepidire a «bagno-maria» nella boccetta stessa, vi si applica il capezzolo di gomma fatto a dito di guanto e ravvoltolato facilmente a oltre forare) e si porge al bambino facendo attenzione che, mentre egli poppa, il latte riempia sempre il collo della boccetta, in modo che il bimbo non succhi aria. Ogni tanto è bene alzare il poppatoio, lasciar riposare il bambino, affinchè la poppata si faccia lentamente senza precipitazione: il latte sarà così digerito con maggior facilità. E' importantissimo ricordare che il latte che è volto resta nella boccetta dopo la poppata, non deve più essere utilizzato; le particelle di saliva che vi si mescolano, lo alterano in breve tempo. Le boccette appena vuote, devono essere riempite subito d'acqua fresca, poi lavate tutte insieme con acqua bollente, sapone e soda, risciacquate ben bene con acqua corrente e messe ad asciugare col collo volto in basso. Il capezzolo di gomma ad ogni poppata deve essere lavato accuratamente di dentro e di fuori: spesso bollito tra una poppata e l'altra, tenuto in un recipiente chiuso, avvolto in garza di lucido: a lungo nell'acqua tutto il giorno si macera troppo facilmente.

Si calcola in generale che la quantità di miscela o di latte puro che il bambino deve prendere corrisponda circa al peso del suo corpo diviso per 6 o 7: naturalmente la cifra ottenuta va ancora divisa per il numero delle poppate, che saranno 5 o 6 al massimo nelle 24 ore. Siccome però il latte che si trova nelle città difficilmente è genuino, spesso già abbondantemente annacquato da produttori e rivenditori (e questo malgrado l'attiva e lodevole sorveglianza), così non siamo certi della quantità di latte puro che diamo al bambino. Quindi nell'allattamento artificiale il miglior criterio da seguire per sapere quando veramente è necessario aumentare la quantità giornaliera di latte o la sua concentrazione, è il peso del bambino: se cresce bene e sta bene, la dose somministrata è sufficiente, se l'aumento cessa (sempre che il fatto non sia causato da altre ragioni) sarà bene modificare la quantità o la qualità del latte. Da ciò che ho detto si vede quanto sia necessaria, specialmente nell'allattamento artificiale, la pesata fatta ogni otto o, alla peggio, ogni quindici giorni.

Nei piccoli centri, quando si è ben sicuri della pulizia della stalla, della salute delle persone che mungono il latte e delle mucche che lo danno, si può anche (ma con estrema prudenza!) risparmiare il lavoro della sterilizzazione. Si fa bollire allora volta per volta il latte puro o la miscela con acqua in un piccolo recipiente, riservato a questo solo scopo, per la durata di cinque o sei minuti e insieme deve bollire anche il cucchiaio con cui si darà il latte stesso al bambino. Naturalmente con questo sistema bisogna rinunciare al poppatoio, perchè se il latte, già bollito, viene mutato in una boccetta non sterilizzata, può facilmente inquinarsi. Tutte queste raccomandazioni e queste paure parranno a molti esagerate: ma l'allattamento artificiale è cosa talmente delicata e così pericolosa per il bambino, che, si persuadano le mamme, le precauzioni non sono mai troppe.

Durante l'allattamento, soprattutto se fatto con latte di mucca, è bene dare ai bambini, anche piccolissimi, qualche cucchiaino di succo di arancio, di mandarino, o comunque di frutta fresca. Cominciare con un cucchiaino nelle 24 ore e aumentare gradatamente la dose.

IGEA.

Case celebri

Esiste ufficialmente «lo stile della comodità»? Dovrebbe, a un dipresso, essere composto di sedie comode, di tavolo comodo, di spigoli comodi, di sofà e cuscini comodi; ogni cosa dovrebbe essere a portata di mano, gaiteggiante, visibile a occhio nudo anche da lontano. Mescolanze di forme e colori, confusione e, si badi bene, non simmetria, un colore dominante indefinibile, una generale impressione di sonno (non di morte, per carità!). Avete allora la casa di Bismarck, un frastuglio gotico di sole e d'ombra, un tesore, una pace tutta romantica. Poichè il grande politico s'era fatta davvero nella casa il riparo dal mondo, la posizione facile e comoda, concio che l'abitare è il più unisono fatto dell'uomo, e non sfibrante fatica di estati a guardia di lucidi e arcigni scheletri di legno. Quando, a chi gli vantava l'arredamento di Roon, egli rispondeva: «La gente che dà molta importanza al mobilio, di solito mangia male», diceva, forse inconsciamente, amara e ironica verità dell'anima umana, una di quelle verità che facevano venire in mente a Goldoni la commedia bella e fatta. Il grande tedesco dovette certo diffidare di quel bello (troppo a buon mercato e sospettabile) su cui si mangia, si dorme, ci si siede, si posano i piedi (ahimè, non sempre coricandosene!) e concedendo al brutto comodo i suoi favori, compiva uno di quegli atti di cui i grandi uomini sono tanto prodighi quanto molti, atti d'intelligenza di vita.

Se la vostra più comoda poltrona, perchè ha i braccioli intarsiati o i piedini da porcellino, o soltanto perchè era della vostra nonna, l'avrete riposta in soffitta, portatela di nuovo giù e sedetevi sopra anche solo per un momento, riposatevi davvero, sotto l'alta approvazione del gran Cancelliere.

Bambini e ragazze

Cappello di paglia chiara guarnito da un nastro di velluto rosa.

Berretto Basco in lana scozzese.

Abiti primaverili per le Signore

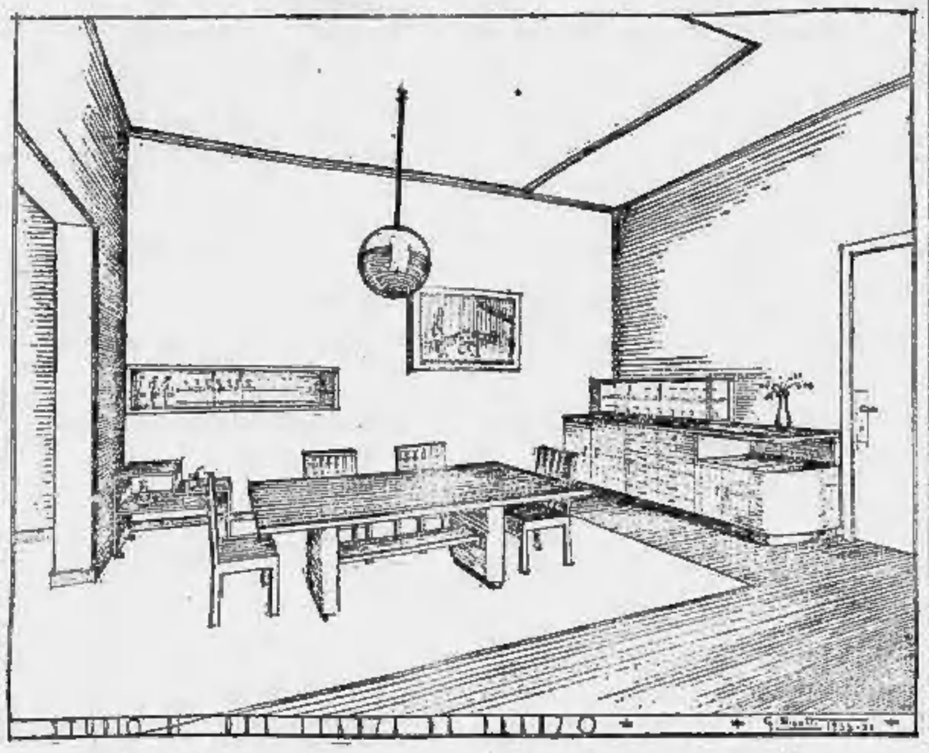
Il «completo» o «insieme» a tre capi godrà anche quest'anno tutte le simpatie delle donne eleganti che non perdono mai di vista l'economia e la pratica. Perchè infine, il vestito a tre capi può fare realmente tre effetti: da abito semplice, da «tailleur», e da mantello, rappresenta la soluzione di tre problemi. Non è necessario che i tre capi siano uguali di stoffa e di colore, la fantasia e il buon gusto delle sarte e delle signore possono sbizzarrirsi nelle combinazioni più graziose. Per esempio, un di un vestito di lana di un bel bigio chiaro con colletto di crespo rigato rosa e grigio, una giacchettina a quadretti bigi e rosa che lascia passare il colletto del vestito. E su tutto un mantello tre quarti di forma ragian, in lana, di un grigio assortito al vestito, ne lasciato rinforzato e bordato da grosse e numerose impunture. Un «insieme» di due capi può essere invece composto di un vestito chiaro di seta stampata a piccoli disegni e di un mantello di lana o di seta pesante e opaca come una lana di cui la fodera è della stessa stoffa del vestito; di questa stessa stoffa saranno pure le guarnizioni del polsi e, se c'è, la sciarpa. Il cappello poi sarà della stoffa del vestito con guarnizioni della stoffa del mantello o viceversa, stoffa del mantello con guarnizioni di stoffa del vestito. Non c'è una grande novità in questo, ma l'insieme è così piacevole e dà una tale impressione di armonia e di grazia, senza contare la comodità, che si capisce il favore di cui gode. Quest'anno i mantelli tre-quarti saranno in gran voga, diritti, semplici, con linee discrete sui fianchi appena accennati. Quasi mai il colletto, tutt'al più qualche sciarpa e che resti ben visibile il collo dell'abito, la guarnizione di esso.

Giacca sport in tessuto «Beige». La larga striscia che borda il collo ed il davanti è in pelle marrone, così come la cintura ed il bordo di risvolto alla manica ed alla tasca.

Giacca sport interamente in morbido scamosciato rosso corallo e chiusa da tre grossi bottoni di metallo dorato.

1) Camicia in seta rosa e calzoncini di lana dello stesso colore. — 2) Giacchetto di lana blu e sottana grigia a piccole righe blu. — 3) Vestitino di tela. — 4) Camicia e pantaloni di grossa tela.

LA STANZA DA PRANZO



«La stanza da pranzo deve essere in istile rinascimento o barocco». Questa è una delle tante formule dell'ambientamento del secolo scorso, o che purtroppo è ancora di moda adesso.

Sono poche quelle case in cui non si vedono nella stanza da pranzo quei mobili alti come torri, arcigni come forzieri, e scuri come catafalchi. Perchè? Forse le nostre stanze sono grandi come i saloni dei palazzi di una volta? o la maniera di vivere è sempre la stessa da secoli? non so perchè, ma tutte le volte che fui convitato in una di quelle stanze mi è sempre parso di banchettare con Giannettaccio nella Cena delle Beffe.

Noi ora perdiamo poco tempo a tavola: la funzione «mangiare» è ridotta ad un lavoro qualsiasi: organizzato, veloce, quasi «standard». E allora bisogna uniformare l'ambientamento a questa nuova concezione. Non mobili pesanti e neri che ti rimangono sullo stomaco più dei cetrioli sott'aceto; non ornati, colonnine, dentelli, e monsoline, tutte cose su cui l'occhio si posa mal volentieri e con un senso di noia. Ma piani lisi, ampio superfici tranquille. Perchè ricoprire i mobili di minuoli, di peltri, di ceramiche il più delle volte brutti: un bel vetro soffiato, una coppa d'argento, due fiori di colore ben intonato, stanno meglio di tutti gli «Amore e Psiche» o i «milleu de table» del secolo scorso.

Mi direte che ci sono pochi mobili in questa stanza. Vi rispondo che ce n'è a sufficienza: nel mobile lungo ci sta tutto ciò che è necessario per i pranzi di una famiglia borghese. «Ciò che è necessario» basta; e che cosa servono i servizi per ventiquattro, i 146 pezzi dipinti a mano, o quelle infinite graduazioni di bicchieri (per acqua, vino, barolo, marsala, liquore, ecc.). Semplifichiamo, eliminiamo ciò che non si adopera, e quelle cose che quando si usano vi fanno stare con il cuore morto addosso, e vi fanno digerire male, per la paura che per esempio i vostri 146 pezzi diventano... 100 per virtù della cameriera.

Un piccolo bar, in questo caso formato da un lungo vano nel muro, chiuso a cristalli, e da un tavolino su ruote, vi tornerà sempre utile, e darà all'ambiente quel carattere agile, che bene si intona alla sigaretta che fumate con disinvoltura, e al berrettino che vi copre un orecchio.

Arch. G. RIGOTTI.

La cucina e la dispensa

Il latte

Il latte è un liquido opalescente di odore e sapore particolari. Contenenti principali ne sono l'acqua, la caseina (la causa che quagliia sotto l'azione del presame la differenziata in formaggio, la lattalbumina che si rapprende alla superficie con l'ebollizione), la globulina, la lecitina, ecc. Il grasso che, emulsionato in piccolissime gocce, dà l'opalescenza caratteristica del latte, è lattonio o zucchero di latte. Vi sono inoltre sali tra cui numerosissimi sali di calce con acido fosforico, e fermenti che variano secondo la specie diversa del latte e vengono distrutti da temperature sopra i 70 gradi.

Il latte non è un liquido inerte, apprezzato soltanto per i suoi costituenti alimentari, ma ha delle proprietà biologiche speciali che agiscono in modo veramente utile sull'organismo.

Considerato dal punto di vista alimentare, il latte è un cibo completo e prezioso, utile non solo per i lattanti ed i vecchi ma anche per gli adulti. E' di facile digestione ed assimilazione, non affatica il tubo digerente, non lo ingombra con rifiuti, produce poco acido urico ed è un alimento di disintossicazione per gli uricemici, nefritici, per gli ammalati di stomaco, di fegato, di cuore.

Nell'ordinaria alimentazione, 100 grammi di carne magra possono essere sostituiti con mezzo litro di latte oppure con 350 grammi di latte e 50 di formaggio, il che porta un considerevole vantaggio economico. Un regime latteo assoluto è sconsigliabile perchè è bene vero che, per esempio tre litri di latte contengono 105 grammi di albumina, più del necessario cioè per un ammalato, ma difettano i grassi e gli idrocarbonati. Si può avere un regime latteo soddisfacente così modificato: due litri di latte con 40 grammini di zucchero per litro, e 300 grammi di biscotti o pane abbrustolito. Conviene inoltre dare il latte frazionato a 300 grammi per volta.

Fonduta ai tartufi bianchi

Del valore alimentare del formaggio è superfluo parlare, perchè tutti sanno come tale derivato del latte e nutrientissimo e stimolante delle secrezioni digestive. A parità di peso e di prezzo contiene più albumina della carne e grande quantità di grasso digeribilissimo e altresì detto: carne del povero. La fonduta, classico piatto della cucina piemontese, è composta quasi esclusivamente con formaggio, ha quindi un alto valore alimentare. Eccovi la ricetta per ottenere una buona fonduta.

Prendete quattro ettogrammi di formaggio grasso detto *fontina*, togliete la crosta, tagliatelo a pezzi e ponetelo in tegame con acqua fresca. Lasciate bene l'acqua e fate fondere la fontina adagio, a fuoco lento dimenando finchè sia fusa e ben liscia. Frullate a parte tre uova intere con mezzo bicchiere di fior di latte, e 50 grammi di burro fresco; unitelli alla fontina dimenando forte perchè si rompano quei fili che la fontina forma diventando liquida, ed in breve questa diventa liscia e spessa come una crema. Ricordate però di non lasciarla mai bollire. Salate giusto, aggiungete un po' di pepe e servite con 60 grammi di tartufi bianchi, tagliati a fette sottili, messi mischiati con la fontina e metà sparpagliati sopra.

Se volete una fonduta economica ed altrettanto buona potete sostituire ai tartufi dei piselli all'inglese: cioè cotti nell'acqua e fritti un momento nel burro.

E se la sostituzione dei piselli ai tartufi vi sembrerà troppo misera, ricordate che la marchesa di Pompadour per signoreggiare l'animo di Luigi XV si serviva di un buon piatto di piselli freschi dei quali il gran re andava ghiottissimo.

Un pranzo in Giappone

Il barone di Hubner, nel suo libro intitolato: *Passeggiate intorno al mondo*, così descrive un pranzo intimo datogli da Sawa Nabuyoni a Yedo:

«Siamo nel commensali con l'ospitante... Il pranzo consisteva in una moltitudine di manicaretti serviti ad ogni convitato in una piccola tazza di porcellana sottile come un foglio di carta. Eccellente minestra di polliame, manicaretti di ogni, atti più a meravigliare che a soddisfare il nostro palato, pesce lessato, pesce arrostito, pesce cotto sulla brace, poi una moltitudine svariatissima di altri piatti di cui non è possibile scoprir la sostanza: il tutto condito con salse di pesce di sapore delicato ed aromatico. Il vino, il «saki» che si fa, se non mi inganno, con riso fermentato, è ciò che mi piace meno: vien servito in una piccola bottiglia di porcellana e versato in tazze piccolissime. Siamo a tavola da due ore: questo, secondo il cerimoniale del paese, è il momento in cui i convitati domandano il riso, vale a dire indicano graziosamente il loro desiderio di alzarsi da tavola. Il riso ci viene servito sopra un vassoio quadrato di lacca rossa, con il famoso «tory» il pesce più delicato che producano le acque del Giappone, e con la minestra e altri intermezzi. E' il compimento, e i convitati indigeni salutano l'ospite con attestati di viva soddisfazione... Durante il pranzo, in una sala attigua, separata da un parravento e misteriosamente illuminata da lanterne, cinque evetai, seduti sulle stuoie, suonano pezzi di musica...

Gnocchi dolci

Ecco una buona ricettina di un piatto dolce, economico, famigliare, di quelli che si preparano in cucina, invece i ragazzi stanno intorno a guardare leccandosi le labbra. Si prende un mucchietto di fior di farina, mettiamo due etti e mezzo, si fa una nicchia in mezzo e vi si collocano due uova intere, burro e rossa, un pizzico di sale, un mezzo cucchiaino di bicarbonato di soda, quattro buoni cucchiai di zucchero, due bicchierini di alchermes, un po' di scorza di limone grattugiata. Tutto nella nicchia! E si impasta ben bene. Poi si fa proprio come con i gnocchi di patate del Jungi rotoli di pasta che poi si tagliano a pezzetti. Di questi pezzetti di un bel color rosato ne resta un bel mucchio. E si buttano a friggere, magari in due o tre riprese, in una padella con olio bollente e abbondante. Quando sono di un bel colore d'oro, si tirano su e si spolverano di zucchero. I ragazzi fanno una festa!... Caldi sono più buoni, si ama se ne avanzano (tutto può darsi) sono anche buoni freddi il giorno dopo, col tè o col caffè o latte.

Frittelle di patate e fontina

Un altro buon piattino economico, vale a dire economico, famigliare, di quelli che si preparano in cucina, invece i ragazzi stanno intorno a guardare leccandosi le labbra. Si prende un mucchietto di fior di farina, mettiamo due etti e mezzo, si fa una nicchia in mezzo e vi si collocano due uova intere, burro e rossa, un pizzico di sale, un mezzo cucchiaino di bicarbonato di soda, quattro buoni cucchiai di zucchero, due bicchierini di alchermes, un po' di scorza di limone grattugiata. Tutto nella nicchia! E si impasta ben bene. Poi si fa proprio come con i gnocchi di patate del Jungi rotoli di pasta che poi si tagliano a pezzetti. Di questi pezzetti di un bel color rosato ne resta un bel mucchio. E si buttano a friggere, magari in due o tre riprese, in una padella con olio bollente e abbondante. Quando sono di un bel colore d'oro, si tirano su e si spolverano di zucchero. I ragazzi fanno una festa!... Caldi sono più buoni, si ama se ne avanzano (tutto può darsi) sono anche buoni freddi il giorno dopo, col tè o col caffè o latte.

Risposte

R. G. — Un regime: non bisogna confondere dieta lattea con dieta frutta, perchè mentre è sempre possibile tenere la convalescente su un piano, è difficile riscontrare il contrario. Prendete l'uva ben lavata e in seguito con acqua bollita e raffreddata (un cucchiaio di marmellata per un bicchiere d'acqua), quando è ben sciolta passate con un colino e quando è ben raffreddata servitene. Leggermente, ammirato.

Signorina Olga G. - Torino. — La [illegible] dopo essere nata [illegible] passò favolosi di una volta — un [illegible] arrivare al pagò fino a ventimila lire — arrivare a rincarare. E' sempre la volpe più elegante, e per accertarlo, ecco più di quella vera, che non è bella e durano di più, bisogna osservarla in inverno dove la volpe sedentaria dell'allevamento hanno il pelo [illegible] Pare che questa [illegible] usciranno di nuovo molte volpi [illegible] che sono morbidissime e [illegible] quella è la stagione buona per comperarla. Guardi che per essere ricevi di una buona compera deve osservare la volpe nella pelle rovesciata che sia intera: la volpe deve essere stata scuoiata in modo che si abbia la coda fino in fondo.

Giovanissima e Nervosetta S. - Genova. — La contessa Lara fu lo pseudonimo di una poetessa morta nel 1898, si chiamava Evelina Cattermole, era figlia di padre inglese e di madre russa ed era nata a Corfù nel 1856. Era una graziosissima bionda, piccolina, originale, capricciosa e piena di quello che adesso si dobbiamo ade sopra, [illegible] biche delicate e articoli gustosi. Sposata all'ufficiale Eugenio Bianchi se ne separò dopo una tragedia: tradita dalla cameriera e sorpresa in flagrante adulterio sopravvisse all'orrore di vedere il marito uccidere l'amante in duello. Ma la poveretta aveva veramente un destino tragico, una stella nera nella sua sorte: ella stessa fini quarantenne appena uccisa da un amante dopo un'esistenza di continue agitazioni e disordini morali.

Signorine Marianna e Marietta - Bergamo. — Quel ricamo si chiama, credo, punto Arsiel. E' molto di moda ora nella biancheria il punto ombra.

Signore Elena T. - Acqui. — Di regola [illegible] l'uomo alla signora, la signorina alla signora maritata, la più giovane alla più anziana, la persona di minore importanza a quella che ne ha di più... Naturalmente c'è da fare qualche sbaglio; e anche a sapere a menadito queste cose, se uno è [illegible] di natura, s'impappina nove volte su dieci. Ma, su, non sono poi cose gravi.

Sotto la lampada

Abbiamo ricevuto millecinquantaquattro soluzioni, delle quali cinquecentosettantuna esatte. Duecentoventitrè signore hanno sbagliato qualche parola, centosessanta hanno spedito la soluzione troppo tardi e settanta non hanno ottemperato alle condizioni del concorso.

La nostra Amministrazione sta provvedendo all'invio dei doni alle ottocentoventiquattro solutrici del primo concorso. Le cinquecentosettantuna solutrici del giuoco N. 2 riceveranno in sorpresa subito dopo.

Spiegazione del giuoco precedente

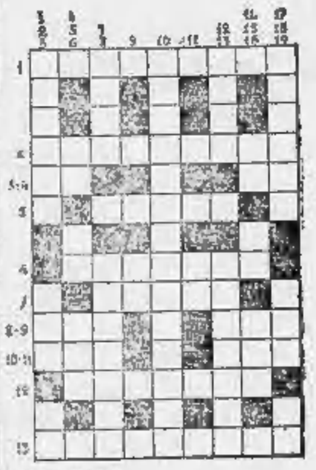
ORIZZONTALI:

1. Sude; 2. Magi; 3. Tenebre; 4. Tinnulo; 5. Tiole; 6. Anastasio; 7. Ammirati; 8. Res; 9. Ido; 10. Miami; 11. Salteri; 12. Cavaliere.

VERTICALI:

1. Sir; 2. Watt; 3. Ar; 4. Se; 5. Delta; 6. Ire; 7. Mae; 8. Tennis; 9. Mobile; 10. Snetri; 11. Ati; 12. Ambula; 13. Rimmel; 14. Aries; 15. Ad; 16. Ira; 17. Igea; 18. To; 19. Ir; 20. Do.

GIUOCO N. 3



ORIZZONTALI:

1. Beatitudine; 2. ...fichi per fascisti; 3. Era sigla d'una grande provincia; 4. Entro; 5. Fuga inseguito dai cani; 6. A tal grido chi non si sentirebbe rimescolare il sangue?; 7. Mi ripeto; 8. Isola greca; 9. Moneta; 10. Sfere di riso; 11. E' causa di gravi disturbi; 12. Patriota piemontese caduto nella V giornata di Milano; 13. Lago di Perugia.

VERTICALI:

1. Antico popolo italico; 2. Giusca... cortese; 3. Affinchè; 4. Due volte, per chiamo; 5. Le ultime lettere di Jacopo Ortis; 6. Giornale di Polverio; 7. Regione montuosa della Cisalpina; 8. Può essere giudiziaria; 9. Si segna a dito; 10. L'altro mondo; 11. Dativo; 12. Figlia d'Almone, tanto rivale amori; 13. Le trovate nell'orzo Kolco; 14. Di mezzo; 15. Sacerdote; 16. Gli ultimi del Dante; 17. [illegible]; 18. In Cielo ed in ogni luogo; 19. Padre.

A TUTTE LE SIGNORE

che si interessano la soluzione esatta del giuoco più sopra riportato entro **lunedì** *13 marzo faranno pervenire un* **DONO SORPRESA** *certo gradilissimo.*

Attenzione!

Purtroppo con cura lo scrivente, debitamente ripagato, in un cartoncino formato cartolina, racconta il nome e l'indirizzo della solutrice, scritto in modo intelligibile; ed inviarlo in busta chiusa a

LA STAMPA, *Sezione Giuochi, via Davide Bertolotti, 3, Torino.*

GLI SPORT

TEMI CALCISTICI DI ATTUALITA'

La scuola degli allenatori

A cura della Federazione del Calcio si è aperto a Roma il primo corso della scuola degli allenatori.

L'iniziativa di questa scuola è un contributo alla serietà del giuoco del calcio; a quella serietà, cioè, con cui esso va inteso e deve venir praticato e diretto.

Fra tutti coloro che dedicano attività pratica al giuoco, nessuno, assolutamente nessuno, ha un compito così difficile come l'allenatore. La difficoltà emana di una quantità di circostanze di carattere l'una diversa dall'altra.

Essere allenatore di una squadra vuol dire averne la direzione tecnica. Vuol dire aver la cura diretta delle condizioni fisiche dei suoi componenti. Significa altresì avere la sorveglianza del morale dei giuocatori. L'allenatore ha nelle mani le sorti della società al servizi della quale egli si è dedicato. I fondi che i dirigenti ed i soci vi profondono e che il pubblico vi riversa, i tesori di energia, di buona volontà e di capacità che gli atleti pongono a disposizione, possono venir incanalati a profitto o meno, a seconda — non esclusivamente, ma certo prevalentemente — dei sistemi e dei meriti dell'allenatore.

La compagine meglio dotata di questo mondo in fatto di forza tecnica di giuocatori e meglio sorretta da dirigenti, soci o spettatori, è destinata a far cattiva prova se l'uomo che la deve dirigere non è all'altezza della situazione. L'allenatore è il coordinatore degli sforzi, il suscitatore di energie, l'animatore, il tattico, il guidatore della squadra.

Almeno così dovrebbe essere in definizione. E' successo, viceversa, finora che, in molti, troppi casi, dirigenti di unità grandi e piccine hanno affidato le cure dei loro giuocatori a uomini che dell'allenatore avevano l'aspetto, ma non la sostanza. Nomi esotici o nostrani si fecevano avanti ed ottenevano l'incarico, così, senz'altro, alla leggera, spesso per il solo fatto che essi erano giunti una volta alla notorietà come quelli di giuocatori: come se bastasse aver giuocato per poter insegnare a giuocare.

Succede, in questi casi, che, non appena l'improvvisato allenatore fallisce di fronte al fuoco del combattimenti o tentenna al cospetto delle difficoltà delle situazioni, gli si prende la mano, lo si esautora, lo si scredita. E colui che dovrà essere una guida, un direttore la cui presenza doveva farsi sentire particolarmente nei momenti difficili, diventava puramente il «responsabile».

Comodo responsabile, l'allenatore. Troppo comodo per l'egoismo degli uomini. Tanto comodo, che se esso non esistesse, occorrerebbe crearne uno al suo posto. I dirigenti non si turerranno mai se stessi quando le cose volgono a male: troveranno sempre il modo di mettersi d'accordo per demolire l'uomo che pare pagato appositamente per far la parte del capro espiatorio.

Brutto mestiere, sotto questo aspetto, quello dell'allenatore. Il trapasso da direttore tecnico a «gerente responsabile» nel senso della vecchia legislazione giornalistica è per lui il più facile del mondo. E' umano che così avvenga, ma, ricollegandoci a quanto sopra detto, è pur giusto riconoscere che a questa facilità si è giunti anche per la deficiente preparazione al mestiere che han mostrato di possedere troppi fra coloro che ad esso si sono dedicati.

La preparazione al mestiere come poteva esistere, se fino a poco fa non esisteva il mestiere stesso? La necessità di preporre una persona all'attività tecnica di una squadra non è sentita nel suo vero senso se non da qualche anno. Coloro che vi si dedicano appartengono all'attuale generazione. L'Inghilterra che avrebbe dovuto indicarci la via al riguardo, batte una strada totalmente sua, diversa in tutto da quella del continente. Al nuovo sbocco, era logico che, in un primo tempo, venissero a convergere, ad affluire, assieme a qualche uomo di merito, anche persone che nel giuoco avevan fatto cattiva prova od in margine al giuoco avevan vissuto, o, quel che è peggio dal punto di vista sociale, per il giuoco si erano rovinati. Certo: che, colà dove il giuoco non trova materia umana seria, accorta e lungimirante, esso crea anche degli scioperati, degli spostati per lo meno. Era logico, in un certo qual senso, che da questa nuova possibilità di lavoro venissero attratte persone che dello sport non conoscevano se non un aspetto speciale o che erano un po' degli orecchianti in materia. Ed era conseguentemente logico che dalla cattiva prova dei primi prescelti all'incarico derivasse un po' di discredito alla professione assieme al prevalere di tendenze che non possono invogliar persone serie ad affluirvi.

Per inciso: l'Inghilterra si diceva. Le squadre professioniste inglesi non hanno un allenatore nel senso nostro, nel senso continentale del termine. Hanno tutte un «trainer» che è l'uomo che cura con meticolosità e metodo il fisico dei giuocatori: ed hanno qualcuna il «coach», che è il direttore tecnico, colui che guida il giuoco tecnicamente e tatticamente. Colà dove non esiste il «coach», e il «manager» — come nel caso dell'Arsenal di Londra — che detta legge in quest'ultimo campo. Il «responsabile» nel senso egoistico della parola, l'uomo da aver sottomano per poter cazzottare e per poter dire che la colpa è tutta sua se le cose non vanno nel modo desiderato, non esiste in Gran Bretagna. Sarebbe antisportivo averlo.

E' difficile trovar dei buoni allenatori, fatti agguerriti e pronti sopr'altro alla bisogna. Le nostre società se ne sono accorte: è un continuo alternarsi di uomini al comando delle squadre — spesso due, tre in una stessa stagione — ora tenta la Federazione di risolvere la difficoltà. Tenta, prendendo il materiale semigreggio che le si mette a disposizione e cercando di trarne un prodotto finito. Nel modo con cui lo si fa a Roma, il tentativo è nuovo. Nessuno si cimentò mai in un compito così arduo. La Francia fece qualche cosa, su scala ristretta, con riferimento a certi aspetti soli del problema, ed ancora, per iniziativa emanante principalmente da un privato. La prima ad affrontare la questione in blocco, nella totalità dei suoi particolari è l'Italia.

Ne dovrebbe uscir qualche cosa di buono. Innanzi tutto una garanzia alle società che esistono uomini che, per esser passati attraverso al setaccio del corso, posseggono il minimo di requisiti necessari per poter guidar una squadra. Si pretendono capacità e conoscenze speciali per ogni altra posizione di responsabilità: si potranno pretendere anche per quella dell'allenatore. In secondo luogo è punto di importanza solenne, la condotta tecnica dei nostri giuocatori e delle nostre squadre dovrebbe migliorare. Per ultimo si conferirà decoro ed autorità ad una professione creata dal giuoco, ma che dalla passioni che il giuoco scatena ha la necessità assoluta di essere protetta.

VITTORIO POZZO.

Il direttore dell'«Arsenal» parla dell'incontro Italia-Inghilterra

Londra, 8 notte.

Il signor Herbert Chapman, segretario e direttore dell'Arsenal F. B. C., campione d'Inghilterra e attualmente in testa al campionato, è stato intervistato sulla prossima attività internazionale della sua squadra e dell'«undici» nazionale inglese. Egli ha fatto le seguenti dichiarazioni.

— La mia squadra, l'Arsenal, ha ricevuto recentemente una trentina di inviti da tutte le parti del Continente per una «tournée» europea. Evidentemente non si sarà possibile rispondere a tutte queste domande: d'altronde la stagione inglese è così sovraccarica e faticosa che non sappiamo nemmeno se potremo rispondere a qualcuno di questi numerosi inviti. Non domandatemi, quindi, se ne prego, di essere preciso a questo riguardo.

«Comunque, per quanto mi riguarda, sono piuttosto partigiano delle «tournée» internazionali. Esse contribuiscono molto non solo a stringere i legami fra il calcio britannico e quello continentale, ma anche ad arricchire reciprocamente la scienza dei giocatori. Questo tanto più che il calcio continentale ha fatto progressi notevoli in questi ultimi anni. Chiudere gli occhi su tale evoluzione ed ostinarsi ad ignorarla è, a mio avviso, la politica dello struzzo. Fra le «nazionali» continentali, almeno fra quelle di cui mi posso vantare di conoscere la vita sportiva, l'Austria è quella che tiene il primo posto nel calcio. Tuttavia essa ha in Europa dei rivali temibili, particolarmente gli italiani e gli ungheresi, che mi spiace sinceramente di non ever avuto ancora occasione di aver vedute alla prova, ma che, secondo l'avviso unanime dei miei colleghi, praticano un giuoco tanto bello, quanto efficace.

«Nelle competizioni internazionali i rappresentanti di questi due Paesi hanno certo serie possibilità di tener in iscacco gli austriaci. Mi si è spesso rivolta la domanda se l'Inghilterra parteciperà al campionato del mondo, che avrà luogo in Italia nel 1934. Posso dare una risposta precisa a questa domanda: l'Inghilterra non parteciperà né a questo torneo né ad alcun altro fino al giorno in cui la questione del dilettantismo e del professionismo non sarà definitivamente risolta. Infatti, al momento attuale, ogni Paese interpreta a modo suo le definizioni del dilettante e del professionista. Il caos al riguardo è completo.

«Se volete conoscere la mia opinione personale al proposito, io non vedo nel giocatore altro che il «calciatore», senza preoccuparmi altrimenti se egli gioca per denaro o solo per una soddisfazione di ordine morale. Il mio desiderio più vivo è di vedere eliminata questa questione spinosa per il bene dello sport di tutti i Paesi.

«Nei circoli sportivi internazionali si attribuisce molta importanza ai prossimi incontri Svizzera-Inghilterra e Italia-Inghilterra. In Inghilterra attualmente si discute appassionatamente sulla composizione futura della nostra squadra nazionale. Coloro che raccomandano di scegliere non dei giocatori emeriti la cui lunga esperienza sia una garanzia sufficiente, ma bensì dei giocatori giovani e di talento guadagnano ogni giorno più terreno. Tuttavia questo punto di vista incontra molte difficoltà ad essere accettato e le opinioni al riguardo sono molto divise. I selezionatori della «nazionale» inglese pare abbiano la convinzione, ogni giorno più netta, che, nell'interesse dell'avvenire, valga la pena di tentar l'esperienza, anche subendo uno scacco, piuttosto che insistere sulla via finora seguita. Questo tanto più che, tutto sommato, la nostra sconfitta non è affatto una cosa certa. Comunque i nostri amici del continente e soprattutto gli italiani non mancheranno di essere leggermente sorpresi quando apprenderanno la composizione della «nazionale» inglese; essi non vi troveranno affatto nomi di giocatori illustri, ma nomi di qualche esordiente in campo internazionale per la massima parte sconosciuti all'estero, ma nei quali il calcio inglese porrà tuttavia ogni sua speranza».

Juventus e Torino in allenamento

Due incontri di estrema difficoltà attendono domenica prossima Juventus e Torino. I campioni d'Italia dovranno, infatti, andare a Roma per affrontare la poderosa squadra giallo-rossa, mentre i «granata» riceveranno la visita del Bologna. Le due squadre torinesi hanno, ieri pomeriggio, svolto un leggero allenamento, consistente in esercizi atletici e tiri in porta. Dei «bianconeri», però, Munerati e Varglien II si sono allenati in una squadra che ha disputato una partita contro la selezione studentesca torinese.

Sia la Juventus che il Torino manterranno, con ogni probabilità, immutate le loro formazioni per le partite contro Roma e Bologna. Si era sperato in un ritorno in squadra di Cesarini, ma, date le condizioni fisiche non ancora stabilizzate dell'attaccante juventino, Carcano ha deciso di mantenere al ruolo di «mezzo-destro» Varglien II.

Grave lutto del console Poli

Un gravissimo lutto ha colpito in questi giorni il console Poli, vice-segretario del G.U.F.: la morte del padre, mancato improvvisamente. Al console Poli, nell'ora del dolore, giungano le vive condoglianze de La Stampa.

Motociclismo

Il Raduno di Torino

Domenica prossima, ultima giornata dell'Esposizione Motociclistica al Palazzo delle Belle Arti al Valentino, avremo a Torino due importanti manifestazioni di propaganda, che varranno a richiamare nel Parco già accentuate alle grandi riunioni sportive una vera folla di «Centauri» da tutta l'Alta Italia.

La prima delle due manifestazioni abbinate è il Raduno motociclistico indetto dal Moto Club di Torino in occasione della Fiera regionale del Motociclo, raduno o, meglio, convegno che si ripete quest'anno per la terza volta, e che è, come vuole la tradizione, dotato di ricchissimi premi anche per sorteggio: fra questi una motoleggera di gran lusso. Se si pensi che già nell'edizione dello scorso anno, pur avversata da un tempo invernale, si ebbero oltre 600 partecipanti, si può facilmente arguire quale imponenza logiche accorrerà quest'anno al richiamo del M. C. di Torino, con la doppia attrattiva della visita gratuita all'Esposizione, dei premi individuali, di rappresentanza e di sorteggio, e quella della partecipazione alla riunione delle massime autorità del R.M.C.I., che avverrà pure al Valentino, nel pomeriggio, dopo la chiusura del traguardo d'arrivo del convegno.

Questa seconda manifestazione propagandistica, voluta dal Commissario Straordinario del R. Moto Club d'Italia, barone Ricci del Riccia, per gettare le basi di un intervento totalitario dei motociclisti del Piemonte, della Lombardia e della Liguria al «Raduno dei Centauri», riuscirà una riunione plenaria di tutte le forze, di tutti i quadri motociclistici dell'Alta Italia. Sono stati, infatti, convocati oltre ai commissari regionali interessati, tutti i presidenti dei Moto Club delle tre Regioni, ed invitati anche i rispettivi Consigli direttivi.

Saranno comunicate le nuove ulteriori segnalatissime offerte dal R.M.C.I. e dalle autorità politiche e sportive, nonchè dalle grandi aziende interessate, per favorire l'intervento al «Raduno dei Centauri», ed esposte le finalità altissime di questa manifestazione che il Duce ha voluto inserire nel Calendario del Regime quale massima prova della vitalità e della potenza del motociclismo italiano.

Alla riunione propagandistica potranno partecipare tutti i concorrenti al convegno e tutti i motociclisti turistici per rendere possibile il massimo concorso di interessati e, anzi, stato disposto, molto sportivamente, che la riunione stessa avvenga — tempo permettendo — all'aperto, nelle immediate vicinanze della Esposizione motociclistica. Solo in caso di maltempo, si ricorrerà all'ospitalità cortesemente offerta nel Palazzo del Giornale, che ancora non è stato interamente occupato per i lavori dell'Esposizione della Moda.

La quota d'iscrizione individuale è di L. 7 e dà diritto al ruolino di marcia, al tagliando pel libero ingresso all'esposizione, al distintivo ricordo ed ai sorteggio dei premi individuali. Le iscrizioni vanno inviate al M. C. di Torino, in via Bogino 1, entro venerdì 10 marzo: sono pure accettate nell'apposito «stand» del M. C. di Torino, alla Fiera del Motociclo, nel salone centrale del Palazzo delle Belle Arti al Valentino.

Il convegno, organizzato con l'approvazione del R.M.C.I. e con la collaborazione del Comitato dell'esposizione torinese, avrà luogo nella mattinata di domenica 12 marzo.

Scherma

L'intensa attività dell'annata

Roma, 8 notte.

La presidenza della C.N.I.S. comunica: «Essendo ormai quasi completamente definiti gli accordi necessari con tutti i comitati organizzatori, il programma schermistico per i prossimi sei mesi può essere così fissato: 11-12 marzo, a Sanremo, gare internazionali alle tre armi; 1-21 marzo, gare nazionali di selezione regionale: 30 marzo, a Nizza, Coppa Gautier-Vigani (spada); 1.o aprile, a Nizza, torneo internazionale di spada; 10-16 aprile a Montecarlo, grandi manifestazioni internazionali alle tre armi; 1-3 aprile, gare di selezione interregionali; 22-28 maggio, a Ferrara, campionato italiano alle tre armi e campionato femminile di fioretto; 9-18 giugno, a Budapest, campionati europei alle tre armi e campionato europeo femminile di fioretto; 29 giugno-2 luglio, a Cremona, sfilata nazionale schermistica di spada e sciabola; 1-15 agosto, a Bologna, prima grande prova olimpionica alle tre armi; 1-15 settembre, a Torino, campionati mondiali studenteschi».

Pallacanestro

Guf Torino-Guf Genova 28-12

Genova, 8 notte.

Si è svolto oggi, sul campo di via Guerrazzi, un incontro di palla-canestro fra il Guf di Torino e quello di Genova. Gli ospiti si sono dimostrati più tenaci ed affiatati dei genovesi che hanno vinto per 28 a 12. Nel primo tempo sono stati segnati otto punti per parte, mentre nel secondo i torinesi ne sono imposti nettamente, segnando venti canestri contro quattro dei genovesi. Arbitro Bin di Genova. Degli ospiti si sono distinti Mascheroni e Bernabò.

Ecco le squadre: *Guf Torino*: Bernabò, Mascheroni, Herlitzka, Teleschi, Campia, Conti, Legnani. *Guf Genova*: Hensch, Pittaluga, Predieri, Pescetto, Cristofori, Muratori, Bubbiesera.

Ippica

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 8 notte.

Premio Somma (L. 4000, m. 1600): 1. Euterpe (Scuderia Zamboni, Zamboni); 2. Vallesella; 3. Teodora; 4. Nube Rosa. Tempo: 2'28"; 1'30" 3/10. Tot. L. 5,50; 3,50; 11,50; 9,50. Secondo vincente L. 61.

Premio Noci (L. 5000, m. 2000): 1. Lucia Mondella (Daniele Palazzoli, Diessambacheri); 2. Polveriera; 3. Omerta; 4. Umile. Tempo: 2'54"; 1'25" 3/10. Tot. L. 12; 6; 6. Secondo vincente L. 28.

Premio Spluga (L. 4000, m. 2000): 1. Filippa (Scuderia Nettuno, Mondelli); 2. Argentino the Great; 3. Capinera Fellows; 4. Sultan Peter. Tempo: 3'1" 6/10; 1'30" 8/10. Tot. L. 90; 31,50; 9,50; 18. Secondo vincente L. 52.

Premio Senago (L. 5000, m. 2100): 1. Sansampor (Arturo Riva, Fini); 2. Michelangelo; 3. Lodolino; 4. Marcello. Tempo: 2'52" 2/10; 1'24" 4/10. Tot. L. 6,50; 6; 16. Secondo vincente L. 152.

Premio Boudrio (L. 4000, m. 2000): 1. Ballie Bones (Scuderia Elzioni, Ostani); 2. Margaret C.; 3. Saru; 4. Orpello. Tempo: 3'18"; 1'23" 4/10. Tot. L. 23,50; 23,50; 39; 20. Secondo vincente L. 129.

Premio Sonto (L. 4000, m. 2000): 1. Clara the Great (Scuderia G. Ossani, Diessambacheri); 2. Pinocchietto; 3. Millo; 4. Camerata. Tempo: 3'3" 4/10; 1'31" 7/10. Tot. L. 8,50; 6; 17,50. Secondo vincente L. 52.

Premio Nesso (L. 3000, m. 1700): 1. Platino (Umberto Lonardi, Busto); 2. Petrarca; 3. Radiosa; 4. Trianella. Tempo: 2'22" 4/10; 1'25" 8/10. Tot. L. 13; 8; 13; 12,50. Secondo vincente L. 124.

Pugilato

Livan batte a Buenos Aires

Il campione argentino Mancieri

Buenos Aires, 8 notte.

Al Parco Romano ha avuto luogo, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, una grande riunione pugilistica alla quale hanno partecipato gli italiani Livan, Foglia e Franceschini.

Il peso medio veneziano Vittorio Livan (Kg. 76,300) ha affrontato il campione argentino della stessa categoria Pietro Mancieri (Kg. 76,300). Il pugile veneziano si è imposto fin dall'inizio all'avversario, che ha attaccato subito violentemente; ma senza alcun risultato. Alla quinta, sesta e settima ripresa la guardia di Livan si è fatta impenetrabile: Mancieri ha sferrato colpi su colpi, ma raramente è riuscito a raggiungere il bersaglio. All'ottava ripresa l'italiano ha attaccato e travolto lo sconcertato argentino, che ha cercato invano riparo nel corpo a corpo, dove è emersa ancora la superiorità dell'italiano. Brillante è stata la vittoria ai punti di Livan, salutato dagli unanimi applausi del pubblico.

Un'altra convincente vittoria ha riportato il peso leggero romano Ermanno Foglia (Kg. 61,700) sull'argentino Basilio Amadeo (Kg. 62,700). L'incontro è stato movimentato; il pugile romano si è dimostrato nettamente superiore all'argentino, sia all'attacco che nel corpo a corpo; il comando della lotta l'ha tenuto continuamente l'italiano, che è stato sovente applaudito calorosamente.

Drammatico è stato l'incontro tra il medio-leggero romano Umberto Franceschini e Giacinto Inviverno di Santiago dell'Estero. L'Inviverno (Kg. 60,700) ha concesso il combattimento con estrema vivezza, obbligando il romano, più leggero dell'avversario di Kg. 11,200, a mantenersi sulla difensiva. Alla quinta ripresa Franceschini è andato al tappeto; si è però rialzato ed ha ripreso il combattimento, ma è apparso esausto. Alla sesta ripresa, colpito da un destro al viso, Franceschini è andato a terra per non più rialzarsi, perdendo così l'incontro per k. o.

Merlo Preciso a Parigi

Negli ultimi giorni di questa settimana Merlo Preciso, accompagnato dal suo procuratore sportivo Borgo, lascierà Torino per raggiungere Parigi. Il piemontese ha intenzione di concludere qualche importante incontro allo scopo di non prolungare oltre la sua attività. Secondo Merlo, suoi prossimi avversari dovrebbero essere i due medio-massimi Anderson e Lebrize. L'annunciato incontro con il rumeno Spacel, fissato per la seconda metà di aprile, è tuttora in alto mare.

Mentre sta per squillare la diana dei motori

Una corsa di 400 chilometri sul ghiaccio — Campari richiesto da una Casa inglese — Chiron, Caracciola e la «Mille Miglia»

Milano, 7 marzo.

Dopo la stasi forzata dell'inverno, le battaglie motoristiche hanno ripreso il loro ritmo. Un ritmo non ancora febbrile, ma che può considerarsi preludio assai promettente di quello che in breve sarà la grande battaglia motoristica su tutti i fronti d'Europa.

Intanto una significativa scaramuccia in Svezia! Attendendo il bel tempo, si è combattuto su di un lago gelato, in quella parte d'Europa dove la primavera più tarda a venire. Il G. P. di Svezia ha, infatti, particolarità sue speciali. Se il suo percorso totale di quasi 400 chilometri non sgomenisce, lo si potrebbe chiamare un fantastico e colossale *ginkana*. Si corre sul ghiaccio che uno strato di neve ricopre, e sotto il ghiaccio sono le acque di un lago. La temperatura è rigidissima e crea alle vetture specialissime difficoltà di carburazione, mentre lo svolgersi della gara vuole freni meravigliosi, piloti che sappiano fare della acrobazie. Una corsa per macchine eccellenti e per... Nuvolari!

I vittoriosi, Widengreen e Bjänstadt, li conosciamo. Sono dalla tempo fa a Milano, imbottiti di biglietti di banca, ridenti e lieti. Noi si batteva i denti pel freddo e loro andavano in giro con la giacca aperta, affermando che si era... in primavera.

Si sono comperate due Sc. 2336, le hanno pagate con biglietti da mille messi con aria scanzonata un sull'altro, e Bjänstadt ha detto, illuminando il suo viso di fanciullone con un sorriso gaio:

— Se vinco, pago la macchina e metto via dei soldi. Se arrivo secondo, pago la macchina e mi resta un discreto gruzzolo di gloria.

Poi, Widengreen gli ha picchiato una mano sulla spalla e gli ha detto che era ora di partire per la Svezia. Se ne sono andati così come reduci da una scampagnata, a vincere il Gran Premio di Svezia, e a corsa finita hanno spedito un telegramma alla Casa così stilato: — Tutto bene, grazie per vettura. Vinceremo ancora.

Benedetta gioventù sportiva!

Il «negher» correrà

Si è parlato molto, in questa stasi invernale, di Caracciola, di Nuvolari, Varzi, Chiron, Borzacchini e Fagioli. E Campari?

Quello lo si lasciava in pace, indaffarato com'era in viale Certosa, dove la sua bella casa sorgeva, si completava, si abbelliva ed è stata ultimata con una tinteralla rossa che le fa proprio graziosa. C'è stato qualcuno che ha azzardato: Campari non correrà più!

Confessiamo che non crediamo mai ad un Campari definitivamente assente dalle competizioni motoristiche. Dimise! di freccia nel suo arco ne ha ancora il «negher» e poi... non è più giovane di Nuvolari?

Così, proprio ieri ci ha confessato che correrà ancora e come! Oggi, quando un pilota dice di correre, si fa cosa scusata a credersi, ma non si fa male a domandarsi: — E con che macchina?

Sono finiti i tempi nei quali le Case affannosamente ricercavano i piloti! Ritorneranno questi tempi? Pare di sì, ma intanto tocca al pilota d'arrabattarsi per «pescare» una Casa o, per lo meno, una vettura.

Pare così, a quanto lo stesso Campari ci dichiarò con aria riservata, ma con un furbesco ammiccare degli occhi, che la vettura ci sia e... che razza di vettura.

— Una celebre Casa — è Campari che racconta — mi è venuta a pescare e mi ha fatto un ragionamento semplice. Lei, Campari, che ha tenuto a battesimo l'Alfa monoposto, la vettura-miracolo del 1932, si sentirebbe di correre per noi?

Il lettore può ben immaginarsi la risposta del «negher». Ma quello che non si immagina, è il nome della Casa: una Casa inglese, ci ha detto Campari, che a Montlhéry anche ultimamente ha demolito dei records e che ha quasi ultimata una «monoposto» 3200 di cilindrata in grado di superare i 250 km. orari... Accidenti!

— Questa — ci disse Campari — è la vettura da pista, ma 8 cilindri. Ma c'è anche una 4 cilindri un poco superiore ai 2000 cmc., la quale passa agevolmente i 200 e dovrebbe cimentarsi nei percorsi misti: un gioiello di macchina!

Non mancammo di far rilevare a Campari la nostra incredulità per simili notizie.

— Vedrai ad Alessandria — ci disse. Abituato alla Alfa, vetture di gran classe, ho cercato di sistemarmi dignitosamente...

Varzi alla volta di Molsheim

Cosa dirà il lettore udendo certe voci accreditate che vengono dalla Francia e che affermano il «ritorno di nuovo in Casa Bugatti»?

— Bugatti — dice Georges Frai-chard, notoriamente assai bene informato di quanto succede a Molsheim — non presenterà per quest'anno alcuna vettura nuova. I cavalli di battaglia saranno ancora le 2300 cmc. notevolmente migliorate!

Le 2300? C'è da rimaner male a questa notizia, anche se la accompagna la frase «notevolmente migliorate». Il 1932 fu, infatti, un anno disastroso per la 2300: battuta alla Fiorio, a Montecarlo, alla Coppa Cisno, in tutti i G. P. internazionali, questa vettura, che nel 1931 aveva fatte cose notevoli, si rivelava, anzi nel gergo motoristico usasi dire, «stanca, e tirata al limite».

Cosa intende cavarne fuori Ettore Bugatti? Non è facile indovinarlo. Per ora, Achille Varzi è partito alla volta di Molsheim... Mentre la primavera innanzi viene con il suo bagaglio di corse, e «Brescia delle Mille Miglia» si lavora con fervida alacrità per la grandiosa battaglia che fra un mese attirerà sull'Italia motoristica ed anche turistica, l'ansia e l'interesse di tutto il mondo.

I consensi per la grande prova bresciana piovono anzi dall'estero: premio di S. A. il Principe Ereditario, del Duce, dell'on. Starace, validissimo appoggio del Presidente del C.O.N.I., l'on. Parisio con a lato il suo luogotenente Renzo Castagneto che ne cura personalmente l'organizzazione.

In realtà, come ci disse Castagneto in una intervista che ebbe larghissima risonanza, la più grande edizione che la storia della «Mille Miglia» ricordi si avvia a mantener fede alle sue promesse: promesse di perfetta organizzazione, di battaglia equilibrata ed incerta, di schieramento delle migliori forze del motorismo mondiale.

Si potrebbe dire che solo in Italia una «Mille Miglia» può aver vita. Da noi l'arte trova modo di andar d'accordo anche con lo sport...

Intesa di «assi»

Improvvisamente, ieri nella mattinata sono piombati all'Alfa Romeo gli «assi» Caracciola e Chiron.

— Niente scuderia, ma intesa — ci ha detto subito la signora Caracciola, che dei due pare debba fare il *manager*. «Scuderia», suona male...

C'era da aspettarselo: questi due grandi campioni, sicuri della loro fama, hanno creduto bene di unirsi. Floccheranno i premi di ingaggio e, se qualche corsa andrà bene, come tutto fa presumere, i guadagni di Caracciola e Chiron saranno anche per quest'anno roba da sei cifre.

E il perchè di questa calata? E' facile a capirsi. Le intenzioni dei due «assi» erano di acquistare uno o due «monoposto» e, magari, una 8c. 2300.

Ma la Casa, come ebbe a dichiarare un paio di mesi fa, non ha ceduto, perchè le «monoposto» non saranno vendute a nessuno.

Ed allora, Chiron e Caracciola, invece che una 8c. 2300, ne hanno comperate due. Soldi alla mano, sorriso sulle labbra, viso nero da perfetti sciatori, essi hanno così concluso un affare sul quale da mesi si discorre, si congettura, si conferma e si smentisce.

— Niente «scuderia» allora, Rodolfo?

— No, ma intesa. Sulla mia vettura bianca apparirà una striscia blù (il colore di Chiron) e sulla vettura di Chiron una striscia bianca, che è il mio colore. Abbiamo intenzione di svolgere un programma pieno...

— «Mille Miglia»?

— Ancora non so, ma non è da escludersi. La «Mille Miglia» è la più affascinante corsa del mondo.

— E quante vetture avete?

— Tre, sin'ora. Due Alfa Romeo 2300 e una Bugatti 2300.

Abbiamo chiesto a Chiron qualche cosa della situazione automobilistica francese.

Il monegasco, con quel suo sorriso aperto e tanto simpatico, ha preferito... affidare alla mano la risposta. Crediamo che quella mano agitata volesse significare:

— Situazione per niente lieta. Meglio non parlarne.

A vederli poi partire in taxi, ci venne voglia di ridere. Ma sapeva l'autista (un baffuto omone alla Zoppetti che razza di campioni portava la sua traballante carretta?

e. b.

Il concorso di eleganza a Nizza

Parigi, 8 notte.

Il concorso di eleganza automobilistica Fiat, svoltosi a Nizza, si è concluso con una brillante serata al palazzo del Mediterraneo ove è stata data lettura dei premi attribuiti, che sono i seguenti: Gran premio eleganza Fiat: signora Desgrange, che vince una vettura 6 HP; Coppa originale: miss Vera Sherwood; Coppa sport: signorina Monica Genin; Coppa Eclaireur: signorina Laffond De Ladebat e signora Depret; Premio Cannes: signora Guerin e signora Vieli-Betin.

Tennis

Le finali dei tornei di Montecarlo

Nizza, 8 notte.

Il Trofeo Buller ha avuto il suo epilogo oggi sui campi del Country Club di Montecarlo. Il Trofeo è stato vinto dalla coppia francese Joureu-Levigeay, che ha battuto i compatrioti Cochet-Brugnon (6-4, 3-6, 2-6, 6-4, 8-6) e gli spagnoli Mayor-Durall (12-10, 2-6, 6-4, 3-6, 6-3) in semifinale, e, in finale 6-4, 3-6, 6-4 e 7-5.

La Beaumont Cup è stata vinta dalla coppia femminile americana Ryan-Burke che ha battuto in finale la coppia francese Mathieu-Rosambert per 7 a 5 e 6 a 3.

La finale del campionato singolare uomini ha dato il seguente risultato: Austin (Inghilterra) b. Rogers (Irlanda) 11-9, 6-2, 7-5.

La torinese Grioni vince a Menione

Nizza, 8 notte.

Quest'oggi, sui campi del Tennis Club di Menione, si è svolta la prima giornata del torneo internazionale. In questa prima riunione l'italiana signorina Grioni di Torino ha riportato due brillanti vittorie, battendo successivamente pel «singolare signore» la signora Herbet per 7 a 5, 6 a 8 e 6 a 4 e la signorina Zmigrod per 6 a 3 e 6 a 3. Nella stessa riunione la giuocatrice tedesca Stuber ha battuto la signorina Mancuso per 6 a 2 e 6 a 4.

Atletica leggera

La riunione del C. R. P. della Fidal rinviata

Il Comitato regionale della Fidal ci prega di comunicare che la riunione dei rappresentanti le società affiliate per la formazione del nuovo calendario, che avrebbe dovuto tenersi stasera giovedì è stata rinviata ad epoca da stabilirsi.

Notiziario

— *Il peso massimo siciliano* è stato battuto, dopo un combattimento magnifico, da Flym Batter, all'Olimpia Ring di Barcellona.

— *Giorgio De Stefani* arriverà dall'India a Genova il 22 marzo e si fermerà in riviera, dovendo partecipare ai tornei tennistici di Alassio, S. Margherita e Rapallo.

— *La notizia di un incontro Juventus-Sturia*, da disputarsi il 14 maggio, pubblicata dai giornali francesi, è stata recisamente smentita dalla Federazione calcistica italiana.

— *Un corso aspiranti ufficiali* di atletica leggera verrà iniziato nella prossima settimana presso la S. C. Cusiani (via Santa Chiara 42). Il corso durerà tre settimane e verrà tenuto nelle sere di mercoledì e venerdì, alle ore 21,30.

— *Il mediomassimo italiano Baratto* ha pareggiato in sei riprese con Corsin a Parigi. Kid Martino è, invece, stato battuto da Quagliano.

— *Il fantino Picchi*, vittima di una caduta ad Enghien, è deceduto ieri a Parigi.

Nel G.U.F. Littoriale

L'intensa attività nella giornata di ieri

Ieri gli studenti sportivi torinesi hanno avuto una giornata di intensa attività: calciatori, atleti e giocatori di pallacanestro hanno, infatti, disputato delle gare.

Sul campo della Juventus, sotto la guida del «nazionale» Bertolini, si è svolta la seduta preparatoria della squadra calcistica del Guf di Torino. Gli studenti hanno disputato due riprese di 30' contro una squadra ristretta juventina e, pur soccombendo per 3 a 2, hanno dato ottima prova. La squadra goliardica è apparsa solida nella difesa e nella mediana, ma non ha soddisfatto all'attacco, dove le assenze di Sabbia e di Grassi si son fatte sentire. Si sono distinti Maia, Giuntoli, Manfredi e Franzoni. La squadra ha giocato nella seguente formazione: Corte (Volterrani); Valo e Camusso (Maia); Giuntoli, Manfredini e Maia (Giucciolli); Franzoni, Filippi, Vergnano, Tunello (Ingoglia) e Colombo.

Sul campo Lancia si sono svolte due partite del campionato scuole medie, di cui ecco qualche notizia. *Alfieri* b. *Scientifico* 5-0. Primo tempo: Alfieri 1 (Scolari), Scientifico 0; ripresa: Alfieri 4 (Colline, Dionisio, 2 autogoals); arbitro: Visconti; squadra vincente: Chiavassa; Re e Roberti; Fanti, De Marchi e Giunta; Scolari, Dionisio, D'Alberto, Grella e Collino. - *Quintino Sella-D'Azeglio* 1-1. Primo tempo: Sella 1 (Gambaudo), D'Azeglio 0; ripresa: D'Azeglio 1 (Prepino), Sella 0; arbitro: Marcato; squadra vincente: Fumagalli; Muggi e Corato; Giuntoli, Bocci e Bondi: Grosso, Gartaldi, Gambaudo, Amadesi e Rossi.

Nella palestra Littoria ha avuto inizio il campionato torinese scuole medie di pallacanestro. Si sono svolte tre partite tutte assai interessanti. Ecco i risultati: Scientifico b. Cavour 18-0; Quintino Sella-D'Azeglio 2-2; Gioberti-Sommeiller 16-4.

Sul campo dello Stadio Militare ha avuto inizio la stagione atletica studentesca su pista e l'esordio delle atlete del Guf-Littoriale. Queste ultime hanno disputato un *triathlon* di cui ecco il risultato: 1. De Stefanis Ada, Farmacia (salto alto m. 1,20, giavellotto m. 14,91, 50 m. in 8" e 4/5); 2. Levi Gisella, Fisica (salto 1,15, giav. m. 11,85, 50 m. in 9" e 4/5); 3. De Stefanis Giovanna, Magistero; 4. Mascoro Vittoria, scuola media; 5. Quirós Isabella, Belle Arti.

Gli atleti hanno, invece, disputato una gara a staffetta 3×3000, di cui, dato l'alto numero delle squadre partecipanti o alcune irregolarità nei cambi, non si è ancora potuto fare la classifica. La vittoria è, però, toccata con sicurezza al terzetto di Architettura formato da Viano, Politi e Rabaglino. Si è, poi, svolta una prova di 65 m. con ostacoli, che ha dato il seguente risultato: 1. Rabaglino (Archit.) in 11" e 4/5; 2. Bonaudo, in 13"; 3. Falcioni, in 12" e 1/5; 4. Bratti; 5. Soldi; ritirato: Carignani. Finale dei secondi: Arnaldi A. (Legge) in 13" e 3/5; 2. Piccioni; 3. Muttini, 4. Musso, 5. Scarpelli; 6. Pons.

PURGANTE AQUILA AL CIOCCOLATO

Cau Dano
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
VASTO ASSORTIMENTO
POSATE KRUP

CRONACA CITTADINA

dell'Ente Opere Assistenziali

Corso per direttrici e assistenti

di colonie estive climatiche

Il Segretario Federale, presidente dell'E.O.A., comunica:

«Come venne in precedenza comunicato, oggi alle ore 16, nella Palestra della Casa Littoria, verrà iniziato il corso per direttrici ed assistenti di colonie estive climatiche indetto dall'E. O. A. e, in considerazione della mia odierna assenza da Torino, la prima lezione verrà tenuta dal prof. dott. Salvatore Cramarossa, Ispettore sanitario dell'E. O. A. per le Colonie.

«Durante il corso, oltre al prof. Cramarossa, gli illustri professori G. Battista Allaria, Siro Seggiani, Andrea Bertocchi, Armando Lenzi, il Segretario Federale amministrativo prof. dott. Ugo Bertone, la contessa Bice Baratieri di S. Pietro ed il prof. Enzo Carli per l'Educazione Fisica, svolgeranno i seguenti argomenti:

«L'opera del Regime Fascista in favore della Sanità fisica e morale della razza — La vita di colonia quale fattore di elevazione morale e di educazione fascista delle nuove generazioni — Il significato delle Colonie di vacanza temporanee e diurne: il concetto di «selezione» deve intendersi come superato nella scelta dei coloni — Tipo delle Colonie: permanente, temporanea e diurna al mare, al monte, in collina, sui fiumi o in campagna — Importanza della nereo-terapia: azione fisiologica, indicazioni e contro indicazioni, tecnica — Elioterapia locale e generale. Azione fisiologica immediata e vantaggi a distanza. Azione terapeutica. Indicazioni e contro indicazioni. Lesioni per irrazionale esposizione al sole. Tecnica — Talassoterapia: caratteristiche del clima marino, azione fisiologica del bagno di mare, indicazioni e contro indicazioni, tecnica — Bagno di sabbia, indicazioni e contro indicazioni, tecnica — Caratteristiche del clima collinare e montano — Corredo dei coloni; uniforme di parata, per colonia e da spiaggia — Inquadramento dei coloni — Alimentazione dei coloni con particolare riguardo ai requisiti di una razionale dieta di sviluppo — Il dormitorio; sue caratteristiche igienico-edilizie, arredamento, tenuta delle superfici e della suppellettile — Impianti igienici: lavabi, latrine, docce e loro uso corretto — Servizi speciali: infermeria per ammalati comuni, impianto centrale di bagni, lavanderia e suoi annessi, cucina e sue dipendenze — Le malattie più comuni che affliggono i coloni al mare e al monte e relative norme di prevenzione — Concetto di malattie diffusive e fondamenti della profilassi diretta ed indiretta, padiglione dell'isolamento, disinfezione personale — Quale parte prendono gli insetti nella diffusione di morbi infettivi — Mezzi di protezione contro le zanzare, le mosche — Igiene sessuale: l'esempio e la libertà «vigilata» rappresentano i principali fattori d'igiene sessuale — Igiene degli occhi, dell'orecchio — L'educazione fisica in Colonia dev'essere curata, ma deve avere carattere eminentemente ricreativo — Soccorsi d'urgenza — Quali doti si richiedono alle direttrici ed alle assistenti di Colonia — Rapporti e doveri tra personale direttivo e personale di servizio — Il funzionamento delle Colonie sotto il riguardo amministrativo — Esercitazioni sulla tenuta dei registri e sulle più comuni pratiche di economia domestica».

IL SEGRETARIO FEDERALE
Presidente dell'E.O.A.
ANDREA GASTALDI.

Le grandi sartorie maschili

alla Mostra della Moda

Il lavoro dei Comitati tecnici procede attivamente. Lunedì sera sono stati in Casa di Moda e di alta Moda femminile che stabilirono le modalità del loro intervento, garantendo, come abbiamo annunciato, alla prossima Mostra, la varietà e l'eleganza delle più squisite creazioni che l'arte ed il gusto delle nostre elette confezionatrici sanno immaginare e portare a compimento; ieri sono stati i grandi sarti da uomo che si sono riuniti alla sede dell'Ente al fine di deliberare intorno alla loro partecipazione alla prossima rassegna torinese.

E diciamo subito che la totalità dei convenuti, dimostrazioni ben edotta di quelle che sono le finalità della Mostra e della sua importanza ha assicurato il più largo intervento di questa importantissima categoria dell'industria della Moda. La moda maschile, che ha raggiunto in Italia una indipendenza quasi assoluta e uno sviluppo notevolissimo, sarà dunque in linea alla prossima primavera, affiancando con creazioni che saranno certamente originali ed elegantissime l'alta Moda femminile, assicurando una varietà di modelli e di creazioni praticamente italiane che costituiranno una delle attrattive per il pubblico e per i tecnici. Con questa importantissima partecipazione della Moda maschile, della totalità delle sue confezioni, la prossima Mostra viene dunque ad avere un nuovo grande motivo di attrattiva e di interesse.

***

L'Ente della Moda comunica: «Risulta a questo Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale che industriali e commercianti sono stati interessati per pubblicazioni riguardanti la moda. Per opportuna norma si avverte che questo Ente è e resterà completamente estraneo a tali iniziative, non autorizzando che le pubblicazioni affidate alle cure del proprio Ufficio stampa».

La partenza del Principe di Piemonte

E' partito ieri sera col treno di lusso delle 21 per Roma S. A. R. il Principe di Piemonte. Ad ossequiarlo alla stazione si trovavano S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata gen. Spiller, il console generale Gidone-Mazza, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il generale dei Carabinieri Casavecchia, il senatore Brezzi, il grand'uff. ing. Ehrenfreund, Capo compartimentale delle Ferrovie, e un folto gruppo di alti ufficiali e gentiluomini.

— Con lo stesso treno è partito per Roma il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

La Pia Casa «Denis» per l'incremento demografico

L'Opera Pia «Casa di Misericordia per la Crocetta «Agostino Denis», in ossequio alle direttive del Regime fascista per l'incremento demografico, ha stabilito di corrispondere la sovvenzione di parto alle madri povere abitanti nella regione della Crocetta, un premio di lire 50, pagabili dietro presentazione del certificato di nascita del bimbo.

Mons. Fossati a Roma

Oggi sarà ricevuto dal Papa

Ci telefonano da Roma, 8 sotto:

Stamane, alle ore 6,45, col direttissimo di Torino, è giunto a Roma Monsignor Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, il quale riceverà dal Pontefice la sacra porpora nel Concistoro del giorno 13 corrente.

Il prelato, che era accompagnato dal suo segretario, monsignor teologo Barale, era atteso all'interno della stazione dal fratello avv. Giovanni, residente a Roma, dai nipoti Francesco e Gabriele Perlo, dai cugini Villa, dai monsignori Borgia e Rosso della Segreteria di Stato Vaticana, col Parroco della chiesa del Sacro Cuore, il salesiano don Cognata, dai rappresentanti dell'Ordine dei Servi di Maria e da alcune personalità laiche della colonia piemontese a Roma.

Il neo-cardinale, che appariva di ottimo aspetto, è stato fatto segno a manifestazioni di caldo omaggio e di viva felicitazione.

Egli, in automobile, si è subito diretto all'abitazione del cugino avvocato Villa, dove pure risiederà nelle sue visite a Roma.

Nella cappella privata ha celebrato la Messa ed ha quindi preso un po' di riposo. Alle ore 10,30 si è recato in Vaticano. Da prima si è recato in Segreteria di Stato, dove i monsignori Pizzardo e Ottaviani gli hanno presentato i loro auguri per l'altissima dignità a cui il Papa lo aveva chiamato. Successivamente Mons. Fossati si è recato negli uffici del maestro di camera Mons. Caccia Dominioni, al quale ha presentato la richiesta per ottenere l'udienza dal Pontefice. Questa sarà fissata con tutta probabilità per domani verso mezzodì.

Ci è stato possibile avvicinare un istante S. E. Mons. Fossati, al quale abbiamo rispettosamente rinnovato gli omaggi e gli auguri de *La Stampa*.

La manifestazione unanime che la città e la diocesi di Torino hanno reso al presule all'annuncio della sua elevazione alla sacra porpora lo ha profondamente commosso e gli ha dato prova novella dell'affetto da cui è circondato in tutti gli ambienti cittadini.

Nella udienza che ha sollecitato dal Pontefice, Mons. Fossati esprimerà a Pio XI il suo commosso ringraziamento e quello di tutta l'Archidiocesi, che vede nella decisione del Pontefice una manifestazione dell'alta considerazione in cui il suo pastore è tenuto e della mai smentita predilezione del Papa per Torino a cui lo legano, come ebbe altra volta a dichiarare, tanti e così saldi vincoli di affetto e cari ricordi.

Mons. Fossati, insignito della sacra porpora, potrà con più grande lustro presiedere alla ostensione della S. Sindone, che il Papa desidera si svolga in grande solennità quale partecipazione diretta del Piemonte alla celebrazione dell'Anno Santo.

Mons. Fossati sarà ricevuto in udienza anche dal Segretario di Stato, Cardinale Pacelli.

Come è noto, egli riceverà il biglietto di nomina a Cardinale, che gli sarà rimesso dai mezzi pontificî subito dopo l'annuncio che ne darà il Papa nel Concistoro segreto del 13 corrente, nel palazzo dei Convertendi, dove pure si svolgeranno le cosi dette visite di calore.

Madri bimbi e adolescenti

sotto la protezione dell'Opera Maternità e Infanzia

Cifre e casi eloquenti - Provvedimenti, cure, sussidi

Oltre che a Torino, come abbiamo visto, anche in provincia, si svolge attiva e proficua l'opera della Federazione provinciale per la protezione della maternità e infanzia. La diligente relazione di S. E. Casoli sull'esercizio dello scorso anno, segnala l'attività di alcuni Comitati di patronato comunali come degni di lode speciale.

Il Comitato di Chieri ha provveduto al funzionamento di un Refettorio Materno, presso il quale hanno trovato assistenza 32 gestanti e 50 allattanti, con un totale di 3703 pasti alle madri e 3342 ai bambini; il funzionamento di un consultorio in cui vennero fatte 675 visite, suddivise fra 22 gestanti, 93 lattanti e 300 bambini superiori ai tre anni; ha distribuito latte vaccino, latte in polvere e altri alimenti; e tutto ciò sostenendo la totalità della spesa.

Il Comitato di Venaria Reale ha fatto funzionare il proprio Refettorio Materno, con 1442 pasti. Refettori Materni furono pure istituiti a Mathi ed a Settimo Torinese, e l'esperimento in centri di pochi abitanti e di limitati mezzi è riuscito interessante e soddisfacente. Più di 1100 pasti ha fornito il Refettorio di Mathi e 875 quello di Settimo Torinese. Anche nei piccoli Comuni, è possibile l'attuazione di organizzazioni che a prima vista si direbbero attuabili soltanto nelle grandi città. Nel segnalare il fatto la Federazione incita a seguire il nobile esempio. Altre iniziative minori si sono pure avute. Così il Comitato di Cumiana ha aperto un Consultorio e lo stesso ha fatto il Comitato di Cuorgnè. Tutti i Comitati, del resto, anche quelli di minima importanza, hanno lodevolmente disimpegnato il loro compito.

I refettori materni

Riepilogando, nei dieci Refettori Materni gestiti dalla Federazione (i sei di Torino, e quelli di Chieri, Venaria, Mathi e Settimo) si sono avute 21.779 presenze di gestanti e 48.752 presenze di madri allattanti. Queste cifre, davvero imponenti, danno un'idea della vasta opera compiuta in questo ramo della sua attività dalla Federazione. Si tratta infatti di 345 gestanti bisognose e di 602 madri allattanti coi loro bambini che vennero nominate nei Refettori, con una spesa per la complessiva 70.531 refezioni (giacchè tutto, è inutile dirlo, è offerto gratuitamente) di circa 300 mila lire. Sono inoltre da computare circa 20 mila refezioni di caffè-latte, consumate dai bimbi che accompagnavano le madri.

Ma altre cifre attestano i magnifici risultati della fervida e benemerita azione svolta dalla Federazione. Vediamone alcune.

Gestanti ammesse a consultori ostetrici 43; ricoverate in Istituti di Maternità 215. Di queste, 64 sono state ricoverate a spese della Federazione e 52 a spese dei singoli Comuni di provenienza. Gli Istituti a cui vennero inviate le gestanti sono la Regia Opera Maternità, l'Asilo Materno di Rivoli per le madri nubili, e l'Opera di prevenzione e riabilitazione per minorenni «Pozzo di Bichar», alla quale sono state assegnate 25 beneficiate.

Madri ammesse coi bambino a Consultori pediatrici, 422.

Bambini minori di tre anni assistiti senza la madre: collocati in Asili-Nido 326; collocati presso nutrici o allevatori 67; collocati in Istituti di ricovero permanente 41; ricoverati in Istituti di cura 5. Come facilmente si comprende, sono assegnati a nutrici o allevatori i bimbi orfani o figli di madri dagenti o tubercolotiche, e sinili.

Bambini illegittimi riconosciuti dalla madre: collocati presso nutrici o allevatori 270; collocati in Istituti con la madre 31; collocati in Istituti senza la madre 203.

Ricoveri in istituti

Poichè, nonostante la sua denominazione, l'Opera per la Maternità e Infanzia esercita la sua protezione anche su fanciulli adolescenti, fino al 18.o anno di età, anche le cifre relative sono da ricordare.

Maggiori di tre anni e adolescenti: collocati presso famiglie estranee 36, collocati in Asili 89, collocati in Colonie temporanee 9, ricoverati in Istituti di cura 11; ricoverati in Istituti permanenti antitubercolari 124; ricoverati in Istituti per anormali 24; ricoverati in Istituzioni di educazione e istruzione 243; ricoverati in Istituti di rieducazione ed emenda 25. A proposito di questi ricoverati ricordiamo che la Federazione, come approfitta dei numerosi Asili-Nido esistenti nelle città per collocarvi i suoi protetti, così si vale dei molti e fiorenti Istituti cittadini, dal Bonafous agli Artigianelli, ai Salesiani, per assegnarvi i suoi piccoli bisognosi. Questa assegnazioni sono il più delle volte indicate dalle stesse famiglie degli interessati.

Altra forma nobilissima di assistenza è quella di collocare al lavoro. Le cifre relative sono le seguenti: gestanti e madri 47; fanciulli e adolescenti 45.

Inoltre: sono state assistite 84 madri per il riconoscimento legale dei figli naturali; e 12 per la dichiarazione di paternità o per l'assegnazione degli alimenti. Sono dunque stati 84 i matrimoni, con conseguente legittimazione dei figli naturali; ai coniugi sono stati assegnati premi varianti dalle 400 alle 500 lire, con un importo totale di lire 37.220.

E' noto che fra le direttive della Opera Maternità e Infanzia è quella di abolire i sussidi in danaro per offrire in ogni caso un'assistenza diretta e controllata. Tuttavia vi sono dei casi in cui i sussidi si rendono opportuni o magari necessari; e la nostra Federazione ha pure largamente provveduto in proposito.

Le cifre relative sono: gestanti sussidiate a domicilio duecentotre; madri sussidiate a domicilio quattrocentocinquantatre; per bambini illegittimi riconosciuti dalla madre, sussidi alla madre stessa cinquecentosettantaquattro; per fanciulli maggiori dei tre anni e adolescenti, sussidi alla famiglia quattrocentosettantaquattro. Il totale di questi sussidi mensili forma una cifra considerevole, una delle maggiori che la Federazione incontra nel suo esercizio.

Ma, anche dopo aver esposto cifre così eloquenti, non ci si potrebbe fare un concetto veramente esatto dell'alto senso di umanità e dell'opportunità sociale cui è informata la missione dell'Opera, se non si riferissero alcuni casi particolarmente pietosi, che dimostrano a luce meridiana la necessità e nobilità del suo intervento.

L'appello più urgente della pietà

A Torino, come si ricorda, l'anno scorso, verso Pasqua, un marito ubriacone uccideva la moglie, e i quattro figli, rispettivamente di nove, sei, quattro e due anni, erano presi sotto l'immediata tutela della Federazione, che collocava il minore presso una nutrice e un altro presso un fattiere di Susa, mentre gli altri due erano accolti in altri Istituti a cura del Comitato di difesa dei fanciulli.

Due giovani coniugi di Carrù sono morti a breve distanza l'uno dall'altro, lasciando tre bambini in tenera età. La maglia è decaduta all'ospedale, rassegnata dall'assicurazione di un rappresentante dell'Opera, che le ne crea trarre sarebbero state soccorse ed allevate. E difatti due sono state ricoverate presso Istituti della città, e l'ultima, una bambina di due anni, è stata adottata da una signora che la considera come sua figlia.

Proprio di questi giorni è morto, in Borgo San Paolo, un giovane padre, e la moglie è stata poco dopo portata all'ospedale. Non essendoci parenti, il loro bimbo di due anni è subito stato collocato permanentemente a mezzo della Federazione, in un Asilo-Nido.

Una moglie, per sfuggire ai maltrattamenti del marito, ha l'altro giorno abbandonata la casa, lasciando una bambina in balia del padre violento e della donna biabetica. Avvertita l'Opera, questa ha subito provveduto a far ritirare la poveretta.

Dal bimbo nato da una pazza al Manicomio, al piccino abbandonato; dalla ragazza che cerca di nascondere la sua prossima maternità vivendo in istato di quasi selvatichezza ai margini della città, al coniuglio di famiglia per poveri orfanelli, è tutto un campo di dolore e talvolta di traviamento, in cui l'Opera svolge ogni giorno la sua santa missione di lenimento e di redenzione.

Viaggio del Guf a Verona

Il Guf comunica: «In occasione della gara nazionale universitaria di corsa campestre, è stato organizzato un viaggio a Verona per i giorni 18, 19, 20 marzo. La quota d'iscrizione, stabilita in L. 80, viaggio, vitto e alloggio compreso, si riceve tutte le sere dalle 18 alle 19 presso l'Ufficio viaggi del Guf. Le iscrizioni si chiuderanno la sera del 15».

Una battuta ai topi

in Piazza Madama Cristina

Se i gatti, le care bestiole che, dopo essere state elevate, al tempo antico degli Egiziani, al grado di esseri sacri o rappresentanti in terra una qualche divinità, sono ora ridotti ad essere compagni dei nostri cani domestici, avranno notizia di quanto è stato fatto ieri mattina nei pressi di piazza Madama Cristina, si metteranno in allarme e forse, alla loro maniera, potranno anche piangere sul cattivo destino che incombe sulla loro stirpe.

In piazza Madama Cristina infatti sono giunti il proprietario di un'azienda milanese, un suo operaio, il rappresentante torinese della ditta, un medico dell'Ufficio d'igiene. Tutti per dimostrare che, in questi tempi, in cui ai cavalli delle postiglione sono sostituiti i rombanti HP delle automobili, anche per la caccia ai topi non è più necessario ricorrere agli animali, ma bastano le risorse della scienza e della tecnica.

Si è compiuto insomma il primo esperimento, a Torino, di «derattizzazione», secondo i sistemi già in uso in altre città e specialmente a Milano. Nella vicina capitale lombarda prosperano parecchie aziende del genere, le quali non solo accorrono, con i loro uomini, colà dove siano segnalati topi in troppo grande numero, ma riescono persino a stipulare dei regolari contratti di abbonamento per periodiche derattizzazioni.

Si tratta, per sommi capi, di avvelenare i noiosi roditori in maniera tale però che, dopo avere ingoiato il veleno contenuto nelle esche apprestate allo scopo, non si possano allontanare di troppo, per andare a morire nascosti in buchi o meandri, di dove non possano più essere recuperati. Il rappresentante torinese della ditta ha però dovuto superare, fin dagli inizi, una prima difficoltà. Trovare il campo dove meritasse veramente dar battaglia ai topi.

Le belle signore che non una volta sola han lanciato strilli acutissimi al solo sentire il fruscio velocissimo di un topolino in fuga da una camera all'altra dell'appartamento, forse non potranno credere a questa difficoltà. Ma si è che non è il topo domestico che possa interessare gli sperimentatori. Per mettere in moto una macchina così complessa ed attrezzata modernamente, occorreva qualcosa di più. Fu allora scelta la casa in quistione che, secondo le promesse degli abitanti, doveva ospitare nelle sue cantine tutta una numerosissima progenie di topi. E qui, ieri mattina, presenti i signori di cui si è detto, sono stati sparsi attraverso i corridoi delle cantine tanti sacchetti di carta contenenti chicchi di grano debitamente avvelenati. Poi, chiusa la cantina, si è atteso per alcune ore ed infine l'operaio incaricato vi è sceso per risalire recando in una cesta un centinaio di topi morti stecchiti.

L'esperimento era dunque riuscito, i topi erano, almeno per il momento sconfitti, ma la partita non cessava per questo di accarezzare il proprio gatto, che, se di topi non ne vuol sapere, ne fa fusa, dimostrandi affezionato e riconoscente compagno di ogni ora.

Bimba uccisa da un autocarro nell'abitato di Settimo

Un'autocarro, con rimorchio, carico di cemento, della Ditta Alessio di Mortara, guidato dall'autista Italo Camurri di Mortara, sulla strada Torino-Milano, e precisamente nell'abitato di Settimo, investiva ieri una bimba, tale Maria Davico, di 7 anni, che insieme ad una sorellina di dieci anni, appena uscita di casa si accingeva ad attraversare la via. Mentre la più grandicella, accortasi del sopraggiungere dell'autocarro si fermava, l'altra, nonostante i richiami della sorella, attraversava egualmente la strada. L'autista fece ogni sforzo per sterzare, ma inutilmente, il veicolo travolse la piccina e si fermò per l'azione dei freni solamente prima che le ruote del rimorchio passassero anch'esse sul misero corpo della fanciullina. Ma la Maria Davico era rimasta uccisa sul colpo.

Sul posto si è subito recato il pretore di Chivasso avv. Minella per le constatazioni di legge e per accertare le eventuali responsabilità; ma sembra che nulla debba imputarsi all'autista, il quale, come si è detto, aveva fatto tutto il possibile per evitare la disgrazia.

La tragica morte della piccina ha vivamente impressionato tutta la popolazione di Settimo. Indescrivibile è la scena di pietà e di commozione cui assistettero i presenti quando la povera madre volle abbracciare il corpo inanimato della sua figliuola.

Grave caduta di un ciclista

Alle ore 12 di ieri il falegname Candido Vacca, di 10 anni, abitante in corso Palermo 184, percorreva in bicicletta il corso Vittorio, diretto verso il centro della città. Giunto all'altezza della via Cabolo, il Vacca investiva un fanciullo senza causargli alcun male, tanto che questi subito si rialzava e si allontanava rimanendo sconosciuto. Ma anche il falegname cadeva a terra e disgraziatamente batteva la testa sull'asfalto rimanendo ferito. Soccorso prontamente da passanti e poscia dalla guardia scelta Francesco Rossi sopraggiunta, il Vacca veniva trasportato con un'auto pubblica all'ospedale S. Giovanni, dove quei sanitari gli riscontravano delle contusioni alla regione frontale sinistra con probabile commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, il giovane falegname veniva ricoverato con prognosi riservata.

I ladri in una scuola

In ore imprecisate di ieri notte, ignoti ladri penetravano mediante chiavi false nel caseggiato delle Scuole municipali «Muratori» in via Ricasoli 30, e dopo essere saliti ai piani superiori forzavano porte e finestre accedendo così agli uffici della direzione, della mutualità scolastica ed in diverse aule. Essi esaminavano e rovistavano in tutti i mobili, dai quali asportavano qualche oggetto di poco valore e la somma di circa tre cento, per la maggior parte rinvenute nel cassetto di un tavolo alto nella stanza della mutualità scolastica. I ladri si allontanavano quindi indisturbati.

La Sezione VI delle Guardie Municipali, venuta a conoscenza del fatto iniziava opportune indagini, e in direzione delle scuole sporgeva regolare denuncia del furto al competente Commissariato di Pubblica Sicurezza.

La causa durata dieci anni

per mortale infortunio sul lavoro

L'indennità di 30 mila lire alla vedova

I lettori conoscono già il fatto. Da dieci anni si trascinava dinanzi ai diversi gradi di giurisdizione la causa intentata alla Cassa Nazionale di assicurazione infortuni da certa vedova Zara, per ottenere il pagamento della indennità spettantele per la morte del proprio marito Giovanni Zara, deceduto in seguito ad infortunio sul lavoro. Costui, mentre il 4 aprile 1923 attendeva sul proprio lavoro nella Fabbrica Molle, riceveva un potente urto alla parte destra del torace, in seguito al quale si sviluppava una polmonite traumatica che in breve conduceva l'operaio alla tomba.

Alla richiesta della vedova la Cassa Nazionale di assicurazione opponeva un reciso diniego, basandosi sopra una dichiarazione medica affermante che la malattia ed il decesso non erano da ritenersi conseguenze del colpo ricevuto.

Dopo lunghe vicissitudini giudiziarie, durante le quali la vedova Zara fu sempre assistita dall'avv. Lorenzoni della nostra città, ieri è stata emessa una sentenza dalla prima sezione del nostro Tribunale (Presidente ed estensore Gaspare Oddono), la quale accoglie in pieno l'istanza della vedova e le liquida una indennità di 30 mila lire.

La sentenza si occupa lungamente delle varie relazioni peritali, specie per quanto concerne il rapporto che esiste fra morbo e sinistro, e conclude affermando che è senz'altro da ammettersi il nesso di causa ad effetto tra l'incidente del 4 aprile 1923 e la malattia mortale della Zara.

Non si tratta di probabilità, ma di ragionevole certezza, specie se si considerì che la Zara, come ebbe a constatare il Collegio dei periti, era nel giorno 4 aprile fino al momento dell'episodio infortunistico allegro ed in ottime condizioni di salute. Onde sarebbe semplicemente assurdo il supporre che il malore accusato dall'operaio immediatamente dopo il trauma, con un lamento che si continuò fino all'ultimo respiro, non abbia avuto relazione qualsiasi col morbo letale.

La riunione del Rotary

Nella riunione rotariana di ieri, l'ing. Claudio Belmondo ha parlato sul problema dei carburanti, accennando alla possibilità che i motori moderni offrono usando alcool invece di benzina e sopperendo alla deficienza termica di quel prodotto con una maggiore compressione. Dato che l'alcool ci è fornito dalla nostra agricoltura, le speciali fatte oramai su vasta scala e tecnicamente riuscitissime assumono un carattere che si può dire rivoluzionario. La comunicazione interessantissima ha dato luogo ad un elegante dibattito. Hanno interloquito l'on. Farracini ed il gr. uff. Acutis.

Esami per l'abilitazione

all'impiego dei gas tossici

La Prefettura comunica: «In seguito ad autorizzazione ministeriale è istituita presso questa Prefettura una sessione primaverile di esami per il conseguimento della patente di abilitazione all'impiego dei gas tossici prevista dall'art. 28 e seguenti del regolamento 9 gennaio 1927 n. 147. Gli interessati dovranno presentare la domanda, corredata dai documenti prescritti dal sovraccitato regolamento, a questa Prefettura, entro il giorno 31 del corrente mese di marzo. Con altro comunicato verrà notificata la data ed il luogo fissati per gli esami».

La verifica dei veicoli

La Prefettura comunica:

«Come già venne comunicato ai Podestà della Provincia con Circolare prefettizia 10 novembre 1931 numero 18088, la delega alla Federazione Provinciale Fascista per una verifica straordinaria dei veicoli a trazione animale e meccanica non aveva carattere permanente e deve ritenersi esaurita con la verifica straordinaria ultimata. Essendo quindi cessato l'incarico e sua tempo conferito, il servizio di verifica dei nuovi veicoli deve essere effettuato in avvenire direttamente dai Comuni come prescrive l'art. 45 del R. Decreto Legge 2 dicembre 1928 N. 3179».

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un pulitore preferibilmente sui 20-30 — un tornitore per rubinetteria a revolver — un tornitore per stampaggio bottoni a caldo — un apprendista terminare anni 15-17 — un apprendista anni 14-15 — un apprendista 15-16 — 2 verniciatori inferiori ai 18 anni — un ragazzo non superiore ai 15 anni — 3 soffiatori vetro — una stiratrice provetta intorno — una ragazza stiratrice 18-19 anni — una ragazza inferiore ai 15 anni — una abilissima lavorante sarta stendista da servire come manovrante — una cimatrice provetta — abilissima lavrice per stoffe — una lavorante modista e una aiutante — una abilissima tagliatrice camicie e lavorante sarta macchinista macchine circolari calze uomo — provetta macchinista macchine circolari maglierista.

Per Provincia: 4 macchiniste cucitrici confezioni maglieria — 4 tessitrici telai circolari, condizioni paga eguali a quelle di Torino, alloggio gratis, biancheria a volontà gratis, Direzione a pochi Km.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 8.30 per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica: Cercasi: una commessa alimentari pratica 20-25 anni — una parrucchiera fissa abilissima, provetta — un aiuto salumiere conoscente (16-18 anni) — una cuoca — un cameriere conoscente ai piani con buone referenze esse. Lo stesso — una interna in generi per bottiglieria (20-30 anni). — Gli interessati inscritti potranno presentarsi domani 9 corrente alle ore 9, in via Alfieri 9 bis, per essere avviati al lavoro.

1.a Legione M.D.I.C.A.T. Squadra nautica. — Tutti gli iscritti si dovranno trovare questa sera alle ore 21, alla caserma «A. Cascino», per prove.

1.o Batt. CC. NN. Distaccamento. 3.a Compagnia. — Questa sera alle ore 21 precise, adunata dei sottufficiali e graduati della Compagnia, alle «Stadiane».

I premilitari sportivi del 1.o corso scuola, faranno adunata questa sera alle ore 21 precise, alla scuola Richen, via Massena.

Un concorso per esami e titoli è aperto sul un posto di assistente veterinario in prova presso il laboratorio di sieroprofilassi e batteriologia dell'Amministrazione di Sanità Pubblica. Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno non più tardi del 1.o aprile domanda in carta da bollo da lire 5 debitamente documentata. Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Ufficio di Sanità.

C. E. Italia (O.N.D.). — Domenica 12 corrente gita sciistica a Chateau Beaulard. Le iscrizioni si chiudono questa sera in sede.

Pro Arte e Cultura. — Domenica 12 marzo visita ai negozi moltino e guardaio della Allegoria Cooperativa Tessile. Ritrovo sul pianale della stazione di Torino-Dora alle ore 8.45. Ingresso alle ore 10.

La pagina della montagna. — Si avvisano i soci della sezione U.G.E.T., Club Escursionistico «Edelweiss», T.A.U.S.J., Dopolavoro Ferroviario Torinese, Dopolavoro Fiat, Soc. Sci. Dopolavoro Azienda Tramvie Municipali, T.C.C.I., che la odierna edizione de «La Stampa della Sera» pubblicherà interessanti comunicati oltre ai programmi delle diverse manifestazioni sociali di domenica prossima.

Bollettino demografico di Torino

8 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	33
MORTI	28

La morte del conte Pinchia

E' morto ieri, nella nostra città, S. E. il conte Emilio Pinchia di Banchette nato a Torino nel 1849. Laureato in legge a Pisa, fu nel '70 addetto alla Luogotenenza Generale di S. M. il Re in Roma. Capo Gabinetto del Prefetto a Torino nel 1876, fu successivamente consigliere e deputato provinciale, deputato al Parlamento dalla 17.a alla 22.a Legislatura, segretario alla Presidenza della Camera, due volte Sottosegretario di Stato alla P. I., nel 1915, benchè già assai inoltrato negli anni, partecipò come volontario alla guerra. Si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare conferitagli sul campo dal Duca d'Aosta e il grado di tenente colonnello nel 4.o Reggimento Alpini. Nel 1925 gli fu consegnata la tessera «ad honorem» del P.N.F.

In memoria di Paolo Boselli

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di S. E. Paolo Boselli, la presidenza del Comitato Torinese della «Dante Alighieri» si è fatta iniziatrice di una funzione religiosa che avrà luogo alla Gran Madre di Dio presso le tombe dei Caduti per la Patria, domenica 12 corrente mese, alle ore dieci. Verrà celebrata la Messa dal parroco mons. can. Bertola, assistito dai ten. Carena, In seguito le autorità intervenute ed i soci si recheranno alla tomba del compianto presidente generale della «Dante».

La segreteria del Comitato ha preso accordi con l'Azienda Tramvie Municipali per assicurare una speciale servizio diretto a tariffa normale dalla Gran Madre di Dio al Camposanto. Per facilitare tale servizio i soci della «Dante» sono pregati di darsi in nota entro sabato alla sede del Comitato (via Carlo Alberto 5, telefono 50-300).

Giovani Fasciste

Le Giovani Fasciste che desiderano frequentare il corso di pittura e disegno che si terrà ai giovedì dalle ore 15 alle 17, nell'aula di disegno della scuola Pacchiotti, devono iscriversi in Delegazione — sede Giovani Fasciste — non oltre il 14 marzo XI, le lezioni avranno inizio il 16 corr.

Si ricorda ancora alle G. F. che giovedì 16 marzo, alle ore 17, si inizierà alla Casa Littoria, un corso gratuito di ricamo e taglio, al quale possono partecipare tutte le iscritte. Le lezioni dureranno due ore. Chi desidera seguire detto corso, deve prenotarsi alla sede delle Giovani Fasciste, non oltre il 14 corrente mese.

STATO CIVILE

9 marzo 1933 - Anno XI

NASCITE: 33. Maschi 19, femmine 14.

MORTI: 28. Bocco Benedetta Fortunata ved. Arinaudi, d'anni 80, di Piscina, agiata, via S. Secondo, 38 — Bima Domenica Carolina ved. Mola, d'anni 82, di Favria, Oglianco, pensionata, via XX Settembre, 81 — Boletta Rosa ved. Asti, d'anni 77, di Vercelli, casalinga, via Borgo, 28 — Ribotti Giuseppe fu Giovanni, d'anni 70, di Giaveno, pensionato F. S., via S. Secondo, 54 — Galuppi di Tarla di Giacomo, di mesi 10, di Torino, via Venaria, 58 — S. S. co. avv. Pinchia di Banchette Emilio fu Carlo, d'anni 83, di Torino, benestante, corso Galileo Ferraris, 46 — Gurzoa Vittoria fu Felice, di anni 66, di Cavaglià, lavoratrice, corso Vercelli, 53 — Rizzotti Maria Prassede ved. Quirico, d'anni 72, di Spigno Monferrato, pensionata, via Pietro Micca, 12 — Raffo Antonia ved. Signa, d'anni 79, di Nichelino, casalinga, corso Moncalieri, 288 — Testa Caterina nub. Truciano, d'anni 56, di Rubiana-mero, casalinga — Giordano Giacomo fu Giacomo, di anni 44, di Torino, operaio — Pollano Battista di Stefano, d'anni 42, di Chivasso, carrettiere — Bono Nicola fu Francesco, di anni 41, di Racconigi, prestinaio — Cicero Clara fu Luigi, di anni 80, di Isola d'Asti, casalinga — Giachero Bartolomeo fu Michele, di anni 78, di Val della Torre, contadino — Pallolla Angelo di Giovanni, di anni 22, di Condove, contadino — Bazzanacco Clara ved. Tubacchi, di anni 49, di Torino, benestante — Doria Giuliana ved. Bottone, di anni 79, di Chivasso, casalinga — Bisotari Maria fu Giulio, di anni 57, di Fontanetto d'Agogna, negoziante — Avanzato Maria ved. Vittone, di anni 81, di Chivasso, casalinga — Gallinaro Margherina fu Giuseppe, di anni 28, di Acqui, operaia — Reinaudo Fortunata di Giuseppe, di anni 2, di Torino — Batti Lina di Giacomo, di anni 22, di Trevio, calzettaia — Milano Damiano, di anni 72, di Chieresco, contadino — Capovilla Caterina ved. Bertolotti, di anni 79, di Villanova Canavese, pensionata.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 7,45-8,15: Ginnastica da camera — 8,15-12,45: 16,50-18,30; 20,30: Giornale radio — 11,13-12,30: Dischi di opere — 12,30: Dischi — 13-13,5: Carlo Veneziani e la contessa di Monteallegro «Cinque minuti di buon umore» — 13,5-14,15: Radio orchestra n. 2 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Susanetta — 17,10-18: Radio orchestra n. 2 — 18,45: Cose dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Dischi — 19,30: Preparazione all'Anno Santo: P. Vittorino Facchinetti — 20,15: Dischi — 21: Trasmissione dal teatro Carlo Felice di Genova: «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini — «La ronda di notte» di Bernhard, opera, in un atto di D. Moolenaar - Nesti (interventi: Mario dei Gaddi) - Il richiamo della guardia spenta» (conversazioni) - Notiziario letterario - Giornale radio.

Roma-Napoli: 20,45: Concerto sinfonico. — **Bolzano:** 20: Concerto di musica operistica (concerti e duetti). — **Palermo:** 20,45: «La tempesta» dramma di Shakespeare. — **Bari:** 20,30: Concerto della banda presidiaria del IX Corpo d'Armata. — **Vienna-Graz** 20,5: Concerto sinfonico (Mozart, Blasr, Holst, Brahms). — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico (Svendsen, Pergane

ULTIME NOTIZIE

L'oscuro svolgimento della crisi austriaca

Vienna, 8 notte.

Da mezzanotte l'Austria si trova in una situazione extra-parlamentare della quale non si vede ancora dove possa andare a sboccare. E' facile viceversa rendersi conto della sua origine alla quale già ieri abbiamo del resto accennato. La vittoria riportata dai nazionalsocialisti in Germania ha determinato in Austria una di quelle reazioni che nella Repubblica si verificano regolarmente all'indomani di grossi avvenimenti politici nel Reich. Tutta la politica austriaca del dopoguerra è sempre stata sotto l'influenza diretta o indiretta tedesca. Ora le elezioni di domenica hanno già avuto il riflesso di un formidabile impulso al movimento nazionalsocialista che anche in Austria reclama la convocazione di comizi elettorali per poter almeno varcare la soglia della Camera.

L'ondata nazionalsocialista

Per poter dare un'idea dello slancio preso dalla propaganda hitleriana diremo che le domande di iscrizione nei ruoli del partito della croce uncinata sono diventate valanghe e che l'organo del partito stesso ha raggiunto una tiratura che viene detta superiore a quella di ogni altro giornale viennese. Non vi è alcun dubbio che le nuove elezioni significherebbero oggi come oggi la rovina dei cristiano-sociali che rientrerebbero alla Camera non più con 66 ma al massimo con una quarantina di deputati, a fianco ai quali prenderebbe posto una frazione nazionalsocialista forte di 40 o 45 membri. Il partito socialista, data la disciplina dei gregari e una organizzazione di lunghi anni, rischia invece di perdere non più di 4 ovvero 5 dei 72 mandati odierni, di modo che risulterebbe il più forte gruppo parlamentare. Sparirebbero i pangermanisti, e gli agrari oggi in 10 dovrebbero forse accontentarsi di uno o due rappresentanti. La nuova Camera dunque riuscirebbe a lavorare solo se si addivenisse a una coalizione dei cristiano-sociali, o coi socialisti, o coi nazionalsocialisti. Ma il curioso è che oggi i nazionalsocialisti andando all'assalto delle nuove posizioni del governo apertamente invitano i socialisti ad aiutarli.

I nazionalsocialisti hanno adottato verso i rossi una tattica oltremodo abile che mira a togliere loro il terreno sotto i piedi. Durante lo sciopero dei ferrovieri hanno preso le parti dei ferrovieri contro il governo e adesso che il governo elimina il Parlamento rammentano ai socialisti la loro lotta per il parlamentarismo se li incitano a unirsi a loro nelle nuove elezioni. C'è poi un'altra ragione tutt'altro che irrilevante per la quale i cristiano-sociali si sono affrettati, appena conosciuta la vittoria di Hitler, a dichiarar guerra al nazionalsocialismo. I cristiano-sociali avevano creduto che in Baviera i cattolici avrebbero inflitto agli hitleriani una severa lezione manifestando uno spirito di indipendenza utile ai fini di quei pinni (che tuttavia non hanno mai assunto forma concreta, e sono sempre rimasti allo stato di nebulosa) di unione austro-bavarese, basata sull'affinità dei due paesi cattolici. I cristiano-sociali, fautori di questa idea, sono quelli che vedendo l'elemento giovanile del partito passare in blocco dalla parte degli hitleriani hanno pensato di poter salvare capra e cavoli scegliendo una via di mezzo.

Praga in aiuto di Dollfuss

E oggi che il nebuloso ideale austro-bavarese si dilegua, chi è che torna in prima linea? Torna il gruppo degli amici della Francia e dei piani di Confederazione danubiana, torna l'elemento sul quale il ministro degli Esteri cecoslovacco dottor Benes ha sempre contato per dividere, sì, l'Austria dalla Germania, ma portandola sotto il suo controllo. Infatti la stampa ceca di Vienna si è decisa ad aiutare Dollfuss. Siccome poi la Germania ha lanciato la parola d'ordine della autarchia economica, il vice-Cancelliere austriaco Winkler trova acconcio dire proprio in un simile momento a Praga che se la Germania percorrerà quella strada bisognerà intensificare in ugual misura i rapporti economici fra i piccoli stati dell'Europa Centrale. L'allusione non è equivoca. In pratica a che cosa ha mirato il Cancelliere Dollfuss vietando le riunioni e i cortei di carattere politico e restringendo la libertà di stampa? Egli ha mirato ad assicurarsi il mezzo e il modo di governare oggi e in avvenire, senza convocare il Parlamento attuale e senza farne eleggere uno nuovo, bensì procedendo a una riforma costituzionale che gli procuri l'indipendenza necessaria. La riforma costituzionale — che questa volta dovrebbe portare persino al ristabilimento della pena di morte — è semplicemente indispensabile in un paese che la demagogia ha travagliato e traviato: senza una seria riforma costituzionale che dia al governo la maniera di impedire sabotaggi in Austria non si potrà mai svolgere un lavoro positivo.

Si vuole inoltre trasformare il Consiglio Federale (la seconda Camera attualmente dotata di sensibilissima autorità) in una rappresentanza corporativa, ma tutto è in aria. A quanto si afferma il Presidente della Repubblica, Miklas, ha già rilasciato a Dollfuss i poteri necessari per iniziare la vasta opera. Può la realizzazione del programma essere sin da oggi considerata sicura? Questo è il punto nascente incerto.

Qual'è la forza del Cancelliere

Il Cancelliere Dollfuss è innegabilmente — dopo Seipel — l'uomo politico più battagliero che abbia retto il sorti dell'Austria. Nel momento attuale la sua genialità e vivacità hanno però bisogno di essere sorrette da forze effettive. La forza che si suppone disponibile va scomposta come segue: la massa proletaria (indirettamente) sino al giorno in cui ai capi socialisti farà comodo lasciare Dollfuss picchiare addosso agli hitleriani; l'esercito e la polizia (che godono fama di essere in maggioranza per i nazionalsocialisti); le Heimwehren. Se le Heimwehren riuscissero a compiere il miracolo di ridiventare quello che erano nel 1929 e nel 1930, attirando attorno alle loro bandiere tutti gli elementi nazionali che ancora non sono passati al nazionalsocialismo, e magari richiamando a sè parte di quelli che hanno seguito la parola di Hitler, esse potrebbero prestare un valido aiuto; in caso diverso la loro efficienza è oltremodo dubbia. La massa imponente di altri tempi si è dispersa.

Dietro al principe Starhemberg stanno integralmente solo i corpi dell'Alta Austria e del Tirolo (che non perdona a Hitler il rifiuto di riconoscere una questione del Trentino), mentre le Heimwehren stiriane sono prettamente tedesco-nazionali e quelle salisburghesi sono passate in blocco al nazionalsocialismo. Le carinziane vanno un po' con le stiriane e un po' con Starhemberg; quelle della Bassa Austria (gruppo Alberti) non si sono staccate da Starhemberg, ma simpatizzano con la Germania.

I pronostici sono dunque incerti. Dollfuss ha però fiducia nelle Heimwehren, tanto che gli si attribuisce l'intenzione di servirsene come di un corpo ausiliario di polizia.

Però, aspettiamo: la dittatura austriaca — dato e non concesso che di dittatura si possa parlare — è appena nata. Stiamo a vedere se potrà svilupparsi e consolidare le sue basi o se invece non la seppelliranno alla chetichella, escogitando un compromesso. Potrebbe essere che il Governo riapra il Parlamento se i socialisti si impegnano ad accettare certe modifiche della Costituzione.

Il primo giorno di dittatura

Nei confronti dei socialisti, il primo giorno di dittatura non si è dimostrato diverso dai precedenti in quanto il borgomastro di Vienna ha respinto al Segretario di Stato per la P. S. Fey, le istruzioni riguardanti i divieti di cortei e riunioni di carattere politico, facendogli osservare che sono contrarie alla Costituzione e quindi nulle. Una dittatura di destra osservazioni del genere da parte socialista non dovrebbe tollerarne, nè permettere al tempo stesso ai socialisti di indire 70 riunioni « private » nei varii distretti. Intanto il dimissionario vice-Presidente della Camera Straffner (pangermanista), sostenendo la tesi che il Parlamento non ha, sabato scorso, preso nota delle sue dimissioni, vuol convocare la Camera per martedì prossimo per procedere alla elezione della nuova presidenza.

I. Z.

Chimere francesi
sui propositi di MacDonald

Parigi, 8 notte.

In attesa dell'incontro fra Mac Donald e Daladier questi giornali esaminano la situazione intimando un tiro di sbarramento preventivo per impedire al supposto tentativo di mediazione del capo del governo britannico di prendere un aspetto concreto e alla Francia di avventurarsi fuori delle sue attuali linee di resistenza. Secondo gli informatori più accreditati Mac Donald si proporrebbe di propugnare a Ginevra una tregua degli armamenti e la redazione di uno strumento diplomatico nel quale verrebbero consegnati i pochi punti sui quali la Conferenza del disarmo è giunta o può giungere a un compromesso rimandando il resto a miglior tempo. Secondo altri circoli, e precisamente secondo quelli che per tradizione ormai inveterata vorrebbero limitare il problema europeo al problema franco-tedesco, l'idea di MacDonald sarebbe di tentare ancora una volta un riavvicinamento tra i governi di Parigi e di Berlino partendo dal principio che superato questo scoglio, tutti gli altri motivi di discordia esistenti in Europa perderebbero ogni carattere di gravità. Questi ultimi informatori pretenderebbero addirittura di attribuire al Premier britannico il proposito di convocare una Conferenza franco-tedesca sotto la sua Presidenza ad esclusione degli altri Stati. Basta esporre la cosa per renderci immediato conto della sua incongruità e del suo carattere tendenzioso. D'altronde questi stessi francesi non si nascondono che se una eventualità simile dovesse realizzarsi sarebbe lo Stato che offrire spontaneamente alla Germania l'occasione per formulare ufficialmente le proprie rivendicazioni territoriali dal Corridoio polacco alla Slesia e dall'Anschluss alle colonie.

« Una tale concezione diplomatica è inammissibile », scrive quindi il *Journal des Débats*; ma negli ambienti ufficiali meno chimerici non si attribuiscono a MacDonald progetti tanto ambiziosi e si inclina semplicemente a prevedere che, constatato che le difficoltà che si oppongono a un accordo effettivo sono più grandi della sua capacità di risolverle, egli si accontenterebbe di una soluzione che salvi le apparenze. Ad ogni buon conto a Daladier si fa dire per il momento di non essere ancora deciso ad accompagnare MacDonald a Ginevra, tranne nel caso che il Premier britannico dichiari di rinunciare a ogni idea di Conferenza a cinque e si adatti ad ammettere ai negoziati ginevrini almeno la Polonia ed il Belgio. E nella eventualità che MacDonald accennasse a voler porre sul tappeto l'insieme dei problemi europei per trarre fuori la Conferenza del disarmo dal limbo di densa ipocrisia nel quale è affogato, questi circoli nazionalisti intimano al Governo di non venir meno sotto nessun pretesto ai seguenti tre principii: 1.o) non prestarsi a nessuna conversazione appena appena precisa e impegnativa se non vi parteciperanno la Polonia, il Belgio, la Piccola Intesa, o almeno due di essi, in modo da avere la garanzia assoluta di non trovarsi isolato; 2.o) non accettare nessuna diminuzione relativa dell'Esercito o della Marina francese; 3.o) alle domande di concessione di MacDonald rispondere obbligandolo ad indicare nettamente su quali linee comuni di resistenza l'Inghilterra si impegna di sostenere la Francia.

Mentre i giornali discutono con malcelata preoccupazione sul ritorno in scena personale di MacDonald, paventando le concessioni che Daladier e Boncour potrebbero trovarsi indotti a fare alla causa dell'amicizia franco-britannica, i loro editorialisti si abbandonano a manifestazioni di profonda ira contro l'Italia e la Germania per la solidarietà costante della loro azione ginevrina, e in particolare per la loro opposizione all'adozione del principio di un Patto di assistenza. Parigi ha ben dimenticato il recente scandaloso voto del Comitato degli effettivi contro l'assimilazione delle truppe d'oltre mare alle truppe metropolitane, e stenta di non comprendere come mai Roma e Berlino giudichino impossibile aderire a un Patto di assistenza. Il buon senso più elementare dovrebbe permetterle di rendersi conto dell'impossibilità di un accordo qualsiasi in materia di disarmo con un paese che pretende di mantener fuori del computo dei propri effettivi un Esercito di un milione e 700 mila uomini stanziato a solo 24 ore da Marsiglia, e il cui trasporto costituisce lo scopo capitale dell'intera azione navale francese in Mediterraneo. Il governo francese sembra ignorare che nei suoi stessi statuti militari, conformemente a quanto era stato richiesto dal delegato italiano a Ginevra, le forze d'oltre mare sono una cosa molto diversa dalle forze coloniali, e che mentre le forze coloniali non dispongono se non di un bilancio modesto — franchi 508.547.073 nel 1932 — computato isolatamente dal bilancio della guerra, le forze d'oltre mare, ossia quelle dell'Africa mediterranea — 1.314.601.550 franchi — sono computate nel bilancio della guerra alla pari con le forze metropolitane e anzi, fino al 1939, formavano in sede finanziaria un blocco solo con queste ultime. Questa struttura dei bilanci militari francesi non è forse la riprova più luminosa della stretta logicità dell'esigenza posta innanzi dall'Italia al comitato degli effettivi? Ora, dopo la bocciatura di questo criterio di semplice equità, con quale diritto stupirsi dell'atteggiamento ostile dell'Italia e della Germania contro i farisaici progetti di Patti di solidarietà europea vantilati a Ginevra?

C. P.

La lotta si è riaccesa
interno alla Grande Muraglia

L'ex-governatore del Jehol fucilato

(Per telegramma Italo-radio)

Sciangai, 8 notte.

La conquista di Jehol può dirsi praticamente compiuta, ma non sembra affatto che la pace sia alle viste; al contrario, esistono indizi di un aggravamento della situazione e di una ripresa di combattività da parte cinese.

Il maresciallo Ciang-Sue-Liang non solo non intende seguire l'esempio del generale Tang — o nominano la sua fine tragica, sebbene meritata — ma si rifiuta di rilasciare sconfitto, e coi trentamila uomini che gli rimangono fedeli, si ostina a tenere testa alle preponderanti forze nipponiche, sbarrando loro le vie di approccio più larghe e più comode verso la Grande Muraglia. Per tenere alto il morale delle sue truppe, il maresciallo ha rifiutato di accogliere i fuggiaschi dei reggimenti del generale Tang, i quali sono impediti di varcare la Muraglia e di rifugiarsi in territorio cinese vero e proprio dai loro stessi compagni, decisi a difendere, se non il territorio nazionale, almeno il buon nome della loro patria. La via del ritorno è stata pertanto sbarrata a questi fuggiaschi che, sotto minaccia di essere fucilati, sono stati respinti nell'interno del Jehol per compiervi il loro dovere di soldati. Un dovere adempiuto senza convincimento e senza passione patriottica non era però l'esempio che Ciang-Sue-Liang voleva fosse dato ai manipoli di truppa, in gran parte volontari, raccolti intorno a sè e coi quali tiene testa eroicamente alle truppe nipponiche nella regione di Kupeiko.

Non è possibile sapere, fino a questo momento, l'esito della lotta che oggi infieriva accanitissima intorno al valico di Kupeiko. I giapponesi hanno iniziato l'avanzata dopo un violento bombardamento di artiglieria e di aeroplani. I cinesi però smentiscono questi referti, e stavolta sembrano essere nel vero poichè, durante l'intera giornata, aeroplani nipponici hanno sorvolato paesi e campagne all'interno della Grande Muraglia e bombardato le arterie stradali che uniscono Kupeiko a Pechino, a circa cinquanta miglia da quest'ultima città.

Molto orgasmo regna a Pechino, ove si esprime il timore che, impossibilitato a sloggiare le truppe cinesi dall'estremo lembo meridionale di Jehol, il comando nipponico ordini spedizioni aeree punitive su Pechino e i suoi dintorni. D'altra parte il comando delle truppe nipponiche avverte oggi stesso il Governo cinese che il Giappone ha mezzi più che sufficienti per una avanzata in Cina, e per occupare Pechino, la quale però sarebbe fatta evacuare solo nel caso in cui la Cina non consentisse a istituire un'ampia zona neutra lungo la frontiera sino-mancese.

Da Pechino si conferma stasera la notizia della morte del generale Tang-Yu-Lin, ex-governatore della provincia di Jehol, che era attivamente ricercato dalle truppe del maresciallo Ciang-Sue-Liang e di cui era corsa voce che fosse stato arrestato sotto l'accusa di tradimento. Se non che il generale aveva avuto sentore dei propositi del maresciallo Ciang e si era dato alla campagna con la speranza di potere, un giorno non lontano, offrire i suoi servizi al Governo di Manciukuò. Però egli è caduto oggi nelle mani dei soldati di Ciang-Sue-Liang i quali, dopo avere inscenato una specie di processo, lo hanno condannato alla pena di morte e fucilato.

Secondo altri referti, il generale Tang sarebbe stato fatto prigioniero dalle truppe regolari cinesi e fucilato senza formalità di sorta. Il Governo di Nanchino, puntiglioso in materia di forma, vuole però che non si parli di assassinio del generale, bensì di una esecuzione capitale in buona regola, perchè questa deve essere la sorte riservata ai codardi e ai traditori.

C. COSTANTINI.

Il gr. uff. Toeplitz
lascierà la direzione centrale della Comit

Milano, 8 notte.

Il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana, nella sua seduta odierna, ha esaminato il bilancio chiuso il 31 dicembre 1932 ed ha deciso di proporre alla assemblea, convocata per il 25 marzo corrente, la distribuzione di un dividendo del 3 per cento ed il passaggio a nuovo di 4.774.060 lire; con la quale cifra i fondi riportati a nuovo ammonteranno complessivamente a L. 37.438.000.

L'amministratore delegato gr. uff. Giuseppe Toeplitz ha informato il Consiglio che, secondo il desiderio da lui più volte manifestato di essere scaricato dal peso della gestione quotidiana degli affari, egli uscirà dalla direzione centrale dell'Istituto, lasciando la carica di amministratore delegato.

Il gr. uff. Toeplitz entrerà a far parte della presidenza. Sarà proposta alla prossima assemblea la nomina ad amministratori delegati dei signori gr. uff. Michelangelo Facconi e dottor Raffaele Mattioli, entrambi già membri della direzione centrale dell'Istituto.

Il gr. uff. Facconi fa parte del personale direttivo della Banca Commerciale Italiana fin dalla fondazione. Il dottor Mattioli è entrato a far parte della direzione nel 1925. Inoltre, su proposta del presidente senatore Ettore Conti, il Consiglio, desiderando uniformarsi all'indirizzo generale verso una riduzione numerica dei componenti i Consigli di amministrazione delle anonime, ha deciso di presentarsi dimissionario alla prossima assemblea, proponendo di ridurre a undici il numero dei consiglieri d'amministrazione.

(Stefani).

Nobile lascito all'Università di Bologna
del senatore Pietro Ellero

Bologna, 8 notte.

Un nobile lascito, fatto alla sua alma Università dal senatore Pietro Ellero, il secondo scomparso, si ha oggi notizia.

Il compianto senatore con testamento olografo, ha voluto infatti legare all'Università di Bologna la proprietà letteraria di tutte le sue opere, e ma con l'avvertenza — sono sue parole — che non hanno esse, a mio credere, alcun valore venale », e a condizione che con gli si attribuisca una stima eccedente le mille lire.

Panificio vicentino in fiamme

Vicenza, 8 notte.

Verso le 10 di oggi è scoppiato improvvisamente un incendio nel panificio militare, precisamente nel reparto ove era in funzione il macchinario per la macinazione del grano. Il fuoco ha assunto, in breve tempo, proporzioni allarmanti. Dopo lunghe fatiche i pompieri sono riusciti a domarne e a spegnere le fiamme. Reparti di truppa del presidio, giunti sollecitamente sul posto, hanno tentato di trarre al sicuro farina e grano che si trovavano nel locale sottostante. Sul luogo si sono recati il generale di divisione comm. Bes, il Segretario federale cav. uff. Dante Biondi, il viceprefetto comm. Fergola ed altre autorità civili e militari. Non si sono avute a lamentare disgrazie alle persone. Il fuoco ha distrutto il fabbricato, il materiale che serviva per la macinazione del grano e una considerevole quantità di farina e di grano; il danno è rilevantissimo, per quanto non ancora precisato. L'autorità ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause dell'incendio, che si ritiene dovuto a un corto circuito.

Operaio fulminato dalla corrente

Roma, 8 notte.

Verso le 14 di oggi, una grave sciagura si è verificata al viale delle Medaglie d'oro. Sopra il tetto di una casa si trovava a lavorare tale Angelo Alta di 45 anni, allorchè, per motivi non potuti ancora precisare, egli ha toccato un filo della corrente ad alta tensione. Il poveretto è stramazzato immediatamente al suolo privo di sensi. Avvertita prontamente, la Croce Rossa ha inviato sul posto un'autoambulanza con la speranza di poter prestare aiuto al disgraziato operaio. Purtroppo, però, l'Alta aveva cessato di vivere all'istante.

Un trasmento a Montebeccaria

Stradella, 8 notte.

A Montebeccaria, distante sei chilometri da Stradella, è crollato completamente un muraglione di cinta del Castello, della lunghezza di 40 metri, alto 15 e dello spessore di più di un metro. In parte inoltre la collinetta sostenuta dal muraglione è franata ostruendo tutta la sottostante strada. Il traffico è stato interrotto.

TEATRI

La Forza del Destino al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 8 notte.

Al Teatro Reale dell'Opera, sotto la direzione del maestro Marinuzzi, è andata in scena *La forza del destino* con Claudia Muzio (Eleonora) e Francesco Merli (Don Alvaro). Le danze, composte da Nara Dessa, sono state eseguite dall'intero corpo di ballo della scuola del teatro. La messa in scena è stata curata da Giovacchino Forzano. L'opera, eseguita in modo ammirevole, è stata applaudita a ogni atto numerose volte. I cantanti e il direttore d'orchestra sono stati più e più volte evocati alla ribalta.

CRONACA

Perchè il mondo sappia e gli italiani ricordino

Ieri sera, al teatro Chiarella, davanti ad un limitato numero di invitati, è stato proiettato in visione privata un film documentario girato durante la grande guerra e riordinato a cura della Casa di riposo degli artisti drammatici italiani.

Il film che parte dai primi giorni della nostra guerra, nel maggio del 1915, passa in rassegna, attraverso una serie avvincente di quadri, le gesta epiche del nostro glorioso Esercito che, dopo tre anni di dure fatiche e stenti sui campi di battaglia, seppe condurre l'Italia alla gloria di Vittorio Veneto. La lotta, tenace e instancabile, condotta dai nostri soldati oltre che contro un esercito ben agguerrito, contro le difficoltà talvolta insormontabili della natura, è rievocata in tutta la sua tragica realtà. Il film si chiude con l'apoteosi della nuova Italia scaturita verso i nuovi alti destini dal Duce del Fascismo.

Il film, che è unico nel suo genere perchè, come abbiamo detto, è stato composto con scene prese dal vero, sarà proiettato al pubblico questa sera per la prima volta con l'intervento delle autorità cittadine.

Ultime finanziarie
La circolazione cartacea
all'inizio del mese corrente

Roma, 8 notte.

La portata delle notizie da fonte ufficiale sullo stato della circolazione cartacea in Italia, alla data del 1.o marzo 1933, era la seguente: tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata a 13 miliardi 48 milioni di lire.

Tale cifra significa che la massa della nostra carta monetata ha assunto questa posizione:

E' diminuita di 8 miliardi 952 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora, il 31 dicembre 1920, nella cifra di 22 miliardi di lire;

E' aumentata di 13 milioni di lire in confronto al minimo, raggiunto dopo quel punto massimo, il 1.o luglio 1932, nella cifra di 13 miliardi 35 milioni di lire;

E' diminuita di 890 milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno avanti;

E' aumentata di 13 milioni di lire dall'inizio del corrente esercizio finanziario;

E' diminuita di 384 milioni di lire nell'ultimo mese.

Borse estere

Parigi, 8. — Dopo un'apertura sabbatica ferma, l'andare della Borsa si è calmato. Quindi i corsi hanno perduto terreno durante la seduta, e la chiusura irregolare si è effettuata in generale ai livelli più bassi della giornata. Tuttavia molti valori sono riusciti a conservare una buona parte dei progressi realizzati all'inizio. La notizia da New York accreditante sulla tendenza generale una influenza preponderante e quantunque sulla questione del prezzo della politica che il Presidente Roosevelt intende seguire per arginare la crisi, il solo annuncio che sarà mantenuta la base monetaria attuale ha evidentemente influito sulla tenuta del dollaro e delle altre divise che avevano subito il contraccolpo della crisi americana. Perciò la speculazione, modificando il suo atteggiamento, ha proceduto alla vendita di una parte dei valori precedentemente comperati in previsione del ribasso del dollaro. Da ciò l'atteggiamento esitante della quotazione. Le Rendite francesi hanno seguito la tendenza generale sostenute in apertura, esse hanno retrocesso, per stabilirsi infine stazionarie al di sotto dei loro precedenti livelli. Sul mercato dei cambi il sentimento più ottimista di cui ha beneficiato il dollaro ha determinato una viva reazione della sterlina che è stata ricondotta da 88,40 a 87,50. In quanto alla divisa americana essa non è ascesa che di rari centesimi ufficiosi che sono stati effettuati ogni a corsi superiori a 24 franchi. Continuando a dar prova di resistenza, la lira italiana ha chiuso a 129,15.

Parigi, 8. — Chiusura cambi: Italia 129,15; Londra 87,50; Belgio 354,75; Spagna 313,75; Svizzera 491; Danimarca 366; Olanda 3023,50; Praga 73,40, Romania 15,15.

Londra, 8. — Un notevole miglioramento si è delineato ogni nelle condizioni della Stock Exchange quale conseguenza della ripresa fiducia nella stabilità finanziaria degli Stati Uniti. L'atteggiamento sereno e fiducioso della City di fronte agli eventi di cui è da vari giorni teatro l'altra sponda dell'Atlantico ha contribuito anch'esso a dissipare ogni preoccupazione fra gli investitori. I titoli delle miniere auree sudafricane, sensibilissimi alle perturbazioni finanziarie mondiali, hanno oggi compiuto un terzone. Forti rialzi sono stati anche registrati dai titoli delle miniere argentifere in seguito all'attenzione attribuita a Roosevelt di aumentare il contenuto in argento delle monete americane. Così si è avuta ogni una ripresa della sezione industriale, che sembra promettere tempi migliori. Le variazioni dei corsi sono state però di poca importanza, ma risiti non indifferenti si sono prodotti nelle azioni delle industrie chimiche. Solo Visc. 47, 47,6; Cavi, senza 6%, 21,3; Ordinarie: A) 26,6, 27; B) 10,6 11.

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 67,87; Francia 87,87; Germania 14,69; Spagna 41,25; Amsterdam 8,58,50; Belgio 24,74,50; Svizzera 17,39,50; Copenaghen 22,43,50; Stoccolma 18,00,50; Oslo 19,52,50 Helsingfors 227,50, Praga 116,50; Budapest 28,50; Belgrado 254; Sofia 485; Bucarest 590; Costantinopoli 715; Atene 895; Austria 30,75; Varsavia 30,87; Buenos Aires peso oro n 40,50; non uff. 31,25; Yokohama 14,93.

Zurigo, 8. — Chiusura cambi: Italia 20,25; Francia 20,36; Inghilterra 17,87,50; Belgio 72,50; Spagna 43,30; Olanda 207,75; Germania 123,25.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,98; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,03; Id. Upper G.37; M. G. Sutter F. G. 4,78; Id. Broach 4,47; American Mid Punjab 4,47; M. G. Bengal 4,01; Id. superfine 4,21; Id. Sende 4,01; Id. superfine 4,21. Importazioni della giornata balle 9100.

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza molto sostenuta.

	7	8		7	8
Marzo	4,68	4,70	Dicemb.	4,76	4,87
Aprile	4,69	4,75	Genn. 34	4,77	4,88
Maggio	4,70	4,80	Febbraio	4,79	4,89
Giugno	4,70	4,80	Marzo	4,81	4,92
Luglio	4,70	4,81	Maggio	4,84	4,94
Agosto	4,71	4,82	Luglio	4,87	4,97
Settemb.	4,72	4,83	Ottobre	4,89	4,98
Ottobre	4,73	4,84	Dicem. 35	4,91	5,04
Novemb.	4,74	4,85			

Futuri Egiziani: tendenza molto sostenuta. Saluti Fully Good Fair:

	7	8		7	8
Marzo	6,68	6,71	Novemb.	6,87	7,01
Maggio	6,68	6,82	Genn. 34	6,94	7,08
Luglio	6,76	6,90	Marzo	6,99	7,13
Ottobre	6,81	6,95			

Upper F. G. F.:

	7	8		7	8
Marzo	6,00	6,12	Novemb.	6,93	6,04
Maggio	5,98	6,10	Genn. 34	5,94	6,06
Luglio	5,97	6,09	Marzo	5,98	6,10
Ottobre	5,95	6,08			

Indiani: tendenza molto sostenuta.

	7	8		7	8
Marzo	4,46	4,56	Ottobre	4,40	4,50
Maggio	4,44	4,54	Genn. 34	4,38	4,48
Luglio	4,40	4,50			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 marzo 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	17	7	½ cop.	L. mosso
Milano	12	7	coperto	
Genova	13	11	»	mosso
Venezia	10	7	»	L. mosso
Firenze	15	3	¼ cop.	
Ancona	17	3	coperto	L. mosso
Bologna	12	6	nebbia	
Napoli	15	10	¼ cop.	calmo
Taranto	18	10	½ cop.	mosso
Palermo	14	8	¼ cop.	calmo
Catania	17	6	½ cop.	L. mosso
Cagliari	18	8	coperto	»
Tripoli	17	13	»	»
Messina	16	11	¼ cop.	»
Trieste	11	8	coperto	»
Trento	13	6	»	»
Fiume	12	9	»	L. mosso
Bari	14	9	¼ cop.	»
S. Remo	15	11	coperto	»
Gengaro	23	13	sereno	calmo
Rodi	17	13	½ cop.	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 7 all'8 + 4,9
Massima del giorno 8 + 11,9
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 7 all'8 + 6
Massima del giorno 8 + 13
Press. bar. (ore 9): 747 - Vario.

Previsioni

Roma, 8, notte.

Assorbamenti frequenti con qualche breve precipitazione sulle regioni tirreniche e sul Piemonte. Nebbie in Val Padana. Venti deboli intorno nord in Val Padana, moderati a quasi forti generali sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno. Interno levante sul restante Tirreno. Moderati nordesterli su medio e basso Adriatico, greculi sullo Jonio. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Mosso il Tirreno, leggermente mossi i rimanenti mari.

Borseggiatore trovato in possesso di un passaporto falso

Padova, 8 notte.

Verso la metà dello scorso gennaio, in un treno sulla linea Padova-Bologna, nei pressi della nostra città, il viaggiatore di commercio Pietro Formentini, di San Benedetto del Tronto, veniva fatto segno ad un tentativo di borseggio del proprio portafogli, contenente circa ottomila lire, da parte di uno sconosciuto che la polizia della stazione di Bologna identificava per il studito belga Costante Van Kampler, nato a Detroit (Stati Uniti), di 42 anni, con residenza a Trieste. Costui era in possesso d'un passaporto intestato a quel nome e, siccome il fatto avvenne in territorio padovano, fu tradotto alle nostre carceri.

Il processo contro di lui doveva aver luogo venerdì, ma, invece, esso è stato rinviato poichè, da un più attento esame dei passaporto, è stato accertato che la fotografia era stata apposta dopo averne levata un'altra. Frattanto del fatto è stato reso edotto il gabinetto segnaletico della Polizia di Roma. Interrogato, il Kampler ha sostenuto la regolarità del passaporto, il quale sarà anche sottoposto ad una perizia calligrafica.

Precipita da 23 metri di altezza
e riporta una lieve contusione

Orvieto, 8 notte.

Mentre serveva il lavoro del trecento operai addetti alla costruzione della caserma della terza zona sarea territoriale, alle ore 11 di ieri si è udito un grido lacerante dalla parte della facciata prospiciente la via di San Pietro: il manovale Fernando Carpinelli era precipitato dall'altezza di ben 23 metri. Mentre i più vicini compagni di lavoro accorrevano spaventati, hanno visto rialzarsi l'operaio, il quale, malgrado il lieve volo, ha accusato solamente una lieve contusione alla spalla.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, munito dei conforti della S. S. Religione e della speciale Benedizione del Santo Padre, spirava serenamente

S. E. l'On. Avv. Conte

Emilio Pinchia di Banchetto

Decorato di Medaglia d'argento al V. M.

Ne danno addolorati il mesto annuncio: la consorte Contessa **Amalia Pinchia di Banchetto-Ogliani**; la sorella Nobil Donna **Maria Quicciardi-Pinchia di Banchetto** e famiglia; la cognata Contessa **Rosa Arborio di Gattinara-Ogliani** con la figlia **Mercurina Maria**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì mattina 10 corrente alle ore 10, a Rivara Canavese, ove la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 8 Marzo 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, alle ore 11,30, vittima di irreparabile sciagura sul lavoro, chiudeva la sua vita di buona onesta operosità, a soli 41 anno.

GIACOMO BONARDI

Cantoniere dell'Impresa Trasporti

Ditta Vedova Bonardi Paolo

Ne danno il tristissimo annuncio con animo affranto: la moglie **Alfasia Annetta** con il piccolo **Gianpaolo**; la madre **Bertello Giovanna** vedova **Bonardi Paolo**; i fratelli: **Giuseppe** con la moglie **Bellino Luisa** e bimbi, **Giovanni** con la moglie **Oberto Rita**; le sorelle: **Camilla Antonietta** con il marito **Pippa Calisano** e bimbo; gli zii: cav. uff. **Bonardi Felice** e famiglia, **Francesco** (Buenos Aires), **Giacinta** in **Peppa**, **Caterina** vedova **Piumatti**; la suocera **Bertrano Caterina** vedova **Alfasia Giovanni**; i cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15 di venerdì 10 corrente marzo, partendo dalla casa dell'Estinto, corso Principe Amedeo.

Alba, 8 marzo 1933-XI. U. 1689 T.

La mamma e papà annunziano la fulminea scomparsa di

GIOVANNA TRONCONI

di anni 10

e la piangono coi fratelli **Carlo, Riccardo, Tina, Esterina** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 9 corr. alle ore 16,30, partendo da via Cibrario 37.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Dott. Rag. **Leo Bersanino** annuncia con dolore la perdita della Signora

Boero Benedetta ved. Armand

madre del suo amico e collega di Studio Dott. Rag. Mario Armand. (A

I funerali avranno luogo oggi alle 16,30, partendo da via San Secondo 65.

MEMENTO

Ricorrendo il X anniversario della dipartita del compianto **BERRUTO GIOVANNI**, sabato 11 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di S. Giulia verrà celebrato un funerale in suffragio della sua anima buona. (13511

Venerdì 10 marzo, ore 10, verrà celebrata nella Cappella del Cimitero Generale Messa in suffragio delle anime care di **NICOLA UFFREDUZZI e MARIA LUISA UFFREDUZZI AMBROSIO**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera. (13486

Sabato 11 Marzo. Lo Anniversario della dolorosa perdita dell'anima eletta di **LINA CHIARINI PROVERA**, verranno celebrate messe di Suffragio alle ore 9, 10, 11, nella Chiesa di S. Giuseppe via S. Teresa. La famiglia ringrazia quanti ci uniranno alle sue preghiere. (13037

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Riunione molto calma a svolgimento regolare con attività di affari assai limitata. Prezzi però sostenuti fra oscillazioni di poca ampiezza. Migliori di una lontana frazione. Resulta a Consolidato. Stazionari quasi tutti gli altri valori, solo deboli ai offerti lo Montecatini.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3.50 %	—	75 65	75 45	75 55
Id. cont.	—	76 50	—	76 50
Consol. 5 %	—	94 10	93 90	94 —
Id. cont.	—	83 95	—	83 95
Torino 6 % c.	—	—	—	497 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	494 25
Ferrov. 3% n.	—	—	—	398 50
C. Paul. 5% c.	—	—	—	496 —
Id. 6 % c.	—	—	—	508 50
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 85
Id. 1940 c.	—	—	—	101 90
Id. 1941 c.	—	—	—	101 90
Banco Ital. c.	25	1600	—	1580 —
Banca Comm.	—	—	—	1032 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	250	270	—	270 —
Sabaudo	—	—	—	40 —
Mediterranee	—	—	—	547 —
Meridionali	—	—	—	670 —
Civil-Lanza	—	—	—	122 —
N. A. T.	—	—	—	60 —
Italgas	—	—	—	12 3/8
Siga	—	—	—	71 3/8
E. A. f.	100	77 —	—	77 —
Sip	—	—	—	30 —
Terni	—	—	—	143 —
F. C. S.	—	—	—	68 —
Savigliano	—	—	—	584 —
Nebiolo	—	—	—	109 —
Tedeschi	—	—	—	60 —
Mercantile	—	—	—	167 25
Fiat	1000	146 50	139 —	139 —
C. I. R.	—	—	—	143 —
Schiaparelli	—	—	—	10 3/8
Mira Lanza	50	60 —	—	60 —
Monteponi	—	—	—	135 —
Ambrata	—	—	—	46 —
Montecatini	1250	111 50	109 —	109 50
Ollomani	—	—	—	195 —
Acqua Potab.	—	—	—	343 —
Florio	—	—	—	37 —
Valli Lanzo	100	16 —	—	16 —
Viscosa	800	166 —	165 —	165 —
L. Bozzoverio	—	—	—	1050 —
Zoni	100	201 —	—	201 —
Cartiera Ital.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	—	—	—	103 —
Aceto	—	—	—	180 —
Fornaci Riun.	—	—	—	236 —
Pittaluga	50	11 —	—	11 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 45
Svizzera	—	—	—	380 25
Londra	—	—	—	68 65

MILANO, 8. — Per quanto alla chiusura non siano stati mantenuti i corsi massimi segnati, l'orientamento è stato ugualmente migliore. Molte realizzazioni i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % fra 75,52 e 75,80 e il Consolidato 5 % fra 94,25 e 93,95 per fine corrente mese. Particolarmente fermi sono oggi i comparti tessili e alimentari e sempre ben orientate anche le Pirelli Italiana fra 690 e 698,50; Edison a [illegible] 814; Viscosa a 280, 280; Fiat a 139, 138,50; Mediterranee a 548; Cementi a 328, 329,50; Robustino a 130, 132, 131,50; Petroli a 80,25, 82,25, 81,75; Gas a 12,37, 12,75, 12,50; Unes a 14,75; Reggiane a 30,50; Breda a 29 e la Isotta a 16,80. Ricercate le Aedes. Variazioni di poco conto del mercato dei conti. Invariati i Buoni nazionali.

Rend. It. 3,50 % 75,20; Cons. 5 % f.m. 93,95; R. Sicilia 1870; B. Comm. It. 1931; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marittimo 300; Cons. Mob. Fin. 670; Elettro Fin. 18; Mediterranee 549; Meridionali 665; Veneto Costruzioni 161; Cosulich 31; Robustino 131,50; Libera Triestina 22; Cantoni 1360; Dicese 186; Pirelli ab. Val d'Olona 62; Valle Seriana 6,50; Val Tisino 70; De Angeli 451; Cantoni Coats 290; Lin. Can. Naz. 141,50; Rossari e Varzi 254; Botondi 161; Tosi 30; Coton. Merid. 14,25; Up. Manif. 300; Gavardo 698; Rossi 2055; Tarnetti 60; Cascami Seta 234; Bernasconi 26,50; Seta 165,50; Piacchetti e C. 35; Ansaldo 27; Ilva 99; Metalli. It. 132; Monte Amiata 46,50; Montecatini 109,50; Dalmine 130; Breda 29; Bianchi 20,50; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 138,50; Miani Silvestri 9,25; [illegible] 30,50; Adriatica Elettr. 136,50; [illegible] 118; Cielt 171; Piombo It. 170,50; Bresciana 103,50; Valdarno 113; Alta Italia 79; Emiliana 270; Tresso d'Adda 260; Adamello 106,50; Esco 42; Edison 818; id. Posteriore 313; Sip 31; Tirso 83; Lloyd Triestino 304,75; Lombarda 280; Meridionale 179; Terni 147,75; Un. Es. Elettr. 14,75; Italcable 69; Tessonnaio 31; Distill. It. 169,25; Eridania 373; Industria Zuccheri 980; Raffineria L. L. 603; Italiana Gas 12,50; Mira Lanza [illegible]; Petroli d'Italia 21,75; Ardea 168; Fonderia Ros. 3,10; id. 7 % 14,50; Ponti Rustici 9,50; Beni Stabili 302; Saturnia 29; Pastif. Barconi 12; Alberghi Venezia 24; Italo Americana 24; Pirelli Italiana 698,50; Pirelli e C. 173; Brasital 41,75; Dell'Acqua 95; Vedetta 37. — CAMBI: Parigi 77,45; Zurigo 380,25; Londra 68,65; Amsterdam 792; Madrid 184,75; Bruxelles 270,50; Berlino 456; Praga 58,40.

OBBLIGAZIONI

Bendita 5%	54 50	— Trid. 6%	800 —
Redim. 3%	376 —	— Ven. 3,75	460 —
— 3,50%	414 —	— 5 %	480 —
— 4,75 %	467 75	— 6 %	502 50
P. Ven. 3,50	85 90	Pubbl. ut. 6	485 50
— 4,50 1915	95 50	— (v. Tel.) 6	485 —
— 5 % 1918	78 75	P. Roma [illegible]	427 —
P. Tal. 3%	299 —	— 4 %	458 —
Nov. 3% 1934	100 75	— 4,50%	478 —
— 1940	101 75	— 5 %	494 50
— 1941	101 75	— 6 %	507 —
Cogne 6 %	497 50	Edil. 6%	488 50
— 6,50%	505 —	B. Napoli 3,50	430 —
O. Pubbl. 6%	456 —	— 3,75%	470 —
Dan. Sava	126 —	— 5 %	494 25
C. Nav. 6,50	491 50	Un. Mil. 4	93 25
P. Aust. 6,50	493 75	Medit. 4%	419 —
— 7 %	578 —	— 6 %	490 50
— Bulg. 7,50	528 —	Merid. 3 %	310 50
— Germ. 7%	465 —	Nord Mil. 4	415 —
— Greco 6%	380 —	— 4,50%	436 —
— Young 5,50	645 —	— 5,50%	495 —
Pol. 7%	485 —	— 6 %	504 50
— Rum. 7%	730 —	Distill. 6%	502 —
— S. Paolo 7	6701	Ed. 6% 1925	503 —
— Ungh. 7%	502 —	— 1931	490 50
B.N. Lav. 5	408 —	Emil. 6 %	471 25
— 6,50%	487 50	Set 6 %	468 25
C.R. Bol. 3,50	426 50	Forze Idr. 6	440 —
— 5 %	495 —	Tresso 6 %	459 —
— 6 %	508 25	Adam. 5 %	472 —
Terrem. 4%	422 —	Seno 6 %	456 —
— 5,50%	488 —	Ilva 5,50%	980 —
O. Aer. 6%	494 50	Rinasc. 5%	925 —
F. Siena 5,50	420 50	Selt 6 %	469 —
— 4,50%	474 —	Mer. El. 6	448 —
— 5 %	495 —	Stipel 6 %	471 —
— 6 %	507 50	Adriatica 6%	469 —
F. Sardo 4,50	469 50	Linz 6 %	456 —
— 6 %	504 —	I. F. I.	453 75

GENOVA, 8.

Rend. It. 3,50 % f.m. 75,40; Cons. 5 % f.m. 93,95; Id. cont. 83,75; Obbl. Venezia 3,50 % 86,10; B. Tos. Nov. 1934 100,825; Id. 1940 101,80; Id. 1941 101,85; B. Italia 1585; B. Comm. It. 1031; B. Roma 106; Cred. It. 670; Meridionali 666; Mediterranee 549; Robustino 131,50; Lloyd Sabaudo 40; Alta Italia 80; La Polare 23,50; Snia 164,50; Montecatini 110; Monte Amiata 44,75; Ilva 99; Ansaldo 28; San Giorgio 184; Piat 139; Un. Es. Elettr. 15; Selt 304; Sip. 30; Terni 147,50; Eridania 374; Industria Zuccheri 973; Raffineria L. L. 601; Distill. Italiane 168,50; Molini A. I. 322; Ardea 148,50; Beni Stabili 303. — CAMBI: Parigi 77,45; Svizzera 380,25; Londra 68,65; Olanda 791,50; Spagna 164,75; Belgio 275,50; Berlino 456,50; Praga 58,35; Buenos Aires, carta 4,03.

SNIA, 8. — Rend. It. 3.50 % cont. 75,50; id. f.m. 75,25; Cons. 5 % cont. 93,95; id. f.m. 93,95; Obbl Venezia 3.50 % 86,15; B. Tos. Nov. 1934 100,825; id. 1940 101,80; id. 1941 101,85; B. Italia 1585; B. Comm. It. 1031; B. Roma 106; Cred. It. 670; Meridionali 666; Mediterranee 549; Robustino 131,50; Lloyd Sabaudo 40; Alta Italia 80; La Polare 23,50; Snia 164,50; Montecatini 110; Monte Amiata 44,75; Ilva 99; Ansaldo 28; San Giorgio 184; Piat 139; Un. Es. Elettr. 15; Selt 304; Sip. 30; Terni 147,50; Eridania 374; Industria Zuccheri 973; Raffineria L. L. 601; Distill. Italiane 168,50; Molini A. I. 322; Ardea 148,50; Beni Stabili 303. — CAMBI: Parigi 77,45; Svizzera 380,25; Londra 68,65; Olanda 791,50; Spagna 164,75; Belgio 275,50; Berlino 456,50; Praga 58,35; Buenos Aires, carta 4,03.

TRIESTE, 8. — Rend. It. 3.50 % f.m. 75,70; Cons. 5 % f.m. 94,15; Venezia 3.50 % 86,10; B. Tos. Nov. 1934 100,75; id. 1940 101,65; id. 1941 101,65; Adria 20; Cosulich 28,50; Libera Triestina 24; Lloyd 90,25; Assic. Gen. 3000. — CAMBI: Parigi 77,45; Londra 68,65; Zurigo 380,25.

Roma, 8. — Italia Consolidati e Cambi. Bendita 3,50 % netto 1906, 75,20; 3,50 % netto 1902, 73,375; 3 % lordo 65; Consolidato 5 % (ritorio ed em. precedenti) 93,95; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,775; 1940, 101,775; 1941, 101,75; Obbligazioni Venezie 3,50 % 86,975. — Cambi: Inghilterra 68,65; Francia 77,45; Svizzera 380,25; Argentina carta 4,03; Belgio 275,3; Canadà 18,43; Cecoslovacchia 58,37; Danimarca 308; Germania 466,9; Norvegia 363; Olanda 791,7; Polonia 219; Spagna 164,75; Svezia 362,5.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 8. — **Borsa Merci.** — Risone Torino: Frumento: apertura: maggio 110,40; luglio 91; agosto 90,50; chiusura: maggio 110,25; luglio 91; agosto 90,50. - Granoturco: chiusura: maggio 53,50; luglio 53,75. — Base Alessandria: Frumento: apertura: maggio 110,75; luglio 91; agosto 90,50. - Chiusura: maggio 110,50; luglio 91; agosto 90,50. — **MILANO, 8. — Borsa Merci.** - Frumento: chiusura: corr. 108,50; maggio 110; luglio 91,20; agosto 90,50. - Granoturco: corrente 51,50; maggio 53,75; luglio 55,50.

Asti, 8. — Grano al Q.le da L. 100 a 105; meliga da 54 a 58; segale da 80 a 82; fagioli da 40 a 280; fave da 55 a 60; ceci da 35 a 40.

Carmagnola, 8. — Grano al Q.le da L. 97 a 101; segale da 53 a 54; meliga da 50 a 52.

Chivasso, 8. — Grano al Q.le da L. 102 a 105; meliga da 50 a 53; segale da 55 a 70; fagioli Saluggia da 45 a 50; fagioli bianchi da 90 a 105.

Ivrea, 8. — Grano tenero al Q.le da L. 103 a 105; barbariato mescolo da 85 a 90; segala da 65 a 67; granoturco da 48 a 50; frumentone da 70 a 80; miglio da 53 a 55; semi di trifoglio da 300 a 350.

Fossano, 8. — Frumento da L. 100 a 105 al ql.; granoturco da 48 a 50; segala da 68 a 70; avena da 65 a 70; orzaca da 36 a 40; fave da 52 a 58.

BESTIAME

Asti, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 18; vacche per capo da 500 a 1800. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 15 a 20; vacche da 8 a 13; vitelli e manzi da 15 a 25; sacati da 20 a 32; maiali da 38 a 45; agnelli e capretti da 25 a 30; lattonzoli per capo da 60 a 110.

Carmagnola, 8. — Buoi da macello al Mg. da L. 19 a 23; buoi da lavoro da 18 a 20; vitelli di 1.a da 24 a 27; vitelli di 2.a da 20 a 23; manzi da lavoro da 21 a 23; suini grassi da 34 a 38; suini lattonzoli per capo da 90 a 100; agnelli per capo da 25 a 45.

Chivasso, 8. — Bestiame da lavoro: buoi 1.a qualità al Mg. da L. 20 a 21; vacche da 18 a 22. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 17 a 21; vacche da 18 a 22; vitelli e manzi da 17 a 30; sanati da 27 a 45; cavalli per capo da 1000 a 3000; muli da 1000 a 3500; maiali al Mg. da 35 a 38; lattonzoli da 50 a 70; puledri vaduno da 500 a 800.

Cuneo, 8. — Bestiame: mercato mostrano 1.a qualità al Mg. da L. 20 a 21; 2.a qualità da 24 a 29; della coscia da 43 a 50; vitello mostrano da 20 a 33; della coscia da 33 a 40; vitelione da 17 a 23; manzo da 15 a 20; buoi da macello da 16 a 19; vacca da 12 a 17; coro da 19 a 24; buoi da lavoro da 16 a 19; vacche e manze per capo da 500 a 1700; vitelli da allevamento da 110 a 230; pecore da 45 a 100; montoni al Mg. da 17 a 21; agnelli peso vivo al Kg. da 2,60 a 3; maiali da macello al Mg. da 35 a 38; lattonzoli per capo da 90 a 120.

Fossano, 8. — Buoi da macello da L. 18 a 18 al Mg.; buoi da lavoro da 17 a 21; tori da 20 a 25; vitelli da macello da 22 a 29; id. della coscia da 35 a 41,50; id. da allevamento da 22 a 28; sanati da 20 a 24; id. della coscia da 30 a 50; vitelloni da 17 a 19,50; vacche da macello da 6 a 14; id. da prod. da 400 a 1400 per capo; maiali da macello da 34 a 41 al Mg.; id. da allev. da 160 a 210 per capo; maiali lattonzoli da 100 a 140.

FORAGGI

Asti, 8. — Fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 20; agostano da 16 a 18; paglia scialta di frumento da 10 a 11; paglia pressata da 10 a 11; avena da 60 a 65.

Chivasso, 8. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,75; agostano 2,50; terzuolo 1,75; paglia pressata 1,50; avena al Q.le da 52 a 55.

Cuneo, 8. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,75 a 3; agostano da 2,25 a 2,50; terzuolo da 1,50 a 1,75; paglia da 1,25 a 1,50.

Fossano, 8. — Maggengo da 2,90 a 2,90 al Mg.; ricetta da 2,80 a 2,70; terzuolo da 2 a 2,20; trifoglio da 400 a 600 al ql.; paglia imballata da 1,60 a 1,70 al Mg.; id. sciolta da 1,10 a 1,40.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 6. — Galline al Kg. da Lire 6,75 a 7,25; polli da 9,50 a 10; uova alla dozzina da 3,30 a 3,40; conservate da 3 a 3,30.

Asti, 8. — Galline al kg. da L. 5 a 6; polli da 8 a 9; capponi da 7 a 8; tacchini da 5 a 6; anitre da 4 a 5; oche da 3 a 4; conigli da 2 a 3,25; piccioni per capo da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 3,30 a 3,60.

Bistia, 8. — Galline al Kg. da L. 6 a 6,50; polli da 8,50 a 9; tacchini da 5,50 a 6; piccioni per coppia da 5 a 6; uova alla dozzina da 3,10 a 3,40.

Carmagnola, 8. — Conigli per capo da L. 7 a 12; polli per coppia da 18 a 20; gallina da 10 a 28; galline faraone da 17 a 22; piccioni da 4 a 5; uova alla dozzina da 3,30 a 3,40.

Chivasso, 8. — Galline al kg. da L. 5 a 8,50; polli da 9 a 9,50; capponi da 8 a 10; tacchini da 6 a 7; anitre da 6 a 7; oche da 5 a 7; piccioni da 2,50 a 3; conigli da 3 a 3,25; uova alla dozzina da 3 a 3,50.

Cuneo, 8. — Polli novelli al Kg. da L. 9 a 9,50; galline da 5,25 a 6,75; tacchini da 6 a 6,50; anitre da 4,50 a 5; faraone da 8 a 8,50; conigli da 3 a 3,25; piccioni per coppia da 4,50 a 5; uova alla dozzina da 3,60 a 3,80.

Novara, 6. — Galline per capo da L. 9 a 11; polli da 6 a 9; conigli da 6 a 11; uova alla dozzina da 4 a 4,20.

Fossano, 8. — Polli da L. 9 a 10 al Kg.; galline da 6 a 6,50; tacchini da 5,50 a 6; faraone da 8 a 9; capponi da 8 a 8,50; anitre da 4 a 5; conigli da 3 a 3,25; piccioni al ql. da 5 a 5,50 alla coppia; uova da 2,90 a 3 alla dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Asti, 8. — Patate al Kg. da L. 2,40 a 2,60; cipolle da 0,40 a 0,50; spinaci da 4 a 5; rape da 2 a 4; cavoli per dozz. da 1 a 2; carote da 4 a 5 al Mg.; aglio da 0,50 a 1; sedani per mazzo da 1 a 4; insalata per dozz. da 1 a 1,50. — Pere al Mg. da L. 15 a 20; mele da 8 a 10; castagne secche da 8 a 9.

Chivasso, 8. — Patate al Q.le da L. 30 a 33; cipolle da 15 a 20; spinaci al Mg. da 12 a 13; rape da 2,50 a 3; carote da 50 a 55; cavoli per dozz. da 2 a 2,50; insalata da 2,50 a 2,60; porri da 1,50 a 1,60. — Pere al Mg. da L. 7 a 8; mele da 5 a 6; uva da tavola da 20 a 25; noci da 20 a 22; castagne fresche da 5 a 6; castagne secche da 12 a 15.

VINI

Asti, 8. — Barbera per ettolitro da L. 60 a 140; comune da pasto da 40 a 60.

Chivasso, 8. — Barbera per ettolitro da L. 85 a 115; comune da pasto da 45 a 60.

Pozzuolo, 8. — Vino da pasto da L. 90 a 100 l'ett.; barbera da 130 a 140; dolcetto da 100 a 110.

Valenza, 6. — Barbera all'Et. da L. 115 a 125; comune da pasto da 40 a 60; id. vecchio da 60 a 75; barbera superiori da 150 a 160; barberati usuali da 90 a 100; id. selezionati da 100 a 105; vini fini per bottiglie da 140 a 155; id. stravecchi di marca da 200 a 210; vini bianchi secchi ordinari da 80 a 90; id. misti da 95 a 100; moscati fini da 170 a 180; acesi di vini naturali misti da 90 a 95.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Monnet Giovanni**, calzaturificio Piemonte, via Pinelli 23; ist. cred. sent. 7 corr., giud. deleg. cav. Rivara Angelo, curat. avv. Garbaldi Francesco, giorni 30 produz. ult., verif. cred. 26 aprile ore 9.30. — **Sina Michele**, esercente ristorante del Tramway, Trofarello, ist. propria, sent. 7 corr., giud. deleg. cav. [illegible] Domenico, curat. avv. Cavaglià Alessandro, giorni 30 produz. ult., verif. cred. 20 aprile ore 9; attivo L. 2000; passivo L. 85.300. — **Bruera Giovanni**, sullo trasporti, via Villa della Regina 7, decr. 7 corr., picc. fall., Pretura locale, comm. giud. dott. Acquafredda Ernesto; attivo L. 11.370, passivo L. 17.975. — **Fea Giuseppe**, sarto, via Roma 39, decr. 7 corr., piccolo fallimento, Pretura locale, comm. giud. dott. Castelli Paolo, attivo L. 2658, passivo L. 11.333. — **Noè Ferdinando**, fabbricazione tuchi di lana, via Nizza 1, decr. 7 corr., picc. fall., Pretura locale, comm. giud. rag. Berrito Eugenio, attivo L. 3700, passivo L. 19.313. — **Paterni Silvestro**, legna e carboni, via Lucksa 1 bis, decr. 7 corr., piccolo fallimento Pretura locale, comm. giud. dott. Parella Giuseppe, attivo L. 2893, passivo L. 9281. — **Ossello Caterina** ved. Morra, calzoleria Moncalieri, decr. 7 corr., picc. fall. Pretura Moncalieri, commissario giud. avv. Pellizzari Luigi, attivo L. 1000, passivo L. 3814. — **Marchisio Pietro**, concerta, Bra, ist. propria, sent. 4 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. dott. prof. Chiardini Roberto, giorni 30 produz. ult., verif. cred. 20 aprile ore 9.30; attivo L. 1.739.500; passivo L. 1.738.546.

La S.A.T.I.C. che gestisce attualmente il Teatro Maffei comunica che ha in mente di fare con la Soc. An. Teatro Varietà Maffei, alla quale è stato posto il fallimento Cravetto.

L'agricoltura alessandrina nel primo decennio fascista

Se l'incremento dell'agricoltura promosso dal Regime Fascista in tutta la Nazione è stato rilevante, una provincia che più si è distinta in tale campo è indubbiamente quella di Alessandria. E' recentissimo lo studio pubblicato dalla Commissione Provinciale Granaria della provincia di Alessandria per opera del prof. Ilario Zannoni, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della stessa provincia, in occasione del Decennale della Marcia su Roma. In tale pubblicazione, che si inizia con una breve premessa di S. E. Arturo Marescalchi, sono riportati dati molto interessanti ed risultati raggiunti nel progresso agricolo con particolare riferimento alle opere irrigue con sollevamento di acqua dal sottosuolo.

Descritta la fisionomia economico-agraria della provincia, esaminate le condizioni geologiche e idrologiche, vengono enumerati i miglioramenti conseguiti sia nella produzione, sia nell'impiego di mezzi tecnici, sia infine nelle colture.

Bastano alcune cifre per rappresentare in una rapida sintesi gli abissi del progresso agricolo alessandrino dal 1922 al 1932: i trattori agricoli da 40 passano a 790, le seminatrici da grano da 280 a 3000, i grani da seme di razza elette precoci sul totale impiegato dal 2 % al 75 %, silos da foraggio da 10 a 100, vigneti ricostituiti da 12.000 a 60.000 ettari, produzione granaria da quintali 1.369.000 a Q.li 2.056.670.

Ma il campo nel quale la provincia di Alessandria si è posta risolutamente all'avanguardia è quello dell'irrigazione con acque estratte dal sottosuolo, irrigazione praticata essenzialmente nella zona di pianura più adatta alle colture cerealicole e foraggere ed in cui benefici effetti sono tanto più sensibili in quanto nel periodo estivo la temperatura media è la più alta e le ore di soleggiamento sono le più numerose in confronto alle altre provincie piemontesi, mentre minori sono le precipitazioni atmosferiche. Per rimediare a tali avverse condizioni si utilizzano già precedentemente e tuttora si utilizzano le derivazioni dai corsi di acqua, che interessano 46 comuni con una superficie agraria di ettari 102.043, di cui solo 22.811 irrigati con una dotazione di acqua però non sempre costante, specialmente nei periodi di forte magra.

Era perciò sentita dagli agricoltori la necessità non solo di sopperire alla deficienza di acqua delle derivazioni nei periodi di magra, e negli anni di forte siccità, ma anche di rendere irrigue nuove terre.

Accertata quindi l'esistenza di falde acquifere abbondanti, in questi ultimi anni vi fu un vero fervore per l'utilizzazione di esse con lo scavo di pozzi e impianti di sollevamento. Furono costruite ben 1.252 di tali opere (il 90 % nel Decennio del Regime Fascista) con una spesa complessiva, fra trivellazioni, impianti, livellamento dei terreni, di oltre 54 milioni di lire, ottenendosi una portata di 24.000 litri al secondo, che irrigano 13.000 ettari, da portarsi, quando si avrà un migliore impiego dell'attuale portata, ad ettari 21 mila. Naturalmente con questa irrigazione si è avuto un notevole aumento della massa dei prodotti (che per i soli foraggi è di 600.000 quintali), con un conseguente aumento del reddito netto di circa 4 milioni di lire. I terreni irrigati poi hanno acquistato un maggiore valore fondiario di 50 milioni di lire, essendo essi suscettibili, come si è visto, di un maggiore reddito.

Un complesso di opere di così grande importanza non sarebbe stato possibile senza lo stimolo suscitato dalla provvidenziale del Governo Fascista a favore dell'agricoltura in genere e dei miglioramenti fondiari in ispecie, contribuendo esso stesso con la concessione di sussidi per la somma di L. 6 milioni.

Il beneficio delle opere effettuate si è reso maggiormente manifesto in questi anni di depressamento dei prodotti agricoli, avendo potuto il maggior reddimento delle colture compensare in parte la diminuzione dei prezzi.

Gli agricoltori alessandrini, oltre a voler trarre un proprio vantaggio, si sono resi benemeriti della Nazione tanto da essere stati posti dal Duce all'ordine del giorno in un Congresso dei Segretari Federali tenutosi a Roma nel 1928 per il fervore da essi spiegato nell'utilizzazione delle acque sotterranee a scopo d'irrigazione.

E tale riconoscimento del Duce, mentre è una degna ed ambita ricompensa, è un incitamento per gli agricoltori tutti della provincia di Alessandria a perseverare nell'arduo cammino e a conseguire nuovi immancabili successi.

C. B.

SETE

MILANO, 8. — **Borsa Merci.** - Bozzoli: chiusura: aprile 8,50; maggio 8,50; luglio 9,05; agosto 9,10; settembre 9,15. — Sete gregge 13-15: chiusura: aprile 46; maggio 46,75; giugno 46,50; luglio 47,75; agosto 47,75; settembre 48,25. - Sete gregge [illegible] chiusura: aprile 45,25; maggio 45,75; giugno 46,25; luglio 46; agosto 46,50; settembre 47,25.

Società Torinese, 8. — Operazioni di stagionatura: Organzini stagionati colli nr. 1, Kg. 101,97; Greggia 6, Kg. 287,85; Lana 5, Kg. 11101,90; Seta pesati 1, Kg. 4,84. Totale 15, Kg. 11396,27. — Operazioni di assaggi: Greggia 4, Lavorate 2, Varie 1.

Piem. An. ASPA, 8. — Stagionatura e prestura: Organzini 1, Kg. 98,09, ass. 2.

FORNACI RIUNITE
Società Anonima
Sede in Torino
Capitale versato L. 2.612.500

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per Lunedì 27 Marzo 1933, alle ore 16 precise, nella Sede Sociale in TORINO - Via Alfieri, 22 - per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sul 28° esercizio sociale;
2° - Bilancio al 31 Dicembre 1932 e deliberazioni relative;
3° - Rinnovo autorizzazione al Consiglio per eventuale acquisto di azioni della Società, ai sensi dell'articolo 144 Cod. Com.;
4° - Scadenza in via straordinaria di un consigliere, determinazione del numero dei consiglieri (art. 21 Statuto) e conseguenti nomine. Elezione di tre sindaci effettivi e di due supplenti;
5° - Compenso al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale (art. 29 Statuto).

Per intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore dovranno depositare le loro azioni entro il 22 Marzo 1933 nelle rispettive sedi di Torino, Roma, Milano, Genova, Biella, del Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma e Istituto Italiano di Credito Marittimo.

Al possessori di azioni nominative verrà trasmesso al domicilio dichiarato il biglietto di ammissione all'Assemblea.

Torino, 8 Marzo 1933-XI.

Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA' CEIRANO
AUTOMOBILI IN LIQUIDAZIONE
Anonima per azioni
Sede in Torino - Corso Francia 142
Capitale versato L. 7.000.000

Avviso di convocazione di Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria nella sede della Società in Torino, Corso Francia N. 142, alle ore 16 del giorno 24 Marzo 1933, in prima convocazione, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

A) Parte ordinaria

1° - Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1932;
2° - Relazione del Liquidatore;
3° - Relazione dei Sindaci;
4° - Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del compenso spettante ai primi.

B) Parte straordinaria

1° - In quanto occorra, conferma della nomina del Liquidatore, e ratifica del suo operato;
2° - Modifica dei poteri conferiti al Liquidatore con la deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 31 Marzo 1933, e conseguente determinazione di tutti i poteri spettanti al medesimo.

Per intervenire all'Assemblea, i portatori di azioni non nominative dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 18 Marzo corr. presso l'ISTITUTO FINANZIARIO INDUSTRIALE (Torino, Via Carlo Alberto, N. 43).

Qualora l'Assemblea non fosse valida in prima convocazione, per mancanza del numero di azioni presenti o rappresentate, sufficienti a deliberare a norma dello Statuto Sociale, i Sigg. Azionisti si intendono convocati in seconda riunione nello stesso luogo per il giorno 7 Aprile 1933, alle ore 15, con avvertimento che questa seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero delle azioni presenti o rappresentate.

Torino, li 1° Marzo 1933 (XI).

Il Liquidatore ed i Sindaci.

Società Anonima "MIRA-LANZA,,
Fabbriche di Saponi e Candele
Sede in Mira
Capitale sociale L.ri 60.000.000 interamente versato

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 27 marzo 1933, alle ore 16, in Milano, presso la sede della Spett. Banca Commerciale Italiana, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2° - Relazione dei Sindaci;
3° - Bilancio al 31 dicembre 1932 e deliberazioni relative;
4° - Nomina dei sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione della loro retribuzione.

Il deposito delle azioni per essere ammessi all'assemblea, dovrà effettuarsi entro il 20 marzo corrente, presso:

la sede della società in Mira;
la direzione della società in Genova;
la spett. Banca Commerciale Italiana, sedi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Venezia e Napoli;
la spett. Banca Pictet e C.ie di Ginevra;
la spett. Banca Armand Von Ernst di Berna.

Per le azioni nominative basterà la iscrizione nel Libro dei soci in data anteriore a quella stabilita per il deposito.

I soci possessori di titoli nominativi, ai quali eventualmente non pervenisse il biglietto di ammissione, potranno presentarsi all'assemblea esibendo il certificato del loro titoli.

Mira, 6 Marzo 1933-XI.

Il Consiglio di Amministrazione.

FILATELICI!

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Gli uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4.- se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione, aggiungere: L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e Lire 2,75 per l'estero.

QUALCHE DETTAGLIO:

STATI SARDI
STATO PONTIFICIO
POSTA PNEUMATICA
POSTA AEREA
SEGNATASSE
PACCHI POSTALI
SERIE COMMEMORATIVE
CROCE ROSSA
VENEZIA GIULIA
VENEZIA TRIDENTINA
TERRE REDENTE
DALMAZIA
FIUME

EX UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO

ALBANIA
DURAZZO
JANINA
SCUTARI D'ALBANIA
VALONA
TURCHIA EUROPEA ED ASIATICA
COSTANTINOPOLI
GERUSALEMME
SALONICCO
SMIRNE
TRIPOLI DI BARBERIA
LA CANEA
PECHINO
TIENTSIN
CORFÙ

UFFICI POSTALI NELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

CALINO
CASO
CASTELROSSO
SCARPANTO
STAMPALIA
COO
CALCHI
LERO
LISSO
NISIRO
PATMO
PISCOPI
RODI
SIMI ecc.

ANCHE PRESSO GLI SPACCI **LA PROVVIDA**
E' IN VENDITA IL:

fernet ferrero

LIQVORE AMARO, TONICO, CORROBORANTE. COMPOSTO CON ERBE E DROGHE SALVTARI, ECCITA L'APPETITO E FACILITA LA DIGESTIONE. SI PRENDE NEL CAFFÈ QVANTO NEL VINO, SIA PRIMA CHE DOPO I PASTI. PRESO CON ACQVA DI SELTZ È OTTIMO RINFRESCANTE E RISTORATORE DELLE FORZE.

F.lli FERRERO DI RICCARDO - TORINO

CONCORSO ARRIGONI

518 PREMI - I. PREMIO LIRE 10.000

Che baccan! Cosa succede?...
Pieno zeppo è il marciapiede:
è un litigio, une baruffa,
è Gigino che s'azzuffa
con Carlin, che è perdifiato
va strillando disperato...
Non vuol cedere, cospetto!
del CONCORSO il bel libretto
da mandarsi colorato...
Chi nol se meraviglia
chiede: - Ma diventan pazzi,
cosa fanno quei ragazzi?

Molti bimbi sono accorsi,
uno tenta di interporsi;
questi tiene per Gigino,
tiene l'altro per Carlino;
grida ognuno: - Dagli!.. sotto!..
Interviene un poliziotto.
Il baccano è al colmo adesso
latra il can come un ossesso.
Ma una voce da lontano
giunge: - Bimbi piano, piano!
E' di Arrigo, alfine accorso
coi libretti del Concorso.

Ma che giova baruffare?
Tutti posso accontentare!
Al Concorso tutti quanti
sono ammessi. Dunque... avanti!

Mandate subito, bambini, alla Società ARRIGONI 4 dischetti (coperchi) dei Bicchierini Estratto Carne Arrigoni da 100 grammi, per avere il bel LIBRETTO del CONCORSO con le 12 matite (invece dei dischetti potete inviare anche etichette di altri prodotti Arrigoni per un valore eguale).

Colorite bene l'ultima paginetta e speditela per partecipare al grande CONCORSO A PREMI che si chiude al 30 aprile 1933-XI.

CONCORSO ARRIGONI - Casella postale 81 - TRIESTE

ARRIGONI TRIESTE

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI magazzino completo antenne, braghieri, tarole, mantenerbili, ecc. Cobetti, impresario, via Carmine, 26.

ACQUISTEREI cavalo piccolo usato per carrozzino ma. 2a. Scrivere cassetta 190 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOTORI Diesel olio pesante HP 20-40 come nuovi, occasione vendo. Scrivere cassetta 9 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Causa partenza vendo avviato laboratorio carne, prezzo mill. Rivolgersi Cassetta, via Della Rocca, 10. 65506

ACQUISTO contanti licenza commerciabili, frutta, automatiche. Rocco Giacinto, Leopardi, 8. 13671

BENZINA apparecchio distributore proprietà, negozio, avviatissimi, vede. Longo, Oporto, cinque, Torino. Non trattasi per corrispondenza. 13687

CERCO lire 10.000 buon interesse garanzia su stabile valore triplo. Scrivere cassetta 208 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CESANA Torinese, Celsol esercizio albergo ristorante vende. Scrivere cassetta 192 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13477

DON piccolo cassiere affidersi garanzia commercialità, centralissimo, Buonarroti, Cuorgnè, 7. 65509

FETTINATRICE vede avviato salumificio, causa malattia. Portinaio, via S. Chiara 52.

RIMETTESI avviata fabbrica mobili o in quindici macchinario, San Maurizio, 73.

RIMETTO, causa partenza, azienda con alloggio. Rivolgersi Panetteria, corso Palermo, 24. 65546

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI ogni Comune agenti seriosi, preferenza signore signorine, articolo indispensabile brevettato, lauto guadagno immediato continuo. Scrivere cassetta 234 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA vermouth liquori e sciroppi, commercio vini, cerca rappresentante viaggiatore provincie Novara e Lombardia. Inutile scrivere senza buone referenze conoscenza articoli; occorre cauzione. Scrivere casella postale n. 2, Romagnano Sesia.

IMPORTANTE ditta fabbricante liquori di marca cerca esperti rappresentanti introdotti provincie Novara, Vercelli, Alessandria, Torino. Scrivere indicando serie referenze dettagliate a cassetta 223 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13702

RAPPRESENTO importante ditta caffè tutta Liguria, accetterei rappresentanza casa dolciumi. Gragnani, via Carducci, 43-6, Sampierdarena. 1685

VIAGGIATORE Italia, estero, lavanderia quarantenne, padroneggia lingue, primarie aziende industriali, offresi. Casillini, Arcitenzuolo, 7. 65511

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO di Torino cerca assistente. Scrivere, indicando età e studi, cassetta 209 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONI ferro acqua permanente, taglio, manicure, massaggi, tintura. Insegnamento rapidissimo. Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 65508

FRANÇAISE, diplômée, parlant correspondante française et italien, sérieuse, on cherche pour bureau toute journée ou seulement après midi. Ecrire sous renseignements complets et prétes, références, études faites. Age, appointement désiré. Cassetta 206 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, rapido insegnamento. Signorino, parrucchiere per signora, via Montebello, 2. 65589

PERSONE coloniche troverebbero ottima ben retribuita occupazione a stipendio e provvigione presso seria ditta. Scrivere cassetta 204 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13599

SERIA ditta offre amministrazione a persona capacità disposta apportando trentamila garantite. Scrivere cassetta 219 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A dottore lavoro urge impiego. Scrivere Varesio, via Pollenzo, 21. 65533

EX-ufficiale cerca offresi posto fattura, cassiere, prattica contabilità, francese. Scrivere cassetta 135 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65247

LICENZA chimica 3anne, praticissimo industria spezie, estere, Bagon, occuperebbesi eventualmente altro lavoro. Referenze. Scrivere cassetta 217 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65544

TERMOSIFONE tecnico progettista direzionatore provetto offresi. Scrivere cassetta 198 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA sarta, confezionerebbe, figurini, miti pretese. Scrivere cassetta 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILISSIMO tornitore, attivo, conoscenza disegno, progettista, attrezzatura, offresi. Scrivere cassetta 69 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39565

AUTISTA, cauzione, vettura, offresi massa giornata, referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 225 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65576

BALIA robusta cerca latitante. Rivolgersi portinaia, via Carmagnola, n. 153.

DOMESTICO Sacerdote offresi cerca signorile. Scrivere Adorni, corso Francia 27.

RICAMATRICE, termina, eseguisce qualsiasi ricamo a qualunque prezzo. Via Fabro, ang. Torino. 13581

SIGNORINA, presenza, pratica servizio ristorante, pensione, offresi ovunque. Scrivere cassetta 198 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65485

VENTITREENNE impiegherebbesi pubblico cameriera famiglia distinta. Borello, corso Emilia, 7. 20410

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CRAVATTAIELLO, Rinaldi: Scuola ballo, Torino, 21. Telefono 43-625. Trattenimenti serali. Prezzi modici. 13463

INGLESE e francese insegnanti originari cerca privato. Indicazioni complete ore disponibili, pretese, cassetta 208 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65504

STENOGAFIA-DATTILOGRAFIA, contabilità, perfezionamento impieghi, dattilografia 12 mensili, Madama Cristina, 62.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLISSIMA stanza matrimoniale, anche piccola, a terra. Giuseppe Verdi, 29.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sarti, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1309

ACQUISTATE mobili garantiti lavorazione speciale, prezzi sbalorditi. Frattinaroli, cambi. Rallis, 9. 32390

APICOLTURA, Lezioni pratiche ogni domenica; lavoriere. Istituto Apicoltura, Pontemera, novantaquattro. 12166

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regio Parco, 6. Liquidazione sottocosto, vasissimo assortimento: camere inglesi, Novecento, futuriste, Chippendale, Rinascimento, Barocco francese, piemontese da lire centocinquanta, armadi duecento, comodini trenta, cesso, tavolo, reti metalliche trecciacinque, librerie, scrivanie, buffet, guardaroba ottanta, sofabetto, sistemaglie, lane materassi, sedie sette, portabiti quarantasei. Facilitazioni ufficiali Esercito. 13654

A prezzi incredibili oggetti meravigliosi. Galleria Marchio, Vanchiglia, 10.

AUTORIZZATO Istituto Internazionale accreditato avanti tribunale; moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Personali Chenale, via Carlo Alberto, 35 bis, Torino. Telefono 47-372. 65582

A vera liquidazione camera letto, noce pregno, studi, entrate, ogni cellia: mobili legati, cucine, affittamenti. Garanzia, facilitazioni. Diorama, Dina, 2 - Piazza Vittorio, 24. 13593

BAGNO completo lire 900, lampadari, lampadine 2,70, speciali per scale. Fornelli gas, petrolio, benzina. Bacchi, 20. 13544

BILIARDO carambola, completa moderna, vendesi qualunque prezzo. Maria Vittorina, 40. 13678

IMPIEGATO, fallito matrimonio, vendo gioco mobilio completo. Via Belfiore, 71.

LAMPADARI Prezzi irrisoriagnibili ribassati 98.95, ferro 16.85. Corso Siccardi, 15 B. 32118

LAVORI, Argentatura, Cromatura, Ecrtura, Tintoria metalli. Officina Pothano, 34 - Telefono 31-676. Compero vecchie argo.

MATRIMONIALE grande nave massiccia, bellissima pranza, lavorazione garantita. Occasione, Via Giulio, 39, Falegnameria.

MOBILI grandissimo assortimento condizioni buoni prezzi. Stabilimento Pacella, Maggini, 44. 13547

OCCASIONE vendo ricchissimo sala pranzo, letto, lavoriere, Amadori, Napione, 30.

POLTRONE, divani, prezzi rivoluzionari. Manifatture Rotellini, Piazza Statuto, (ufficio interno). 13686

SCAMPOLI, tagli sopraltito, pantaloni, abito nuovo, prezzi inimaginabili. Saluzzo, 33.

STOFFE quasi regalate, dovrà da Debenedetti Tessuti-Extra, via Cernaia, 36, ultimi Maugini, Assortimenti fantasiosi in stoffe per signora e uomo, prezzi incredibilmente bassi. 65581

TAPPEZZERIE carta stoffe, prezzi mai rimasti vendo curatore fallimento terreno destra Garibaldi, 31. 65515

VETRATE per alberi, lavorazione precisissima, prezzi modici. Marello. Telefono 61-344. 65451

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

Giovane serissima, colta, distinta, quattrocentomila, sposerebbe laureato statale oppure ufficiale superiore. Trattasi parenti. Scrivere cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13467

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANONIMA edilizia vende casa centrale signorile 12.000.000 pagato 4.200.000, altre 1.500.000, mutuo 3.000.000, tratta amministratore, Tesoria Postale 246.105, Torino.

BORGHERA affittasi villa appartamenti e villa mobile tasse, comodità, posizione meravigliosa. Alberia Giuseppe, fioraia. 13714

CAPANNONI 3000 coperti scoperti fabbricabili liquida. Fonderia Valdocco, Telefonate 73-789. 13543

CASCINOTTO con alvile, mirava costruzione dintorni Fossano, giornate 21, irriguo, vendesi, Geometra Sarzi, Fossano.

COMPRO casa, palazzo, fino duecentomila più se mutuata. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 223 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13643

GIAVENO. Vendesi palazzina con giardino, terreno fabbricabile divisibile lotti, Giaveno, via Umberto, 10 II - Torino, Piazza, corso Regina Margherita, 75. 65516

PALAZZINA via Tirreni angolo corso Grosseto, alto comodo disimpegni, brillantissima posizione. Rivolgersi Montemorro, 38.

VENDESI Piazza Arual quartiere villa, grande giardino. Scrivere cassetta 222 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI tre camere, cucina, entrata, bagno, termosifone. Corso Palermo, 46.

AFFITTASI magazzino, ufficio, cortile. Indipendenti mq. 300. Via Avigliana, 26 bis.

ALLOGGIO cinque camere, cucina, disimpegni, centralissimo, primo piano, affittasi 1° aprile, San Secondo, 17. 13589

ALLOGGIO due camere, cucina. Uso garage industria 100 mq. Corso Inghilterra, 13.

ALLOGGIO quattro grandi camere, entrata, primo piano, 225 mensili, due camere entrata 125. Bardonecchia, 96. 65592

ALLOGGIO sette ambienti, divisibile, 2° piano, termosifone. Villa Regina, 9.

CERCASI centralissimo locale negozio disponibile subito. Trattasi pienamente interessati. Scrivere cassetta 220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13682

CERCASI negozio vasto povimento centralissima. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65561

CERCO alloggio cinque camere più accessori vicinanze piazza Castello. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65553

CORSO Fiume, 16, affittansi alloggi moderni cinque camere accessori, convenientissimi. 13466

DA affittare locale uso magazzino o industria circa 1000 mq. eventualmente divisibile presso stazione Dora. Telefonare 21-370, Società Rossi. 32139

GALVANI, 10, casa moderna, alloggio signorile, tre camere, cameriera bagno, cucina americana, termosifone. 65547

INDUSTRIA milanese, articolo non ingombrante, nè rumoroso, cerca magazzino circa mq. 100 oltre qualche locale anche per uso abitazione. Possibilità ricevere triciclo o camioncino. Località centro cittadino affari. Scrivere cassetta 210 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1638

LOCALE uso ufficio, magazzino eventualmente adattabili negozio affittansi via Gioberti, 35 bis. 32569

VENDESI alloggio palazzina alto numero giardinetto, garage, Ricovera, Pinerolo, 12.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Automobilistica Giolis, Gran Madre, 5. Automobile 1500; motoscafi 30.

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta, Ingegnere Morosco, Cibrario, 10, telefono 44-334. Tariffe minime. 13566

AUTO-Moto-Camions pneumatici tutte misure per tutti gli automezzi a prezzi inimaginabili. Nel vostro interesse visitateci prima di acquistare. Colombo, via Genova, 3.

BERLINA Fiat 522 S, Km. 4000, vendesi, Viotti, Stupinigi, 35. 13679

CARLO CAPELLO
Via Ormea 5
Furgoncini L. 500
Cicli trasporto L. 360

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
Malattie reumatiche e ricambio
SCIATICA, GOTTA, [illegible], ARTRITE, SINOVITE, ecc.
Dr. TRIBONDEAU Via Passalacqua, N. 21 - Torino
Consulta giorni feriali ore 13-17

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v, Sizza 17. Ore 11-12; 18-20

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale infallibile
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 19
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI - VESCICA
PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. Uff. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

Ulceri, Sciolo, Gocciola Filamenti, Perdita
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo **5** **SIFILIDE** Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specializzato presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Celtiche
Riceve Lab. V, Bellora 2 - Ore 9-12; 13-21

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti, V. Ormea, 49 - Visite dalle 9 alle 12

IL MATTINO ILLUSTRATO

in vendita in tutte le edicole è il periodico settimanale più diffuso in tutta Italia tra le persone colte e intelligenti.

Arte - Scienza - Curiosità - Letteratura amena

Il più ricco servizio fotografico dall'Italia e da tutti i Paesi del mondo. Le più belle riproduzioni dei maggiori capolavori d'arte in quadricromia. Novelle e romanzi originali di autori di fama mondiale.

Sedici pagine stampate a rotocalcografia a colori

Cent. 40

Tipografia del giornale LA STAMPA

FORZA MOTRICE OVUNQUE A BUON PREZZO
SENZA ALCUN ONERE FISSO
Motori a nafta da 6 a 40 HP per Officine, Molini, Segherie, Trebbiatrici, Sgranatoi, Compressori, Concassatori, Betoniere, Pompe, Argani, Teleferiche, Autoveicoli, Motoscafi, Dinamo, ecc. — Funzionamento semplice, sicuro, economico.
S. A. MOTORI A NAFTA - Via Alagna, 1 - TORINO

L'ACQUA POTABILE

LA LUCE ELETTRICA

IL BAGNO

SONO DA TEMPO ENTRATI NELL'USO COMUNE IN
TUTTE LE CASE

Deve entrarci pure il **TELEFONO**

perchè non è meno **UTILE** nè più costoso

IL GIUDIZIO DI UN MEDICO SULLE

Ho consigliato spesso le **Confitures CIRIO** per coadiuvare l'alimentazione dei bambini che avevano bisogno di cibi nutrienti e facilmente digeribili, e la ho trovate migliori di ogni altra forma di marmellata, specialmente nei casi in cui coesistevano disturbi dispeptici e catarrali

Confitures CIRIO

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.

Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 16,50 per abbonamento annuo con premio a: **RAKAM** - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'*Unione Pubblicità Italiana*, Via Bocchetto N. 8, e presso la *Ditta Orneigo*, via Mercanti N. 1, Milano. (732

CONTRO LE TARME, USATE

Prodotti Chimici Industriali
ILARIO ORMEZZANO
BIELLA - Telefono 21-40

E' più efficace ed ECONOMICA delle comuni Naftaline, perchè oltre ad un forte quantitativo di Canfora contiene altre sostanze di alto potere **ANTIPARASSITARIO.**

Fornitore della R. Marina e della M. V. S. N.

In tutte le Drogherie pacchi confezionati da L. 1,50 - L. 3,— - L. 5,—

Grossisti e depositari principali:

TORINO: *Agente Generale* Ditta Emilio Stuardi, *Via Grosscavallo, 11-13.*
ACQUI: Giovanni Caligaris & Figlio.
ALESSANDRIA: Brisone Giovanni.
ASTI: U. Briola - Curti & Viarengo.
AOSTA: Quarello & Vietti.
ARONA: Fratelli Conti.
BIELLA: Unione Farmaceutica - Drogherie.
BORGOSESIA: Mambrini Carlo.
BORGOMANERO: Gioria Santino.
MILANO: S. A. Perelli Paradisi, *Via Palla, 1* Telefoni: 88-336 - 80-743
MILANO: Colombo A. - Via Morgagni, 10.
MILANO: Pagani G. - Piazzale Sempione, 8
CUNEO: G. M. Bruno Succ. Pepino.
GENOVA: A.C.R.I.E. - Via Luccoli, 24-2 p.
MONDOVI': Tortarolo & Forneris.
NOVARA: Tagliavacche & Vietti.
VARALLO: Guglielmina & C.
VERCELLI: Marola Carlo.